

## Il coronavirus a Reggio

L'associazione nazionale ha scritto al premier

# I Comuni in crisi economica chiedono l'aiuto di Conte

### Giudicate insufficienti le misure del Governo per garantire i servizi essenziali ai cittadini

#### REGGIO CALABRIA

«Caro Presidente, il dialogo e la leale collaborazione per l'interesse generale è connotata alla funzione istituzionale che noi Sindaci svolgiamo. Anche in questa fase, difficile e complessa nel rapporto con le nostre comunità, ascoltiamo i problemi quotidiani, indichiamo soluzioni, tracciamo prospettive credibili di ripresa per aiutare i cittadini e le piccole imprese a guardare oltre l'emergenza, con fiducia e speranza. Purtroppo le risposte che riceviamo mettono a dura prova il nostro sforzo quotidiano».

Comincia così l'appello dell'Anci (l'associazione dei Comuni Italiani) e tra i firmatari il sindaco di Reggio Giuseppe Falcomata e il vicepresidente regionale Franco Candia rivolto al premier Conte suggerendo che «le prospettive di ripresa possono essere più credibili solo se Governo e Parlamento decideranno di investire sulle molteplici energie dei territori. Negli anni scorsi, per la spending review, i Comuni hanno contribuito in misura sproporzionata, al risanamento della finanza pubblica. Tuttavia il contributo che offriamo alla tenuta del Paese è incommensurabile. Ma il Paese, oggi, ha bisogno di politiche di governo che sostengano, con vigore, lo sviluppo dei servizi territoriali dei Comuni. Le prestazioni sociali, il welfare, i trasporti pubblici e l'igiene delle nostre Città sono tra i servizi contigui a quella domanda di salute che la crisi globale ha fatto emergere».

Dunque? Secondo i sindaci bisogna investire nella spesa sociale dei Comuni e nell'efficientamento del sistema sanitario. In questi giorni siamo

impegnati in un confronto, non facile, con il Ministero dell'Economia sia sull'esigenza di rivedere delle regole contabili sia sull'ammontare delle risorse da prevedere a ristoro della cospicua perdita di entrate che si profila. Nessuno oggi può valutare con precisione la dimensione della sofferenza finanziaria per tacere di quelle regole che costringono i nostri bilanci entro recinti che, se possono risultare ragionevoli in tempi "di pace", ora rischiano di mettere fuori gioco i Comuni già in crisi finanziaria».

«Purtroppo», lamenta l'Anci, «il decreto "Rilancio" non sembra cogliere in pieno la complessità delle problematiche che investono i Comuni. Pertanto, Ti chiediamo di occuparti di questa questione. C'è bisogno di infondere fiducia ai sindaci e agli operatori finanziari, che stimano rischi di perdita di entrate ben più pesanti dei 3 miliardi di euro previsti. In tale contesto, vorremmo segnalarti la criticità

legata ai servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Anche in questo caso le cifre sono tutt'altro che certe e le competenze appaiono confuse con l'entrata in campo dell'Arera, attraverso una regolazione dei costi complessa, che sarebbe stato meglio ripensare alla luce dell'impatto effettivo dell'emergenza. Arera ha provveduto a calcolare le riduzioni tecniche del prelievo sui rifiuti, basate sulla valutazione della minor produzione di rifiuti dovuta al lockdown delle attività economiche. Il valore approssimativo di tali riduzioni è stimato, secondo l'Autorità, in 400 milioni di euro».

«A tutti appare una scelta necessaria esentare, per il periodo del blocco, tutte le attività che, per provvedimento governativo, sono state interrotte. Consideriamo doveroso da parte del Governo, l'incremento della somma destinata al ristoro delle perdite di entrate dei Comuni, nella misura almeno dei 400 milioni sommarariamente indicati da Arera. A fronte della difficoltà che incontriamo nel confronto con il Mef, siamo a chiederTi un Tuo interessamento e contributo per giungere a breve a una sintesi positiva. I sindaci auspicano l'ascolto di Conte perché «non vogliamo correre il rischio di ritrovarci a gestire "pericolosi assemblamenti" di rifiuti lungo le strade delle nostre città. Non vorremmo alzare i toni dell'interlocuzione con il Governo per evitare polemiche e strumentalizzazioni ma siamo certi che Tu comprenda che non possiamo lasciare nulla di intentato di fronte a possibili sottovalutazioni nella considerazione delle richieste dei Comuni».



Franco Candia Vicepresidente regionale dell'Anci

Sono le attività sparite nel primo trimestre 2020 in Calabria secondo i dati di "Movimprese"

# Il virus ha cancellato 869 imprese

Cosenza fa segnare il dato più preoccupante con un saldo negativo di 463 aziende. Catanzaro ne perde 203, Vibo 22, Reggio Calabria 127 e Crotona 34

Giovanni Pastore

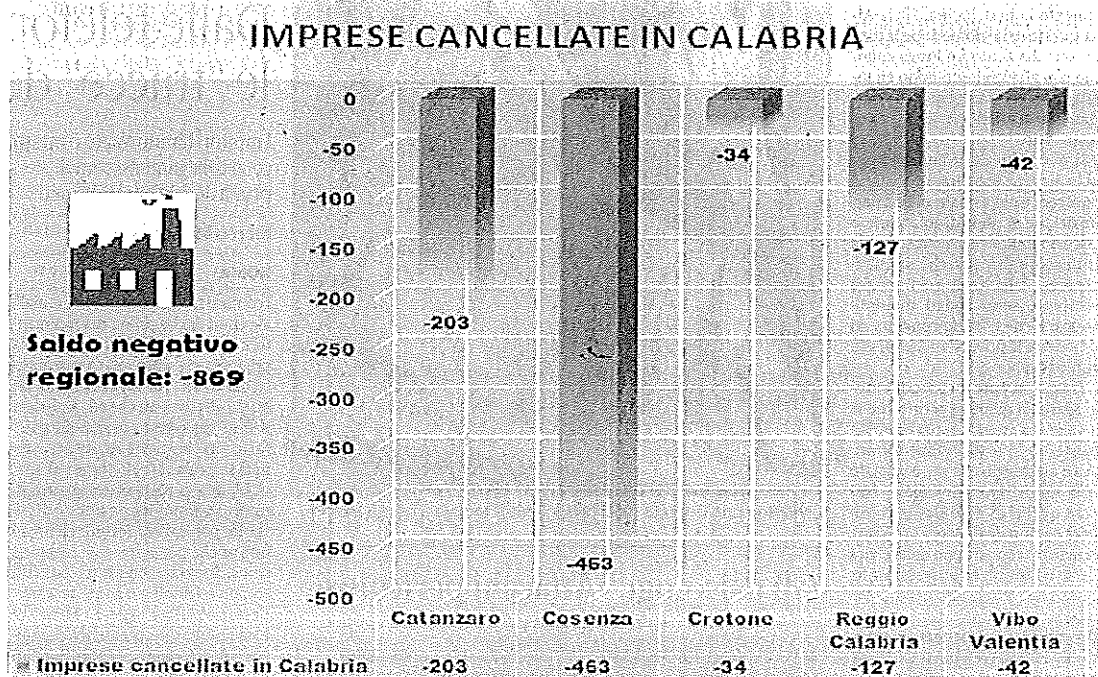
## COSENZA

Il Sud sprofonda nella miseria. Da Napoli in giù, ogni giorno che passa, il virus cancella un pezzo di speranza. La crisi, inasprita da due lunghi mesi di lockdown, risucchia opportunità di lavoro dilatando i confini della povertà. Coldiretti segnala aumenti di criticità diffusi. Male il Mezzogiorno, malissimo la Calabria dove le stime degli agricoltori suggeriscono un ragionevole peggioramento del 14% delle condizioni sociali per effetto dell'epidemia. Una tragedia collettiva che rischia di essere aggravata da livelli occupazionali sempre più critici. Un mondo al contrario illustrato da impulsi negativi che continuano a scuotere dalle fondamenta i fragili equilibri sociali ed economici di questa nostra terra. Gli studi di settore confermano le preoccupazioni che fermentano nell'area produttiva nazionale. Un gigante piegato che spalanca gli occhi nutrendosi di giustificate paure con tutto il Sud che arranca più di altre zone geografiche del paese.

I primi tre mesi del 2020 mostrano il filo spinato che la pandemia ha reso ancora più evidente attorno alle speranze di ripresa di un comparto economico alla canna del gas. Le aziende affogano nei debiti dopo la lunga inattività col rischio di finire fuori mercato, con risorse e capitali da investire esauriti e con fornitori sempre più insistenti nell'esigere i crediti vantati. La crisi sta spolpando le attività produttive, prosciugandole fino a farle soffocare. Lo scenario è quello disegnato dai flussi numerici incanalati dall'analisi di "Movimprese" nel periodo Gennaio-Marzo 2020 in Calabria. Grafici che accendono i riflettori rischiando scenari negativi sull'andamento natalità-mortalità delle attività produttive regionali. I numeri dell'alfa e dell'omega delle attività imprenditoriali parametrizzano l'ulteriore arretramento economico che, al di là dell'aritmetica, si percepisce direttamente in un territorio che sta assumendo i contorni di un cimitero industriale.

In questi primi tre mesi, in Calabria, sono sparite, complessivamente, 869 imprese. Un saldo negativo

**Male anche il settore dell'artigianato che deve rinunciare complessivamente a 319 ditte**

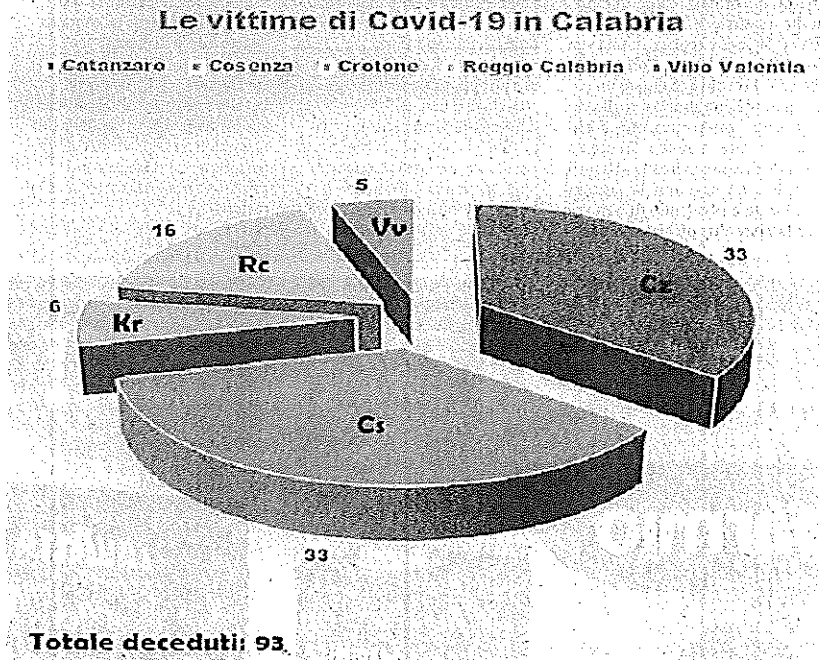


Il rapporto Movimprese Le statistiche relative al primo trimestre del 2020 sono ovunque spietate in Calabria

che è conseguenza di 2.604 nuove iscrizioni e 3.089 cessazioni di attività. Un bilancio che risente sicuramente delle misure di contenimento anche se è l'andamento storico a far tremare gli economisti stemperando la voglia di chi vuole fare impresa. In tutta la regione lo stock delle imprese attive aggiornato a marzo è sceso a 186.174. Il tasso di crescita è crollato fino a -0,46%. Un anno fa, nello stesso periodo, era a -0,31%. Cattive notizie anche dall'artigianato che rappresenta uno degli storici pilastri dell'economia calabrese. In tre mesi ci siamo persi 319 imprese artigiane (533 le iscritte e 852 quelle morte per default), con un dato di crescita - 0,98, comunque, confortante che risulta, addirittura, migliore rispetto a - 1,09 di un anno fa. Un segnale di timida ripresa che, forse, è soprattutto legato alla resilienza delle società di capitale.

Negli scenari provinciali, Cosenza fa registrare il peggior risultato con un saldo negativo di 463 imprese (tasso di crescita di -0,68). Male anche Catanzaro con - 203 attività (tasso - 0,59). Tengono le altre: Vibo (-22 e -0,31), Reggio Calabria (-127 e -0,24) e Crotona (-34 e -0,19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Totale deceduti: 93

Contagi azzerrati anche a Lattarico mentre restano ancora stazionari i casi ad Acri e Rota Greca

## Cinque guariti a Montalto, altri due tra Luzzi e Bisig

Prime negativizzazioni a San Martino di Finita: sono mamma e figlia

Concetta Vicinotti

### MONTALTO UFFUGO

Dopo un periodo buio, nei comuni della Valle del Crati si intravede una "luce" con i primi guariti che valgono come segnale di speranza in questi

cinque che fanno scendere i numeri di contagiati a quattro casi. Una notizia che rincuora la cittadinanza alla quale, però, il governo cittadino rinnova l'appello alla prudenza in fase di convivenza con il virus. A preoccupare i montaltesi in questi giorni è la mancanza di mascherine per proteggersi e proteggere. Sei farmacie su sette non hanno, infatti, le mascherine chirurgiche da vendere al pubblico al prezzo di 50 centesimi. Prima



del secondo tampone, eseguito sulla nostra concittadina, operatrice sanitaria del Rsa "Villa Torano", che ha dato, anche in questo caso, esito negativo. Siamo felici, dunque, di poter annunciare ufficialmente il primo guarito tra i positivi fin qui registrati nel nostro territorio. Gli altri quattro luzzi positivi al covid-19, familiari della stessa operatrice sanitaria, dopo l'esito negativo del primotampone, si

guarigione di tutto il resto della famiglia». Viene dichiarato guarito definitivamente un positivo al coronavirus quando la sua negatività è confermata dal doppio test del tampone, secondo quelli che sono i protocolli sanitari. Così come è avvenuto anche nel comune di Lattarico, dove i contagi si azzerrano con la negativizzazione dell'infermiera di "Villa Torano", il sindaco, Antonella Blandi, però non

no" e l'adinc il conti suoi: che ne di San cicasi zione la citt questr con la



Un'immagine della scorsa estate. La stagione balneare ci sarà tuttavia le incognite organizzative sono tante soprattutto per la gestione dei lidi

Il sindaco Falcomatà è molto preoccupato dal taglio delle risorse per il Comune

## «Vogliamo risposte immediate e chiare La città soffre e non può più aspettare»

Restano ancora tante incognite sulla stagione balneare e sulle riaperture  
Oggi importante incontro al ministero delle Infrastrutture sul "Decreto Reggio"

**Alfonso Naso**

Si rischia il collasso dei Comuni. Il sindaco Giuseppe Falcomatà a Roma sembra davvero preoccupato. Il motivo è concentrato sulla bozza del "Decreto Rilancio" che dovrebbe distribuire solo tre miliardi di euro rispetto alle attese che erano 5.

**Comune senza soldi**

«Il Decreto non solo non arrivava le misure non sono buone e quindi qualcosa noi dovremmo ridurre qualcosa». Il riferimento è alle risorse per gli enti locali e il Comune è senza liquidità per la decisione di azzerare e sospendere i tributi locali in un contesto già fortemente deficitario per le casse dell'ente.

**Più spazi per bar e ristoranti**

Intanto arriva l'ufficialità sull'utiliz-

zo di spazi pubblici maggiori per le attività commerciali. «L'altro giorno è stata approvata una delibera di indirizzo per raddoppiare gli spazi pubblici per le attività di bar, pizzerie e ristoranti. Abbiamo chiesto il parere della Soprintendenza e abbiamo chiesto di utilizzare ai dirigenti di poter sfruttare le somme del Pon Metro per dare dei contributi a fondo perduto» aggiunge sempre il sindaco.

**Oggi doppio incontro**

Falcomatà è nella Capitale insieme

**Ufficiale la delibera della giunta che raddoppia gli spazi per bar e ristoranti nei prossimi mesi**

### Chiesta chiarezza sui tamponi

«Sui tamponi non processati Falcomatà dice la sua: «Io francamente non so com'è la situazione ma so che una signora che è stata sottoposta a tampone dopo una settimana non sapeva l'esito. Mi è stato comunicato che a coloro che sono negativi non viene comunicato l'esito. Dico solo che dalla ricerca dell'Università del Sacro Cuore emerge che la Calabria è la penultima Regione per numero di tamponi rispetto alla popolazione residente. Se i tamponi si hanno vengano fatti».

al vice della Città metropolitana Riccardo Mauro e oggi si terrà un incontro con il ministro dei Trasporti Paola De Micheli per lo sblocco della seconda parte dell'ex Decreto Reggio che ricomprende anche le risorse di "Obiettivo Occupazione" e anche per la definizione di due importanti interventi, la convenzione con Anas per la riqualificazione di sette chilometri di strade nella zona Nord e la realizzazione del ponte sul torrente Gallico. Ci sarà anche in agenda un incontro con il ministro per il Sud Provenzano con la partita aperta per la firma dei Contratti di Sviluppo.

**Questioni lidi**

«Oggi sono venute fuori le linee guida dell'Inail per gli stabilimenti balneari viste le distanze imposte tra un ombrellone e l'altro. Noi - ha detto il sindaco - ne dobbiamo capire di più

per dare risposte ai gestori».

**La preoccupazione**

Poi il sindaco ricorda che «bisogna tenere alta l'attenzione. S'inizia a sentire forte l'esigenza di avere risposte. E servono subito e per questo se non arrivano bisogna alzare la voce e non vogliamo essere costretti a consegnare le fasce tricolori al presidente del Consiglio dei ministri perché noi rappresentiamo i bisogni, i timori e le paure delle comunità. Le risposte sul piano del lavoro e della tenuta sociale devono arrivare adesso. È in gioco la salute e il futuro della città e la mia presenza a Roma significa che c'è una città che non può aspettare e se ci sono problemi di natura politica trovino la quadra perché i comuni non ce la fanno più e quando il crollo la comunità non ha un punto di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti nella raccolta Banco alimentare, Gruppo giovani imprenditori di Confindustria e Ammi

## Generi di prima necessità a favore delle famiglie indigenti

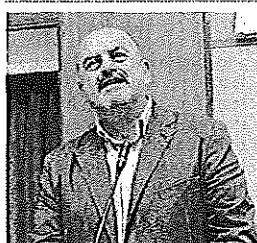
Un'iniziativa di solidarietà, con la fornitura di generi di prima necessità a favore di famiglie indigenti, ha visto protagonisti il Banco alimentare cittadino, il Gruppo giovani imprenditori della Confindustria territoriale e la sezione provinciale dell'Associazione mogli medici italiani (Ammi). Un impegno comune per il tessuto sociale dell'area metropolitana reggina, oggi costretto a fare i conti con una grave crisi economica scaturita dall'emergenza sanitaria del coronavirus e con il diffondersi di sacche di povertà e disagio.

I giovani imprenditori hanno donato prodotti delle loro imprese, istituito all'interno delle aziende punti di raccolta per generi di

prima necessità e devoluto i proventi di una raccolta fondi per l'acquisto di prodotti per l'infanzia.

«È un piccolo gesto di solidarietà, una goccia nel mare del bisogno» commenta il presidente del Gruppo giovani imprenditori, Umberto Barreca, il quale ringrazia «i colleghi ma anche i cittadini che, mossi da sensibilità personale, hanno inteso contribuire ad alleviare le difficoltà e le sofferenze di interi nuclei familiari. È un momento difficile anche per la nostra comunità ed è necessario compiere uno sforzo, soprattutto a favore del mondo dell'infanzia».

«L'Ammi - dichiara la presidente Mariella Libri Costantino - in questo periodo di gravi difficoltà



«La catena della solidarietà non si ferma. Oggi più che mai, non possiamo lasciare solo nessuno...»

Giuseppe Bognoni

economiche e sociali estremizzate dalla pandemia di coronavirus, dove le necessità di sopravvivenza sono quelle che ogni giorno si evidenziano maggiormente, in quanto il divieto di spostarsi e il fermo delle attività produttive ha ridotto sul lastrico molte famiglie, ha accolto la segnalazione di Confindustria Reggio, partecipando alla catena di solidarietà. Una lodevole iniziativa del Banco alimentare, che da anni opera silenziosamente contro l'indigenza diffusa, che in questo momento storico si è notevolmente aggravata. Per la nostra associazione è stato motivo di orgoglio sostenere una così grande opera meritoria portata avanti dal Banco alimentare».

«La catena della solidarietà non si ferma. Oggi più che mai, non possiamo lasciare solo nessuno» spiega Giuseppe Bognoni, responsabile del Banco alimentare di Reggio Calabria. «Le richieste di cibo sono aumentate del 20% su tutto il territorio nazionale, con punte fino al 40% al Sud. Proprio per questo, iniziative come quella del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria e dell'Associazione mogli medici italiani fanno la differenza. Un enorme grazie di cuore per la donazione di prodotti alimentari che ci permettono di aiutare delle famiglie in difficoltà. Insieme alimentiamo la speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il coronavirus a Reggio

La fase-2 fa sperare in una ripresa delle attività economiche

# La zona Sud riparte tra ottimismo e cautela

I commercianti sono pronti a rimettersi in gioco ma attendono aiuti concreti da Roma

Mario Vetere

La fase della ripresa delle attività e della routine quotidiana nella zona Sud è vissuta con apparente cautela da parte di cittadini e commercianti. Non c'è sfiducia, anzi, c'è voglia di ricominciare, tuttavia resta sempre l'incognita legata a un'eccessiva burocratizzazione e poca chiarezza delle regole e delle procedure che rende tutto più difficile. Le strade tra i popolosi quartieri di Sbarre, Gebbone, ponte San Pietro e piazza Garibaldi, sono tornate ad animarsi. Maggiori presenze si registrano soprattutto in prossimità degli esercizi aperti, e sono soprattutto farmacie e bar.

Antonello Fragomeni, titolare del bar pasticceria Fragomeni, a pochi metri dallo stadio Granillo e dal piazzale Botteghe, ci accoglie con ottimismo: «Sono convinto che con il tempo giusto riusciremo a riprenderci. Come settore di appartenenza riscontriamo nei nostri clienti l'esigenza di avere un po' di "dolcezza", che per tradizione sono prodotti di convivialità. È un'abitudine che il reggino ha nel proprio dna. L'aver lavorato con il servizio a domicilio per noi è stato molto importante - aggiunge - perché ci ha garantito l'operatività grazie anche a una parte di personale che è restata al lavoro. Sono convinto che ritroveremo i nostri clienti e il nostro lavoro, da questo punto di vista sono molto positivo, basta rimboccarsi le maniche. Siamo stati fortunati a non avere avuto i gravi problemi sanitari che abbiamo visto in altre regioni -

precisa Fragomeni - il governo, le istituzioni in generale, il Comune hanno svolto un buon lavoro. Siamo riusciti ad affrontare questa situazione con dignità. Mantengo un approccio positivo perché abbiamo sofferto, magari continueremo per un po' ma non potrà durare per sempre».

Su via Sbarre il traffico non è sostenuto e molte serrande sono abbassate, la voglia di riprendere però non manca. «A noi è andata bene perché siamo riusciti a tenere aperta l'attività» ci dice Luciano Mazzacuva del WineShop: «Nel periodo di Pasqua non è mancato il lavoro e il contatto con i nostri clienti, soprattutto con quelli più fedeli. Mi ha

sorpreso, positivamente, il fatto di aver avuto anche nuovi clienti che si sono avvicinati al buon vino e ai buoni bere in generale. Tutto sommato - aggiunge Mazzacuva - siamo riusciti a resistere nonostante tutte le difficoltà legate al piccolo commercio. Ma penso con rammarico, purtroppo, anche ad altri miei colleghi che sono chiusi da oltre due mesi, e qui nella zona Sud sono in molti, loro hanno avuto solo spese con incassi zero. Per la fase 2 mi auguro che il Governo eviti di caricare eccessivamente di burocrazia la ripresa delle attività».

Anche piazza Garibaldi ha assunto una nuova atmosfera, c'è maggiore passaggio ma molto meno rispetto ai giorni pre-covid. «Dopo il caos del 4 maggio - ci racconta Francesco Foti della caffetteria-tabaccheria Foti - in questa settimana siamo tornati alla quasi normalità. Penso che gradualmente, un cliente in più al giorno, possa rappresenta-

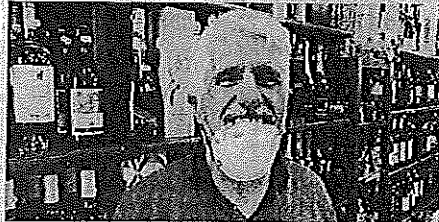
**«Sono convinto che ritroveremo i nostri clienti, sono molto positivo: basta rimboccarsi le maniche»**



Corso Garibaldi. La crisi attanaglia la principale arteria cittadina



Ottimista Antonello Fragomeni, titolare dell'omonimo bar pasticceria



Confortante Luciano Mazzacuva del WineShop

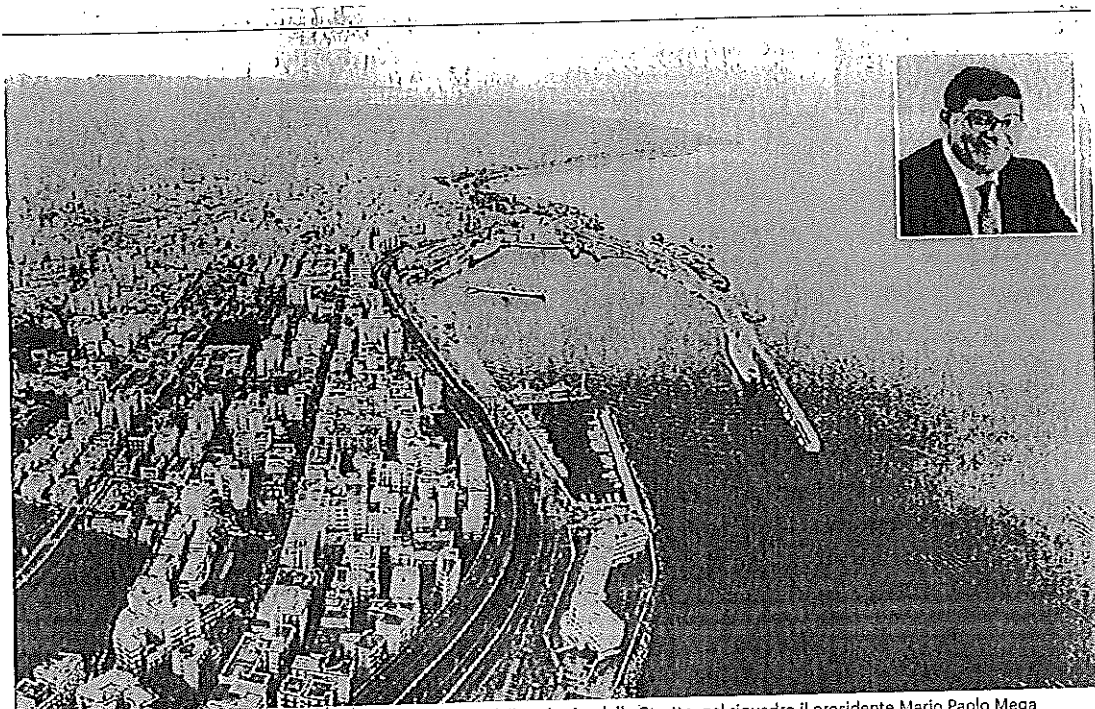


Riflessivo Francesco Foti, titolare caffetteria-tabaccheria

re un piccolo passo verso la ripresa. L'importante era uscire dalla fase più difficile e tragica che ha vissuto soprattutto il Nord. Nella nostra regione abbiamo temuto il peggio, per fortuna siamo riusciti scamparla, ma abbiamo visto immagini molto brutte che porteremo sempre nei nostri ricordi. La nostra città viaggia con un'economia molto debole - aggiunge - non abbiamo apparati industriali, quindi ritengo che la ripresa delle piccole realtà vada accompagnata con grande attenzione. Anche un licenziamento per noi è una grande sconfitta. Ho fatto un giro sul Corso Garibaldi, ho parlato con diversi miei colleghi - precisa Foti - e la situazione non è per nulla felice. Molti negozi stanno chiudendo. Le riaperture fanno un po' paura perché ancora non ci sono linee guida certe. Siamo in una fase nella quale ognuno dice la sua e tutto si ripercute su noi commercianti. La politica dovrebbe mettere da parte "l'ascia di guerra", e pensare solo al bene della città e delle nostre attività. Il Governo - conclude Foti - non può scaricare le responsabilità solo sull'imprenditore, che allo stato attuale deve pagare anche senza incasso: tasse, utenze, buste paga e tutto il resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Il Governo centrale non può fare solo promesse e scaricare le responsabilità sull'imprenditore»**



Sviluppo Una veduta dell'area portuale che è gestita adesso dall'Authority dello Stretto; nel riquadro il presidente Mario Paolo Mega

Il presidente della nuova Autorità portuale, Mario Paolo Mega, spiega i progetti futuri

# «Uno Stretto che sappia unire e che faccia decollare il territorio»

## Gli approdi a Pentimele? «Progetto con molte difficoltà» Rilanciata la necessità d'investire sull'aeroporto "Minniti"

Alfonso Naso

Galoppa ed entra nel vivo la nuova Autorità di Sistema portuale dello Stretto di Messina che, ricordiamo, ha inglobato gli scali di Reggio Calabria e Villa San Giovanni staccati dall'Authority calabrese che è rimasta in coda nell'agenda di governo. Ieri la riunione del comitato di gestione e la conferenza stampa del presidente Mario Paolo Mega alla quale ha preso parte anche il sottosegretario del ministero dei Trasporti, Roberto Traversi.

Mega punta tutto su una programmazione che tenga conto del rilancio dell'area Stretto: «Uno Stretto che non deve dividere ma unire. «Stiamo mettendo a punto una serie di interventi finalizzati al rilancio dell'area, guardata complessivamente, ha affermato. Sono tutti strumenti che dovranno essere concertati con i Comuni e le città metropolitane. Spero che nei prossimi mesi l'area dello Stretto sia al centro di progetti di sviluppo, di miglioramento del traffico dei passeggeri e delle crociere (che in questo periodo sono drasticamente scesi). E

nel prossimo futuro si dovrà rilanciare soprattutto il traffico merci perché all'improvviso i mercati italiani hanno iniziato a essere sempre più connessi con la Sicilia anche se l'aumento del trasporto delle merci è stato modesto pari al 5-10% ma mentre tutti gli altri scali sono in negativo noi siamo in controtendenza e dovremmo vedere se questo dato si assesterà».

Per questo è necessaria una riorganizzazione dei servizi e «dovremmo ridiscutere che cosa vuol dire complicità territoriale e per questo serve una sinergia con il governo con l'Adsp che si interessa della creazione di un sistema logistico moderno».

Presentato anche il nuovo logo del sistema porti dello Stretto realizzato da una ditta di Milano. E sulle prospettive future Mega rilancia: «Dobbiamo sapere fare nei nostri territori

**Con l'insediamento del comitato di gestione l'attività entra nel vivo Presente ai lavori il sottosegretario Traversi**

### Previste assunzioni nelle sedi periferiche

«Ci saranno assunzioni per le sedi decentrate della nuova Authority dello Stretto. «Con questi numeri» ha aggiunto Mega «sarà impossibile andare ad amministrare un'Autorità portuale moderna. Noi abbiamo bisogno di potenziare le tecnologie e per affrontare e gestire al meglio i temi ambientali e tutti quelli che sono gli uffici per poter gestire le pratiche. Dovremmo raddoppiare l'attuale dotazione».

«I rapporti con la Regione Calabria sono ottimi e con l'assessore Domenico Catalano ci siamo ricordati sul nodo pendolari e abbiamo fatto degli incontri per recuperare risorse per il piano operativo regionale che erano stati destinati ai porti di Reggio e Villa non utilizzati».

un turismo di prossimità e un crocierismo di prossimità nel rispetto della sicurezza».

Il sottosegretario Roberto Traversi ha sottolineato il bel segnale per la costituzione della nuova Adsp: «L'Ente potrà fare un grande lavoro per un territorio per l'intera Italia che in questo periodo è stato al centro delle attività per regolarizzare le attività sullo Stretto».

«Sul progetto di attraversamento dei mezzi pesanti ideato dai vettori privati Caronte e Diano ricordo - sottolinea Mega - che gli interventi infrastrutturali si possono fare solo se le amministrazioni sono d'accordo. La proposta dei vettori privati è essenzialmente portuale e marittima ma il conseguente aumento del traffico merci stravolgerebbe con la vocazione del porto di Reggio Calabria e quell'intervento credo che abbia molte criticità e difficoltà e io non credo che non si possa tenere conto della contrarietà degli enti». Infine un passaggio sullo scalo Tito Minniti: «L'aeroporto dello Stretto deve tornare a essere di Reggio e Messina e dovremmo riuscire a integrare i territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fu arrestato

## Raggi Rinvi

L'insegnante reggina trasferta zona ionica c

MESSINA

È arrivato il rinvio: la professoressa reggina Dascola, insegnante da anni trasferita nella fascia ionica della Calabria lo scorso anno. Finanziata per un anno per un anziano e disabili nei modi più svariati, tra le tante nazioni "indotte" il primo pomeriggio di lunga udienza presso il tribunale di Messina Monica I. Vece assolto in abito scuro complice di Cesareo, adottato per non averlo nonostante un anno e un mese a Reggio. Cerano fendero la donna vestro e Maria Crimonte Cesareo dall'avvocato Vincenzo Duesol tanto le peraltro tante persone sentate dagli avvocati Autru Ryolo, Roberta Magnano.

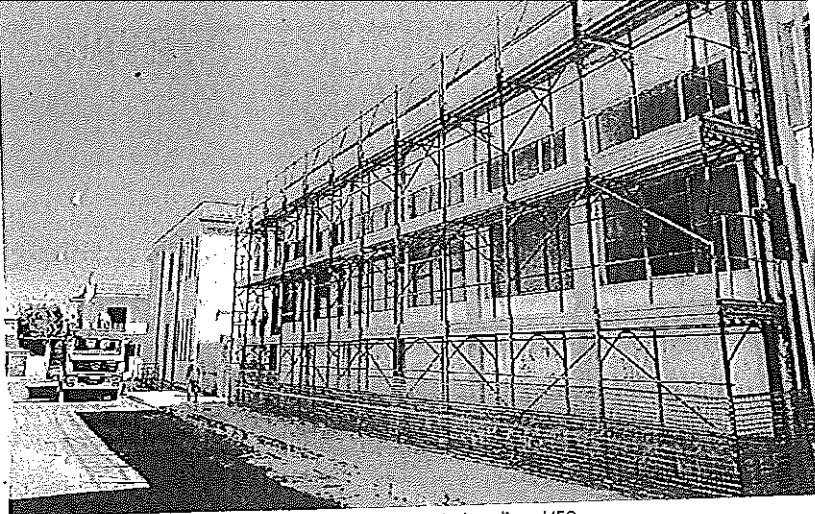
Il processo a cui che è accusata di d'incapace e caluce tra un anno, l'1 davanti al giudice la seconda sezione di Messina. È quella che ha visto la professoressa di

**agenda**

**Farmaci**  
FARMACIE DI TU  
Dal 10 maggio 2021 al 16 maggio 2021  
LABATE  
Via G. De Nava, 123 - Tel. 090 511111  
STADIO  
Viale A. Moro, 2 - Tel. 090 511111

**FARMACIE NOTI**  
Dalle ore 20 alle 04  
FATAMORGANA  
Via Garibaldi, 15 - Tel. 090 511111  
CENTRALE  
Piazza Duomo, 3 - C.so 090 511111

**GUARDIA MEDIC**  
VILLA S. GIOVANNI  
BAGNARA CALABR



«Maresca» La costruzione dello storico plesso locrese risale agli anni '50

Locri, grazie a un doppio finanziamento da 800 mila euro

## «Maresca», partiti i lavori alla vecchia scuola media

Sarà pronta alla prima campanella del nuovo anno

**Pino Lombardo**

**LOCRI**

La «Sorace Maresca» di Locri sta per rifarsi il look. È infatti partita la ristrutturazione e messa in sicurezza della principale scuola media della Locride, il cui plesso risale agli anni 50/60. Il sindaco della città Giovanni Calabrese lo aveva anticipato già nei giorni quando annunciando che stava partendo la cosiddetta «fase due» aveva comunicato che si stavano aprendo «i cantieri rimasti chiusi a causa delle disposizioni di contenimento del Covid-19», e che «tra i cantieri in riapertura ci sarebbe stato anche quello riguardante la ristrutturazione della scuola media «Maresca». La messa in sicurezza dello storico istituto era già iniziato negli anni scorsi quando, l'amministrazione comunale con aveva provveduto a «riaprire» l'ala chiusa da qualche anno perché insicura,

sostituendo gli infissi interni ed esterni.

«Quello di rendere tutte le scuole di Locri efficienti ed agibili – ha affermato ieri il sindaco Giovanni Calabrese – è uno dei nostri obiettivi principali. A ristrutturazione ultimata la scuola «Maresca», che fino a circa due anni fa non aveva neppure l'accatastamento, sarà la seconda scuola della città, dopo l'asilo di via Virgilio, ad avere l'agibilità».

A tal proposito il primo cittadino di Locri nel sottolineare con grande soddisfazione che la ristrutturazione della «Maresca» «serve per migliorare la qualità

**Il sindaco Calabrese:**  
«Sarà la seconda scuola ad avere l'agibilità dopo l'asilo comunale di via Virgilio»

della vita di tanti giovani studenti», spiega che l'intervento riguarda «il rifacimento di tutto il prospetto esterno, e dell'intero impianto di climatizzazione, dell'aula magna, l'isolamento termico del tetto e un nuovo impianto fotovoltaico in sostituzione del precedente che – ha evidenziato il sindaco – purtroppo non è mai entrato in funzione». Calabrese ha anche sottolineato che è in fase di preparazione la richiesta di un nuovo finanziamento per dotare la scuola di un ascensore.

Le risorse utilizzate ammontano a 800 mila euro: un finanziamento regionale di 400 mila euro rientrante all'interno del progetto «Scuole sicure» al quale si aggiungono altri 400 mila euro cofinanziati dal protocollo «Forever» il cui mutuo è stato acceso a dicembre dal Comune. La scuola ristrutturata dovrà essere consegnata «prima dell'avvio dell'anno scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sul traffico di droga nella Locride

## Appello del processo «Due Mari» Nove condanne e tre assoluzioni

Atti trasmessi al pm per eventuali altri reati emersi in dibattimento

**Rocco Muscarì**

**LOCRI**

Si è concluso con 9 condanne e 3 assoluzioni il processo d'appello nato dall'operazione antidroga «Due Mari» a carico di soggetti di Platì, Ferruzzano, Careri e Gioiosa Jonica.

La Corte di Appello di Reggio Calabria (presidente Monaco, a latere i giudici Scortecchi e Garreffa, ha assolto, con la formula «per non aver commesso il fatto», Attilio Vittorio Violi, difeso dall'avv. Fabio Crea, unico tra gli imputati che proveniva dal giudizio in ordinario nel quale era stato condannato a 30 anni di reclusione.

Assolti anche Khalili Sultan Merhi (in primo grado condannato a 10 anni), e Giuseppe Cosimo Monteleone (10 anni), difeso dall'avv. Giuseppe Iemma, entrambi con la formula «per non aver commesso il fatto».

I giudici reggini hanno rideterminato le pene per gli altri imputati: Marius Daniel Fusa 6 anni e 4 mesi di reclusione e 32 mila euro di multa, Enzo Pescetelli 8 anni e 4 mesi e 32 mila euro di multa, Francesco Pellegrino 7 anni e 8 mesi e 36 mila euro di multa, Alba Mariela Osorio Ospina 4 anni e 4 mesi di reclusione e 22 mila euro di multa, Bruno Palmisano, difeso dagli avvocati Marco Tullio Martino e Alessandro Bavaro, è stato condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione e assolto dall'accusa di far parte di una associazione dedita al narcotraffico.

Altre pene rideterminate sono quelle di Pasquale Virgara (10 anni e 4 mesi di reclusione e 40 mila euro di multa), Andreas Fernando Ramirez

Rivera (3 anni e 4 mesi di reclusione e 44 mila euro di multa), Franco Monteleone (18 anni) e Giuseppe Grillo (18 anni e 4 mesi di reclusione).

La Corte ha disposto la trasmissione degli atti al pm per quanto di competenza in ordine ad ulteriori reati di acquisto, possesso e cessione di droga nei confronti di alcuni imputati e di un soggetto non meglio identificato.

I giudici del secondo grado hanno disposto l'immediata scarcerazione di Khalili Sultan Merhi e di Attilio Vittorio Violi se non detenuti per altra causa. Per il deposito dei motivi della sentenza i giudici hanno riservato il termine di 90 giorni.

I difensori hanno preannunciato l'impugnazione della sentenza in Cassazione.

L'operazione antidroga denominata «Due Mari» è stata coordinata dalla Dda di Reggio Calabria e condotta in sinergia tra la Guardia di Finanza, la Polizia nazionale colombiana e l'agenzia antidroga americana «Dea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Attilio Vittorio Violi, assolto dopo essere stato condannato a 30 anni in primo grado**



IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE FRA 10 E 50 MILIONI DI FATTURATO

# Aiuti alle Pmi, condizioni più leggere

**Scomparso l'obbligo di mantenere il livello occupazionale iniziale**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Si gioca sulle condizionalità e sui valori di riscatto della quota pubblica l'ultimo giro di giostra delle regole sulle ricapitalizzazioni pubblico-private per le imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato. Dalle ultime versioni è scomparso l'obbligo di «mantenere i livelli occupazionali» registrati al momento della richiesta di aiuto. E altri vincoli si trasformano in obblighi di comunicazione preventiva al «socio pubblico», a partire da quelli sulle «decisioni aziendali da cui possa derivare, anche indirettamente, la riduzione del valore di riscatto»: formula-

zione che continua a essere abbastanza vaga da prospettare un controllo ad ampio raggio sulle scelte aziendali. Ma la sua definizione dovrebbe essere affidata a un decreto del ministero dell'Economia chiamato a definire tutti gli aspetti attuativi del sostegno patrimoniale condotto «pari passu» da azionisti privati e aiuto pubblico.

Ma tutta la norma è rientrata nel gruppo di articoli soggetti alle «riformulazioni» dell'ultima ora, in parallelo all'esame tecnico in preconsiglio che ha occupato l'intera giornata di ieri. Per i dettagli, che in verità dettagli non sono perché misurano il peso riservato allo Stato nella vita operativa delle aziende aiutate, bisogna quindi aspettare il via libera del consiglio dei ministri.

I dati più solidi, in ogni caso, mostrano che il compito di sostenere le Pmi sarebbe affidato a un fondo gestito da Invitalia, la società del Mef guidata dal commissario straordinario all'emergenza

Covid-19 Domenico Arcuri. Questo «Fondo Patrimonio Pmi» sottoscriverebbe entro il 31 dicembre di quest'anno «strumenti finanziari partecipativi» per accompagnare le ricapitalizzazioni private, per somme che andrebbero da un minimo di 250 mila euro a un massimo di tre milioni. Il riscatto avverrebbe dopo sei anni, o prima (a partire dal terzo anno) se l'azienda interessata può e vuole farlo. A che prezzo?

Il prezzo crescerebbe o diminuirebbe in proporzione alle variazioni del patrimonio netto nel periodo di co-partecipazione, ma il valore di riferimento iniziale (patrimonio netto 2019) sarebbe decurtato a forfait del 10%. La distribuzione di dividendi non sarebbe più vietata, ma imporrebbe il riscatto dei titoli pubblici per una quota pari alla frazione di patrimonio rappresentata dalla somma di dividendi distribuiti.

**Un decreto del Mef dovrà definire tutti gli aspetti attuativi del sostegno patrimoniale**



Peso: 8%

**GLI AIUTI**

Fondo perduto,  
contributi  
fino a 40mila euro

Fotina · a pag. 8

# Fondo perduto, contributo fino a 40mila euro

**Imprese e autonomi.** Domande online possibili solo dopo il provvedimento attuativo dell'agenzia delle Entrate. Bonus affitti al 60% se il fatturato mensile è dimezzato rispetto al 2019

**Carmine Fotina**

ROMA

Cambia ancora il meccanismo dei contributi a fondo perduto. Uno dei punti più discussi del nuovo decreto, anche per le differenti visioni tra il ministero dell'Economia e dello Sviluppo. Quest'ultimo avrebbe preferito un intervento molto più mirato alle microimprese, con tetto di ricavia 1 milione. Invece il limite di accesso sarà 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese e di compensi per i lavoratori autonomi con partita Iva. L'ultima versione modifica l'articolo che nella sua stesura iniziale aveva creato dubbi sul beneficio massimo, che rischiava di essere estremamente alto e di prosciugare velocemente il plafond. Ora si chiarisce che, nel caso in assoluto più generoso e facendo comunque un calcolo medio, si potrebbe arrivare al massimo attorno ai 40mila euro. Le domande dovranno essere effettuate online entro 60 giorni dall'avvio della procedura che dovrà essere specificata in un provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate, che sarà poi incaricata di corrispondere i contributi su conto corrente bancario o postale. Gli indennizzi potranno essere richiesti anche da imprese agricole e cooperative. Non saranno cumulabili con i bonus autonomi da 600 euro nel caso dei professionisti, che continueranno però a beneficiare di quest'ultima mi-

sura nella sua versione aggiornata. Cumulo possibile, invece, per artigiani e commercianti.

Per poter effettuare domanda bisogna aver subito tra l'aprile 2020 e l'aprile di un anno fa un calo di almeno un terzo del fatturato o dei compensi. Condizione che non si applica a chi ha avviato l'attività a partire dal 1° gennaio 2019 o chi ha domicilio fiscale o sede operativa nei comuni che erano zona rossa prima della dichiarazione di stato di emergenza nazionale. L'indennizzo avrà un valore minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e di 2mila euro per gli altri soggetti. Il valore massimo si vince da un complesso meccanismo, cioè dall'applicazione di una percentuale alla differenza del fatturato o dei compensi di aprile 2020 rispetto a quelli dello stesso mese 2019. Queste le fasce: 20% per i soggetti con ricavi o compensi 2019 fino a 400mila euro; 15% oltre 400mila euro e fino a 1 milione; 10% oltre 1 milione e fino a 5 milioni. Quindi, nel caso di un'azienda con 5 milioni di ricavi, in virtù della chiusura totale dell'attività ad aprile con azzeramento del business, il beneficio potrebbe teoricamente arrivare a 41mila euro. Un calcolo puramente esemplificativo fatto dividendo i ricavi annui in dodici mensilità uguali (ma ovviamente il giro d'affari di aprile 2019 potrebbe essere stato

più alto o più basso del valore medio).

Era ancora in via di limatura, ieri, un'ulteriore misura, cioè il credito d'imposta sugli affitti. Si applicherà ai canoni di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati ad attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. La percentuale, ancora provvisoria, potrebbe essere del 60% e il credito d'imposta dovrebbe essere commisurato all'importo versato per i mesi di marzo, aprile e maggio, a condizione che si sia registrata una diminuzione del fatturato o dei compensi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso periodo 2019.



Peso: 1-1%, 8-24%



**L'iter.** Gli indennizzi potranno essere richiesti anche da imprese agricole e cooperative. Sarà un provvedimento dell'Agenzia delle entrate ad avviare la procedura per l'inoltro delle richieste online. Da quel momento ci saranno 60 giorni per inviare domanda

## 5 milioni

### TETTO RICAVI

I contributi saranno accessibili a imprese o lavoratori autonomi con ricavi o compensi di massimo 5 milioni nel 2019



## L'indennizzo parametrato alla differenza di fatturato tra aprile 2020 e lo stesso mese 2019

### IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

1

#### IMPRESE E AUTONOMI

Fondo perduto, limite di accesso a 5 milioni

##### I beneficiari

Per il contributo a fondo perduto il limite di accesso sarà di 5 milioni (dato 2019) di ricavi per le imprese e di compensi per i lavoratori autonomi con partita Iva. Nel caso più generoso e facendo un calcolo medio si potrà arrivare al massimo a 40mila euro. Domande online dopo il provvedimento attuativo dell'Agenzia delle entrate

2

#### PARI PASSU

Intervento pubblico tra 250mila euro e 3 milioni

##### Riscatto dopo sei anni

Per le ricapitalizzazioni pubblico-private delle imprese fra 10 e 50 milioni di fatturato sarebbe un fondo gestito da Invitalia a sottoscrivere entro il 31 dicembre «strumenti finanziari partecipativi», per somme da un minimo di 250mila euro a un massimo di tre milioni. Riscatto dopo sei anni, o se l'azienda vuole prima (dal terzo anno)

3

#### RICAPITALIZZAZIONI

Il patrimonio targato Cdp al fianco di grandi imprese

##### Un fondo da 50 miliardi

Per sostenere le imprese colpite dal Covid-19 con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, è stato costituito un patrimonio dedicato presso la Cassa di Risparmio di Roma, autonomo e separato dal patrimonio di Cdp, che sarà alimentato da titoli di Stato emessi dal Mef e da apporti di altri soggetti pubblici.



Peso: 1-1%, 8-24%

# La nuova sicurezza nei cantieri passa da turni e orari più lunghi

PAGINA A CURA DI

**Giuseppe Latour**

■ I cantieri rivedono la loro organizzazione: turnazioni, accessi scaglionati, gruppi di lavoro autonomi e orari differenziati. Oltre al corredo, diventato ormai consueto, di dispositivi di protezione e distanze. L'imperativo, manifestato dall'allegato 7 del Dpcm del 26 aprile scorso sulla gestione dell'emergenza, è incrementare le precauzioni (si veda anche l'articolo a pagina 12).

Questo, ovviamente, avrà un impatto notevole in termini di costi. La stima dell'Ance, l'associazione nazionale di costruttori, è che nel settore dei lavori pubblici i soli oneri legati alla componente sanitaria faranno lievitare i costi nell'ordine del 10% nei cantieri. A questo, poi, andrà aggiunto il prezzo del rallentamento della produzione, dovuto al fatto che i nuovi vincoli renderanno più complesse le attività.

Sul punto, bisogna ricordare che è il coordinatore per la sicurezza nell'esecuzione dei lavori a dover provvedere ad integrare il Piano di sicurezza e di coordinamento e la relativa stima dei costi. «I committenti, attraverso i coordinatori per la sicurezza, vigilano affinché nei cantieri siano adottate le misure di sicurezza anti-contagio».

## PRESENZE CONTINGENTATE

Il decreto, che fa rinvio ai protocolli già sottoscritti nelle scorse settimane tra Governo e parti sociali e li integra, punta soprattutto in una direzione: ridurre al massimo le presenze in cantiere, eliminando quelle non essenziali e spalmando nell'arco della giornata le altre. In questo modo si preven- gono gli assembramenti e le situa-

zioni di pericolo.

Le regole del provvedimento si applicano a tutti i soggetti presenti in cantiere, compresi subappaltatori e subfornitori. E partono dalle attività di supporto al cantiere: andranno svolte, al massimo livello possibile, attraverso lo smart working. Per chi andrà in cantiere, la prima regola è la misurazione della temperatura: sopra i 37,5 gradi non si entra.

## TURNAZIONI E GRUPPI

Sul luogo di lavoro bisognerà assicurare una turnazione e creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili. All'interno e all'esterno del cantiere sono limitati al massimo gli spostamenti ed è contingentato l'accesso agli spazi comuni.

L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale, riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari. Nel caso di lavoratori che non necessitano di particolari strumenti e attrezzature di lavoro e che possono lavorare da soli, «gli stessi potrebbero essere posizionati in spazi ricavati».

## I FORNITORI ESTERNI

Per l'accesso di fornitori esterni l'obiettivo è ridurre al massimo i tempi: devono essere individuate procedure di ingresso, transito e uscita, «mediante modalità, percorsi e tempistiche predefinite». Insomma, meno contatti possibili con il personale. In questo modo, si riduce il numero di persone in cantiere.

In caso di consegne, se possibile, gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi: non è con-

sentito l'accesso ai locali chiusi comuni del cantiere per nessun motivo. Per le attività di carico e scarico, «il trasportatore dovrà attenersi alla rigorosa distanza minima di un metro».

## DISTANZIAMENTO E DPI

Per chi resta, la regola è «il rispetto del distanziamento sociale, anche attraverso una rimodulazione degli spazi di lavoro, compatibilmente con la natura dei processi produttivi e con le dimensioni del cantiere». Il caso più delicato è quello degli ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente.

Le strade sono due: potranno essere assunti protocolli di sicurezza anti-contagio, con relative distanze, oppure «laddove non fosse possibile in relazione alle lavorazioni da eseguire rispettare la distanza interpersonale di un metro come principale misura di contenimento», saranno adottati strumenti di protezione individuale come mascherine, guanti, occhiali, tute, cuffie.

Quanto agli strumenti di lavoro, il datore di lavoro verifica la loro «corretta pulizia», impedendone l'uso promiscuo, fornendo anche specifico detergente e rendendolo disponibile in cantiere sia prima che durante che al termine della prestazione di lavoro.

Può succedere, infine, che i dispositivi di protezione manchino. In quel caso le la-





vorazioni dovranno essere sospese con il ricorso «se necessario alla Cassa integrazione ordinaria (Cigo), per il tempo strettamente necessario al reperimento degli idonei Dpi».

## Protocolli pensati per minimizzare le presenze e ridurre al massimo i contatti personali

### AGGRAVIO DEI COSTI

#### L'impatto

Le nuove regole porteranno un impatto notevole in termini di costi. Secondo le stime dell'Ance, nel settore dei lavori pubblici i soli oneri legati alla componente sanitaria faranno crescere i costi nell'ordine del 10 per cento. Questo dato non considera il prezzo legato al rallentamento della produzione: i nuovi vincoli da rispettare in cantiere, come quello di distanziamento o gli orari scaglionati, renderanno infatti più complesse tutte le attività



Peso: 45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

071-142-080



**Manutenzioni.** Va assicurata la protezione sanitaria dei dipendenti

# Appalto, committente responsabile

**Giulio Benedetti**

■ L'amministratore ricorre al contratto di appalto per eseguire i lavori all'interno del condominio e, per l'articolo 93 del Dlgs 81/2008, è esonerato dalle responsabilità connesse all'adempimento degli obblighi, limitatamente all'incarico conferito al responsabile dei lavori. L'articolo 90 del Dlgs 81/2008 obbliga il committente alla diligenza nella scelta dell'impresa appaltatrice, perché sia adeguatamente preparata e sia in grado di svolgere l'opera commissionata e garantisca la sicurezza dei dipendenti: pertanto ne deve acquisire l'iscrizione alla Camera di commercio e il Duvri.

## GLI OBBLIGHI DEL COMMITTENTE

Il Dpcm 26 aprile 2020, per il periodo decorrente dal 4 al 17 maggio, carica il committente di altri adempimenti per cooperare con il datore di lavoro ad assicurare la protezione sanitaria dei dipendenti. L'allegato 7, punto 2, del decreto prevede che il committente disciplini l'accesso dei fornitori al cantiere e pertanto l'amministratore condominiale, unitamente all'appaltatore, per l'area condominiale, devono:

- individuare le procedure di ingresso, di transito e di uscita, dei fornitori esterni al cantiere mediante modali-

tà, percorsi e tempistiche predefiniti, per ridurre le occasioni di contatto con il personale presente nel cantiere, con l'integrazione nel piano di sicurezza e di coordinamento;

- prevedere che gli autisti, se possibile, rimangano a bordo degli automezzi ed evitare che accedano all'interno del cantiere e per effettuare le operazioni di carico e di scarico, a meno che ci si attenga alla distanza minima di un metro dalle altre persone.

## GLI OBBLIGHI DELL'APPALTATORE

L'allegato 7, punto 3, del decreto riguarda la pulizia e la sanificazione del cantiere e l'amministratore, nei limiti delle sue attribuzioni, deve cooperare affinché l'appaltatore, in qualità di datore di lavoro, compia le seguenti operazioni:

- assicurarsi la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica delle aree comuni e limitare l'accesso;
- verificarsi la corretta pulizia degli strumenti individuali di lavoro;
- nel caso della presenza di una persona con Covid -19 all'interno del cantiere, procedere alla pulizia e alla sanificazione dei locali;
- disporre la periodicità della sanificazione.

## DITTE DI SANIFICAZIONE

Per quanto riguarda le aziende che effettuano le operazioni di pulizia e

## PREVENZIONE

In caso di lavori  
l'accesso deve essere regolato  
in modo da ridurre  
le occasioni di contatto  
tra le persone

di sanificazione all'interno del condominio, oggetto di uno specifico contratto di appalto, il datore di lavoro definisce i protocolli specifici in accordo con i rappresentanti dei lavoratori. I lavoratori devono essere dotati di tutti gli indumenti e i dispositivi di protezione individuale e le operazioni di sanificazione devono essere compiute secondo la circolare 5443/2020.

## I DIPENDENTI DEL CONDOMINIO

L'amministratore e il datore di lavoro, in relazione ai propri dipendenti, secondo l'allegato 7, punto 4, del decreto, prescrivono che i lavoratori, all'interno del condominio, adottino tutte le precauzioni igieniche e assicurino il frequente e minuzioso lavaggio delle mani, anche durante l'esecuzione delle lavorazioni, e siano dotati di idonei detergenti per le mani. L'amministratore e il datore di lavoro, secondo l'allegato 7, punto 5, devono dotare i propri dipendenti di mascherine, conformi alle prescrizioni dell'Oms, o dell'autorità sanitaria e di guanti, occhiali, tute e cuffie, strumenti idonei a ridurre la possibilità del contagio.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

# Sicurezza nell'edificio a carico dell'amministratore

**Saverio Fossati**

■ Agli amministratori di condominio l'emergenza coronavirus porta doppio lavoro e doppie attenzioni, che non sono diminuite nel passaggio alla Fase 2. Le principali questioni da risolvere sono sanificazione, portineria, raccolta rifiuti, gestione privacy e interventi di esterni nel condominio.

E non si tratta solo di risolvere problemi, ma anche di essere costantemente nel mirino dei condòmini più pignoli ed esigenti. Oltre che di quelli che sempre vogliono trovare scappatoie alle regole.

La vita, del resto, non è cambiata solo per strada, ma anche negli spazi comuni. Dove va immaginata una pluralità di persone che non si devono neppure sfiorare, ma che condividono luoghi e attrezzature.

## LA SANIFICAZIONE

Emerge (si veda anche il webinar del Sole 24 Ore in collaborazione con Anaci del 17 aprile scorso) la necessità che la sanificazione venga svolta da un'impresa specializzata e autorizzata a questo genere di operazioni (con materiali, attrezzature e procedure specifiche) e non da una semplice impresa di pulizie. Questo per la sicurezza reale dell'edificio ma anche per i riflessi di comportamenti rischiosi da parte dell'amministratore nella scelta dell'impresa.

La sanificazione costa (dai 500 euro in su per un condominio sui 20-25 appartamenti) e l'amministratore si espone a critiche da parte dei condòmini meno avveduti. Ma non deve dimenticare che «atti conservativi» delle parti

comuni appartengono alla sua autonomia (articolo 1130, n. 4, del Codice civile), in quanto dovuti e non sono soggetti all'assemblea, dato che sono quelli che servono a preservare l'insieme dei beni comuni, a mantenerli nello stato di fatto e di diritto ottimale e a conservare la loro naturale funzione. Ed è ovvio che una parte comune dove ci si può contagiare non assolve alla sua funzione.

## LA PRIVACY

A questo tema si lega strettamente quello della privacy: la sanificazione, infatti, va messa in atto quando si viene a conoscenza di un caso di Covid-19 nell'edificio. L'amministratore deve quindi avvisare i condòmini (senza fare nomi), sanificare e vigilare come può per accertarsi che la famiglia contagiata non si muova dall'appartamento, anche offrendo il suo aiuto per organizzare le necessità urgenti.

I problemi possono nascere quando si tratta solo di sospetti, magari comunicati da altri condòmini. Qui bisogna muoversi con grande cautela, comunicando con delicatezza con gli interessati e cercando conferme ed eventualmente interessando le autorità sanitarie; è sempre presente il rischio di un'accusa di epidemia colposa, quindi pensiamoci bene prima di mettere la privacy davanti a tutto.

## IN PORTINERIA

La guardiola non va chiusa: il portierato è attività non vietata dal Dpcm sull'emergenza. Ma occorre ogni precauzione a tutela del custode, a partire dalle distanze (il ri-

ferimento è il protocollo Governo-sindacati del 14 marzo). Poi bisogna fornire ai lavoratori mascherine e guanti e scaglionare gli ingressi nel condominio. Se l'ambiente non si presta, è meglio scegliere di sospendere il servizio e mettere il portinaio in cassa integrazione o in ferie.

## LA RACCOLTA RIFIUTI

L'amministratore deve estendere ai condòmini le prescrizioni della Asl. Per esempio a Milano, una delle poche città ad avere i locali rifiuti nell'edificio, con i bidoni per la raccolta differenziata, le variazioni alle prescrizioni di base riguardano i rifiuti legati alla gestione dell'epidemia: fazzoletti, mascherine e guanti vanno messi nell'indifferenziata ma i contagiati non devono più differenziare i rifiuti e tutto va gettato nell'indifferenziata in sacchetti ben chiusi. Precauzioni valide ovunque e che vanno affisse in bacheca.

## GLI ESTERNI IN CONDOMINIO

Le responsabilità colpose dell'amministratore si estendono anche a chi può contrarre il virus nelle parti comuni dell'edificio. Quindi, ovviamente non considerando i volontari che aiutano contagiati, anziani e disabili, dovrà fare in modo che il personale delle imprese di pulizia o quello addetto alla manutenzione sia protetto in modo adeguato e fissare gli orari dell'intervento da comunicare ai condòmini, in modo da evitare contatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La responsabilità è motivata dalla sua funzione come stabilita dal Codice civile



Peso: 51%



Peso: 51%

# Moratoria mutui prima casa per importi fino a 400mila euro

PAGINA A CURA DI  
**Giuseppe Latour**

■ **Tetto dei contratti elevato da 250 a 400mila euro.** Piena compatibilità con il Fondo di garanzia prima casa, in modo da allentare i vincoli a favore dei più giovani. Possibilità di bloccare la rata anche in caso di finanziamenti in ammortamento da meno di un anno. E allargamento a ditte individuali e artigiani. Con gli ultimi interventi, assestati tra Governo e Parlamento, c'è ancora più spazio per le richieste di congelamento delle rate di mutuo prima casa.

Gli allentamenti non sono arrivati tutti insieme, ma un pezzo alla volta. Adesso, però, il quadro pare finalmente completo. Dopo l'ampliamento del decreto liquidità (Dl 23/2020), la legge 27/2020 di conversione del decreto cura Italia (Dl 18/2020) ha portato infatti ancora altre correzioni, che dovrebbero rendere la vita molto più facile a chi vorrà accedere alla moratoria nelle prossime settimane. Incrementando numeri già piuttosto elevati (si veda l'altro pezzo in pagina).

Arriva così a compimento un lavoro di limatura che, nelle ultime settimane, ha cercato di rimuovere tutti i principali ostacoli presenti nella prima versione della moratoria, delineata già nei primi giorni dell'emergenza. Se l'intervento iniziale scontava qualche problema, legato probabilmente alla necessità di intervenire in tempi rapidi, ora il perimetro delle regole sembra deci-

samente più uniforme.

## L'IMPORTO DEI CONTRATTI

Il primo cambiamento, inserito nella legge di conversione del decreto legge cura Italia, è che il tetto dei contratti che potranno sfruttare il Fondo Gasparrini (il plafond da 400 milioni di euro dedicato alle moratorie) viene elevato e sale da 250mila a 400mila euro.

Si amplia, così, in modo sostanzioso il perimetro degli immobili agevolati. Che, comunque, dovranno avere una serie di caratteristiche, che sono rimaste confermate: ad esempio, dovranno essere qualificate come abitazione principale del titolare del contratto e non potranno rientrare nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, attribuite agli immobili di lusso.

## IL FONDO DI GARANZIA

L'altra novità, rilevantisima, è che l'accesso al plafond diventa compatibile con il Fondo di garanzia per la prima casa. Si tratta di un cambiamento che apre la strada, soprattutto, ai più giovani che molto di frequente utilizzano la garanzia del Fondo. In questo modo, potranno anche sospendere la rata, per un periodo che va da un minimo di sei fino a un massimo di 18 mesi, se incorrono in una delle situazioni di difficoltà previste dalla legge, come la perdita del lavoro o la riduzione dell'orario, anche in conseguenza dell'emergenza Covid-19.

## AMMORTAMENTO BREVE

Questa correzione viaggia insieme a un intervento inserito nel Dl 23/2020: l'articolo 12, comma 2 ha infatti previsto che, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore del decreto (quindi, fino al 9 gennaio 2021), l'accesso al Fondo Gasparrini sarà consentito anche nelle ipotesi di mutui in ammortamento da meno di un anno. Quindi, anche i contratti di finanziamento firmati dai più giovani rientrano a pieno titolo nel perimetro del plafond gestito da Consap. La mancanza di una precisazione di questo tipo, nella prima fase, aveva escluso moltissimi contratti dalla possibile moratoria.

## ARTIGIANI E DITTE

Infine, c'è un'ultima novità recente, relativa al mondo di imprese e professioni. Nella definizione di lavoratore autonomo con accesso al Fondo - è stato chiarito dal Dl liquidità, allargando di molto la definizione precedente - rientrano anche ditte individuali, commercianti, coltivatori diretti e artigiani. A loro, quindi, si applicherà il regime speciale già previsto per i professionisti, valido solo fino al 17 dicembre prossimo: l'aiuto scatta, in sostanza, in caso di riduzione del fatturato di almeno il 33% nel periodo che segue il 21 febbraio scorso. Questo regime adesso è valido, come chiarisce Consap nelle sue note di spiegazione alla moratoria, per tutti i lavoratori iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è più necessario  
un ammortamento  
sopra i 12 mesi  
Chance anche  
per gli autonomi



Peso: 49%

## LE NOVITÀ IN SINTESI



1

### La soglia

Il tetto nel quale dovranno rientrare i contratti di mutuo per essere congelati sale da 250mila a 400mila euro. In questo modo molti più mutui prima casa vengono inclusi nella possibilità di moratoria

2

### L'ammortamento

Finora solo i contratti in ammortamento da almeno un anno potevano accedere alla moratoria del Fondo Gasparrini. Questo limite è stato cancellando, favorendo quindi i mutui più giovani



Peso:49%

TUTTE LE NOVITÀ PER GLI IMMOBILI E IL CONDOMINIO

# Casa, mutui, bonus L'impatto del virus

## Rischio sfiducia sull'investimento in una casa da mettere a reddito

**Saverio Fossati**

■ Una vita difficile, quella del settore, dalla crisi del 2008-2010 in poi. Soprattutto per chi ha riposto grandi speranze nel mattone per i propri investimenti di famiglia.

Chi aveva investito dieci-12 anni fa, in effetti, ha passato un periodo molto lungo a sperare di risalire la china e, proprio ora che si stava avvicinando ai valori perduti, l'emergenza coronavirus ha fatto segnare un passo indietro. Quanto lungo, non si sa, ma certo il blocco di fatto delle compravendite ha causato notevoli disagi.

Il settore, comunque, piange da molto tempo. A cominciare dall'edilizia, in stato comatoso ormai cronico. Il problema di fondo, però, può essere ricondotto al crollo delle aspettative su un investimento che per molti decenni si era rivelato sicuro.

### L'OROLOGIO IMMOBILIARE

Seguendo le lancette dell'"orologio immobiliare", tra i sei e gli otto anni si poteva star certi che il ciclo sarebbe ricominciato e che, magari sopportando qualche annata grama, l'investimento avrebbe portato buoni frutti, sia in termini locativi che di rivalutazione dell'immobile.

Questo giocattolo si è rotto e forse non si potrà più riparare. Tra le cause si possono indicare sono le qualità costruttive degli immobili e la loro localizzazione, la loro scarsa rispondenza alla domanda di qualità energetica e il degrado di parecchi quartieri. Lì dove il mattone ha tenuto,

sono presenti proprio i fattori opposti: buone edificazioni, immobili in classe A, quartieri completamente riqualificati. Milano è stato un esempio virtuoso di scelte urbanistiche e la mega operazione della riqualificazione degli ex scali ferroviari, spazi enormi abbandonati e inutili vicini al centro, stava per approdare a una vera rivoluzione. Ma tutto, a Milano come altrove, è stato interrotto.

Interrotto, appunto, ma non cancellato: i mesi perduti, in termini economici, restano perduti, ma non è affatto scontato che alcuni progetti non possano riprendere. Occorre, naturalmente, un'iniezione di fiducia, e molto passa dall'atteggiamento dei proprietari delle case in locazione. Lì dove abitano centinaia di migliaia di persone che pagano l'affitto, si gioca non tanto il futuro economico del mattone quanto il suo senso come investimento sicuro, anzi rassicurante, simbolicamente rappresentato come un'alternativa serena e socialmente utile ai titoli di Stato. Per ripensare a un mattone che sia legato alla famiglia e che continui a rappresentare la solidità e la sicurezza di aver ben riposto i propri risparmi, forse, l'emergenza del coronavirus può avere una funzione.

### UN PASSATO USURATO

Adesso facciamo un passo indietro. La fiducia nel mattone è sempre passata da due certezze: la rivalutazione, sempre di alcuni o molti punti percentuali sopra la svalutazione, e il re-

dito derivate dall'affitto.

Il primo aspetto è ormai un ricordo, perché, nonostante la svalutazione in Italia sia quasi azzerata e anzi ci siano stati persino alcuni passaggi in deflazione, le abitazioni, tranne le solite isole felici, hanno perso valore.

Il secondo mostra le corde da tempo, non tanto per le reali possibilità di guadagno: il 2% netto risultava, prima della crisi Covid-19, un obiettivo quasi sempre raggiungibile. Ciò che incide sull'affitto lordo sono le tasse, i periodi di sfittanza e la morosità potenziale. In casi di ottima redditività lorda, come per esempio alla periferia di Roma, dove sfiora il 5%, il netto si riduce al 2,4 per cento.

A oltre quarant'anni dalla legge dell'equo canone, il problema dei "rilasci" per morosità è cresciuto in modo esponenziale, sono la quasi totalità degli sfratti e ora l'unica certezza è che chi incappa in un inquilino insolvente non vedrà né affitto né casa per un anno.

Ecco i fattori che hanno finito di minare la fiducia nell'investimento mattone: l'incertezza sulla rivalutazione e l'incertezza sul reddito, a



Peso: 1-12%, 2-47%

fronte di sacrifici notevoli per comprare una casa che, forse, potrà venir buona al massimo per i figli. E con l'emergenza sanitaria si sono scaricate sui proprietari le nuove necessità sociali: le decine di migliaia di studenti fuggiti al Sud e le famiglie in cassa integrazione che non vogliono o non possono più pagare l'affitto, la sospensione degli sfratti per quasi sei mesi, il crollo degli affitti brevi.

#### GLI AIUTI PER LE IMPRESE

Nel "decreto maggio", ancora in discussione, il ministro dell'Economia

ha promesso un «ristoro integrale» del costo sopportato per tre mesi per l'affitto di tutte le imprese che abbiano subito un calo del fatturato. E nel frattempo i negozianti beneficiano di una detrazione pari al 60% del canone di marzo. Troppo poco, per ridare fiducia ai locatori.

Un ripensamento, quindi, si impone per tutti i piccoli e medi proprietari immobiliari: il concetto stesso di reddito immobiliare va ricostruito su criteri che non sono il valore iniziale dell'immobile ma le sue reali potenzialità di produrlo. Però,

senza un intervento normativo serio che risolva il problema degli sfratti, il rischio di una perdita totale di appeal dell'investimento e di un'ondata di vendite con ulteriore caduta dei valori è molto consistente.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

## L'emergenza ha dato il colpo finale Sfratti lunghi e morosità alla base dell'incertezza

### IL QUADRO IN PILLOLE



#### Le sicurezze perdute

Nonostante la svalutazione in Italia sia quasi azzerata e anzi ci siano stati persino alcuni passaggi in deflazione, le abitazioni, tranne le solite isole felici, hanno perso valore.

A oltre quarant'anni dalla legge dell'equo canone il problema dei "rilasci" per morosità è cresciuto in modo esponenziale, sono la quasi totalità degli sfratti e ora l'unica certezza è che chi incappa in un inquilino insolvente non vedrà né affitto né casa per un anno.

#### Le prospettive incerte

Occorrerà ragionare su un reddito possibile, slegato dal valore immobiliare. Ma in assenza di tempi certi per le esecuzioni degli sfratti per morosità investire nel mattone perderà sempre più smalto e si rischia un nuovo crollo dei prezzi



Peso: 1-12%, 2-47%

Il commissario Ue per l'Economia: sosteniamo chi è già in difficoltà, dall'Europa strumenti in aiuto delle imprese

# Gentiloni: «Contro la spirale del debito un Recovery Fund da 1000 miliardi»

## L'INTERVISTA

**Marco Bresolin**

INVIATO A BRUXELLES

«L'entità di questa recessione è chiara, ma è altrettanto chiaro il suo carattere disomogeneo e soprattutto quello della ripresa che verrà. Questa disparità è una minaccia esistenziale alle fondamenta dell'Unione perché mette in pericolo il mercato unico e la convergenza nell'Eurozona». Paolo Gentiloni è molto preoccupato per il rischio di un'Europa che riparte a più velocità. Serve un Recovery Fund «da almeno mille miliardi» - dice il commissario all'Economia - con fondi disponibili già quest'anno. E serve un nuovo strumento per consentire - attraverso l'uso dei fondi Ue - investimenti privati per sostenere le aziende in difficoltà in quei Paesi che non hanno margini di spesa per intervenire.

**«Una minaccia esistenziale»: sembra molto pessimista...**

«In una situazione così drammatica, volendo essere ottimisti, allora potremmo dire che questa è anche un'opportunità storica per colmare il vuoto che abbiamo in termini di strumenti comuni nella nostra politica economica e di bilancio».

**L'Ue sarà all'altezza della situazione?**

«Abbiamo già preso misure

senza precedenti, come la clausola che ha sospeso il Patto di Stabilità o la flessibilità sugli aiuti di Stato. Il rischio però è che questo aumenti le divergenze. Percorrere ai ripari, l'Eurogruppo ha compiuto un primo passo con il Mes per la sanità, Sure per i lavoratori e il fondo Bei per le imprese. Un passo importante, ma insufficiente senza un piano per

la ripresa con un forte finanziamento».

**Le risorse del Recovery Fund saranno distribuite con un mix di prestiti e sussidi a fondo perduto, ma in che percentuale?**

«Certamente una parte di questi finanziamenti dovrà avvenire attraverso sussidi. Il turismo e altri settori specifici, così come alcune aree geografiche, hanno bisogno di un sostegno secondo il principio di solidarietà. Inoltre c'è anche una ragione macro-economica: dobbiamo evitare di alimentare una spirale che faccia aumentare il debito di quei Paesi già fortemente indebitati che sono anche i più colpiti dalla pandemia».

**La Spagna ha proposto finanziamenti con debito perpetuo: è un'opzione?**

«Per evitare di aumentare il peso del debito si potrebbero emettere titoli perpetui, come ha proposto il governo spagnolo, o agire sulla durata dei prestiti, come stiamo facendo. Io sono piuttosto ottimista perché il mix di prestiti e sussidi è oggi più accettato rispetto a un mese fa. La crisi ha cambiato la consapevolezza dell'im-

portanza della solidarietà. Non solo umanitaria, ma anche economica».

**I fondi del Recovery Fund saranno a disposizione già nel 2020 oppure bisognerà attendere gennaio?**

«Dovremo anticipare alcune somme nei prossimi mesi. Se dovessimo lasciar correre questa situazione di disparità per un anno, sarebbe più costoso intervenire per mitigarne l'impatto».

**Stare lavorando anche a un piano per fare in modo che l'Europa entri nel capitale delle imprese?**

«Stiamo sviluppando un nuovo strumento per contrastare questa pericolosa divergenza tra i Paesi Ue: uno strumento di sostegno alla solvibilità. Lavorando con la Bei, il nostro obiettivo è di attrarre investimenti verso aziende che erano in salute prima della crisi, ma che ora sono a rischio insolvenza. Lo strumento sarà aperto a tutti gli Stati, ma disegnato per favorire il sostegno alle società in quei Paesi più colpiti e con minori risorse finanziarie a disposizione. Perché Europa significa solidarietà».

**I governi, incluso quello italiano, ancora tentennano di fronte alla nuova linea di credito del Mes: una richiesta di gruppo potrebbe essere un buon segnale per i mercati?**

«Penso proprio di sì, sono d'accordo nel dire che sarebbe meglio farlo insieme. Certo non spetta alla Commissione decidere. Noi abbiamo lavorato molto per chiarire che non ci



saranno condizionalità pericolose e siamo convinti che sia conveniente specialmente per quei Paesi con i tassi di interesse più elevati».

#### **Quanto tornerà in vigore il Patto di Stabilità?**

«Il Trattato dice che la clausola che ha sospeso il Patto può essere attivata in caso di grave recessione economica in Europa, nel suo complesso. Oggi ci siamo ed è difficile immaginare fino a quando. Non la manterremo perché due Paesi saranno ancora in recessione, ma al tempo stesso non la disattiveremo perché due Paesi

si saranno già ripresi».

#### **I tetti del 3% per il deficit e del 60% sopravvivranno alla crisi?**

«Siamo consapevoli della gravità eccezionale della crisi, per questo dovremo indirizzare nel verso giusto la revisione delle nostre regole di bilancio. Riprenderemo la discussione già avviata e la useremo per fare il punto sulle conseguenze della crisi». —



**PAOLO GENTILONI**  
COMMISSARIO DELL'UE  
ALL'ECONOMIA

«I governi potrebbero fare una richiesta di gruppo sulla nuova linea di credito del Mes: sarebbe un bel segnale per i mercati»



La recessione causata dalla pandemia è al centro delle politiche Ue. Nella foto la sede di Bruxelles



Peso:53%



*Il dl Rilancio amplia la platea dei beneficiari delle indennità. Dentro anche gli occasionali*

# Professionisti, bonus per tutti

## Ad aprile sostegno generalizzato, a maggio con limiti

DI MICHELE DAMIANI

**B**onus pubblici ad aprile e a maggio per tutti i professionisti. Si amplia la platea dei percettori delle indennità previste dal decreto Cura Italia. Anche lavoratori intermittenti, occasionali, incaricati delle vendite a domicilio e tutti gli stagionali, non solo quelli del turismo, rientreranno nella platea dei beneficiari. Se per aprile verrà confermato (quasi per tutti) l'importo di 600 euro, per maggio ci saranno alcune differenze tra le varie categorie interessate. Per artigiani e commercianti, ad oggi, previsto un sostegno solo per il mese di aprile.

Le nuove indennità pubbliche sono contenute nel decreto Rilancio, in attesa di essere discusso in consiglio dei ministri. Il decreto, oltre ad aumentare il numero dei fruitori, stanziava 1 miliardo e 200 milioni per i

professionisti ordinistici e fissa in poco meno di 4 miliardi la cifra da spendere per le partite Iva iscritte all'Inps.

Le indennità andranno quindi a praticamente tutte le partite Iva italiane, ma con alcune differenze. Gli iscritti alla gestione separata avranno un bonus di 600 euro ad aprile e uno di 1000 a maggio, ma solo a condizione che il professionista registri una riduzione del reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Artigiani e commercianti, gli iscritti alle gestioni speciali Ago, avranno un sostegno invece solo per il mese di aprile. Intermittenti, occasionali, stagionali al di fuori del turismo e incaricati delle vendite a domicilio avranno 600 euro per entrambi i mesi. Non avranno diritto all'indennità i lavoratori titolari di rapporto di lavoro dipendente o titolari di pensione alla data di entrata

in vigore della presente disposizione, così come i percettori di reddito di cittadinanza, la cui quota sarà però integrata nel caso fosse più bassa di 600 euro. Per quanto riguarda i bonus del Cura Italia, ci sarà tempo fino a quindici giorni dopo l'entrata in vigore del decreto per richiedere l'indennità, per le quali il governo aveva stanziato 3 miliardi di euro.

Il dl Rilancio, invece, definisce in 3 miliardi e 800 milioni la cifra da spendere per i bonus. Un aumento che però dovrà essere spalmato su due mensilità invece che su una.

Questo, tuttavia, anche perché non tutti i potenziali beneficiari hanno avuto il bonus: secondo i numeri diffusi ieri dall'Inps, sono arrivate poco meno di 5 milioni di domande e ne sono state accolte 3 milioni e 700 mila.

—© Riproduzione riservata—



Peso: 74%

**Tutti i bonus per i professionisti**

<i>Professionisti iscritti alla Gestione separata</i>	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo. Indennità di 1.000 euro a maggio per coloro che avranno maturato una perdita di reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019. Il calo del reddito dovrà essere dimostrato con un'autocertificazione all'Inps, che coinvolgerà l'Agenzia delle entrate per i controlli
<i>Co.co.co iscritti alla gestione separata</i>	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo. Indennità di 1.000 euro a tutte le co.co.co senza vincoli di reddito o di fatturato se avranno chiuso il rapporto all'entrata in vigore del decreto.
<i>Artigiani e commercianti (iscritti alle gestioni speciali AGo)</i>	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo.
<i>Stagionali del turismo e stabilimenti termali</i>	Un bonus di 600 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo. Compresi anche i lavoratori in somministrazione. Ai lavoratori dipendenti stagionali che abbiano cessato la loro attività tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 verrà riconosciuta un'indennità di 1.000 euro per il mese di maggio
<i>Operai agricoli a tempo determinato</i>	Un bonus di 500 euro per il mese di aprile per chi ha ricevuto il bonus di marzo
<i>Lavoratori dipendenti stagionali diversi da quelli del turismo</i>	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 con almeno 30 giornate lavorative nel periodo in questione
<i>Lavoratori intermittenti</i>	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per chi ha svolto almeno 30 giornate lavorative nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020
<i>Lavoratori autonomi occasionali iscritti alla gestione separata</i>	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per chi ha avuto contratti di lavoro occasionali nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 gennaio 2020 iscritti alla gestione separata prima del 23 febbraio 2020
<i>Incaricati delle vendite a domicilio</i>	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio per coloro che hanno maturato un reddito annuo 2019 superiore a 5.000 e titolari di partita Iva attiva e iscritti alla gestione separata
<i>Lavoratori dello spettacolo</i>	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo con un reddito non superiore a 50.000 euro nel 2019. Indennità anche a coloro che hanno almeno 7 contributi giornalieri versati e reddito non superiore a 35.000 euro.
<i>Lavoratori domestici (colf e badanti)</i>	Un bonus di 500 per i mesi di aprile e maggio a coloro che, alla data del 23 febbraio 2020, avessero uno o più contratti di lavoro per una durata complessiva minima di 10 ore settimanali
<i>Collaboratori sportivi</i>	Un bonus di 600 euro per i mesi di aprile e maggio ai collaboratori sportivi. Entro sette giorni dall'entrata in vigore del decreto verranno emanate le procedure attuative della misura.



Peso:74%

# Bar, hotel e ristoranti Credito d'imposta per chi si riorganizza

Sconto fiscale fino al 60% per le spese sul distanziamento nei locali  
Il bonus Irap sale a 3,9 miliardi. Gualtieri: coperture, niente problemi

di **Roberto Petrini**

**ROMA** – Proroga della cassa integrazione e “monitoraggio” richiesto dalla Ragioneria dello Stato, raddoppio delle risorse per il taglio dell'Irap che arrivano a 3,9 miliardi, tentativo di limitare le spese per l'ecobonus legandolo solo ad un effettivo “salto” di due classi energetiche. Sono queste le ultime misure economiche che hanno tenuto fermo il governo per circa 24 ore: tanto è durata la riunione del preconsiglio dei ministri, il vertice dei capi degli uffici legislativi dei vari dicasteri, cominciato lunedì pomeriggio e protrattosi fino ieri notte. La maratona è continuata anche dopo l'accordo politico. Oggi il Consiglio dei ministri. «Non ci sono problemi di coperture», hanno assicurato dal ministero dell'Economia.

Lo scoglio più importante è stato quello del rifinanziamento della cassa integrazione. Fino a qualche giorno fa la cifra era di 13 miliardi, poi è gradualmente salita fino a 15 sulla spinta delle richieste della ministra del Lavoro, la grillina Catalfo. Ottenute le risorse tuttavia lo sconto si è spostato sulle modalità di proroga delle attuali 9 settimane di cassa integrazione: il ministero del Lavoro ha spinto, anche su richiesta dei sindacati, su altre 9 settimane di proroga mentre il Tesoro si è attestato sulla formula 5 più 4. Questo per evitare, come è accaduto

nella prima fase, che molte aziende facessero richiesta del numero massimo di settimane per sentirsi al sicuro, riempissero il plafond e lasciassero chi era in vera necessità a bocca asciutta. Per evitare sforamenti è comunque intervenuta la Ragioneria che ha imposto un “monitoraggio” al termine delle cinque settimane.

Qualche problema è stato sollevato anche per il raddoppio dei fondi per il taglio dell'Irap che salgono dai 2 di domenica scorsa a 3,9 miliardi: malumori si sono registrati nell'ala sinistra della maggioranza.

Mentre sull'ecobonus al 110 per cento si è intervenuti – del resto la Ragioneria teneva sott'occhio la norma da giorni – per limitare la spesa a 2 miliardi all'anno con la condizione che l'intervento rappresenti un effettivo doppio scatto verso l'alto di classe energetica e non una semplice ristrutturazione di poco valore ambientale.

Tra le misure delineate nelle ultime ore dal decreto anche il credito d'imposta del 60 per cento con un tetto di 80 mila euro, che si aggiunge al credito d'imposta sanificazione, e che è specificamente indirizzato all'adattamento alle nuove esigenze di distanziamento anti-Covid dei locali aperti al pubblico. Si tratta di una platea di 465 mila operatori (alberghi, ristoranti, gelaterie, bar, agenzie di viaggio, teatri, conve-

gni e fiere, sale da concerto, parchi tematici, stabilimenti termali) che con il loro investimenti agevolati metteranno in campo una spesa per 37,5 miliardi.

Confermata anche la tregua fiscale: ai circa 3 milioni di cartelle di febbraio e marzo se ne aggiungeranno altri 3 milioni: dunque fino al 31 agosto resterà bloccato il pagamento di 6 milioni di cartelle. Ok alla sospensione dei pignoramenti di stipendi e pensioni e l'aumento della compensazione di dei crediti fiscali fino ad 1 milione.

Oltre all'operazione Irap, alle piccole e medie imprese fino a 5 milioni di fatturato andranno 10 miliardi: di cui 6 miliardi di ristori a fondo perduto, 1,5 miliardi per gli affitti commerciali, 600 milioni per la riduzione delle bollette per 3 mesi. Assunzioni per 10 mila infermieri (1,2 miliardi) e 7.700 letti di terapia intensiva e subintensiva per 1,4 miliardi.



Peso: 60%

**I numeri****Dall'Irap sospesa al credito di imposta****1 Irap costa 3,9 mld**

L'intervento sull'acconto-saldo di giugno che abbuona l'Irap per tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato comporterà un raddoppio del costo da 2 a 3,9 miliardi

**2 10 mila infermieri**

Il decreto prevede l'assunzione di circa 10 mila infermieri per una spesa di 1,2 miliardi. Oltre a 3.500 posti in intensiva e 4.200 in subintensiva per un costo di 1,4 miliardi

**3 Sconti per 465 mila**

Per ristoranti, teatri e altri esercenti che dovranno adattare i locali alle norme anti-Covid ci sarà un credito d'imposta del 60 per cento con un tetto di 80 mila euro

**55mld****La maxi-manovra**

Gli interventi messi in campo dal governo valgono circa 55 miliardi dopo i 25 miliardi del Cura Italia

**La protesta**

Roma: flash mob di commercianti e ristoratori per chiedere aiuti e poter riaprire i locali



ALESSANDRO SERRANÒ/AGF



Peso: 60%



# Maratona notturna per il "Rilancio"

## Nel pacchetto lavoro mancano 6 miliardi

Più fondi per la Cig, spunta un nuovo piano sugli immobili  
Il decreto slitta, ma Palazzo Chigi: trovata intesa politica

PAOLO BARONI  
ROMA

I soldi da spendere sono tanti, 55 miliardi, il doppio di una finanziaria tradizionale, ma anche se le richieste dei ministeri sono tante oltre questa cifra non si può andare perché questo è il limite di sfioramento autorizzato dal Parlamento. Se a questo si aggiungono i problemi politici, cominciare dalla vicenda degli immigranti, si capisce perché, nonostante i ripetuti annunci, il «decreto Rilancio» sia sempre fermo ai box.

### Preconsiglio infinito

Dopo una riunione preparatoria iniziata lunedì notte anche nella giornata di ieri i lavori del preconsiglio (ripresi in tarda mattinata) sono avanzati molto a rilento. Diversi provve-

dimenti sono stati «limitati» per far quadrare i conti e si è ragionato su possibili nuove voci di entrata a partire da un piano straordinario di vendita degli immobili pubblici, di Stato e non. «Stiamo lavorando intensamente - ha fatto sapere il premier Giuseppe Conte -. E' dura: è un provvedimento davvero corposo e impegnativo».

Sul tavolo, tra gli altri interventi, 10 miliardi per micro e piccole imprese, 12 miliardi per gli enti locali, 5 miliardi per sanità e sicurezza, 2 di misure fiscali e 2,5 destinati a turismo e cultura. Sul fronte delle risorse lo scoglio più grande è rappresentato dal pacchetto lavoro con i fondi per la cassa integrazione e gli altri ammortizzatori già saliti in settimana a quota 13 miliardi e portati

quindi a 14,5 per prolungare la cig (il ministro Catalfo puntava ad altre 9 settimane) e finanziare anche le domande del «Cura Italia» rimaste inevase. Coperture da trovare anche per la cancellazione dei versamenti Irap (1,9 miliardi) e per i contributi da destinare al personale sanitario.

### I nodi politici

Tutta politica la vicenda immigrati, tema che forse più di tutti gli altri ha frenato il varo del decreto. Dopo innumerevoli vertici ancora ieri restavano in piedi il veto dei 5 Stelle sullo scudo penale per i datori di lavoro e la richiesta di ridurre la platea dei beneficiari. Problemi anche dai renziani sul bonus turismo. A tarda sera il Mef fa sapere che «tutti i nodi

sono stati sciolti ed è in corso la predisposizione del testo finale che recepisce tutte le modifiche concordate nel pre-consiglio». Anche palazzo Chigi assicura che «l'intesa politica c'è» e il decreto arriverà oggi in Consiglio dei ministri. —





## I PROVVEDIMENTI CONTENUTI NELL'ULTIMA BOZZA

## Cassa integrazione

## L'obiettivo è allungarla di nove settimane

**D**ieci miliardi per la cassa integrazione e altri 5-6 per coprire la Cig del decreto di marzo che è rimasta scoperta. Proroga di due mesi della Naspi e della disoccupazione dei collaboratori. Il governo sta cercando di far quadrare i conti per allungare la cassa per altre 9 settimane e spalmarla in parte fino ad agosto e poi tra settembre e ottobre. Le settimane finanziate, però, alla fine potrebbero essere anche meno. L'altro problema da risolvere è quello dei tempi: nella bozza del decreto sono previste norme per accelerare la Cig ordinaria e il fondo

d'integrazione salariale. Resta il nodo della Cig in deroga, che passa dalle Regioni. Il blocco dei licenziamenti sale da due a 5 mesi e i datori di lavoro che all'inizio dell'emergenza avevano licenziato per giustificato motivo potranno tornare sui loro passi e attivare gli ammortizzatori. Allo studio anche un fondo nel bilancio del ministero del Lavoro di 5,6 miliardi di euro per garantire una più ampia forma di tutela dei lavoratori, qualora gli effetti del covid sull'occupazione si prolunghino. Sarà sospesa fino al 31 agosto la norma del decreto dignità che impone agli imprenditori un contributo addizionale dello 0,5% sui rinnovi dei contratti a tempo determinato. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Contributi per lavoratori e famiglie

## In vacanza con il voucher Ecobonus al 110%

**S**ono numerosi i bonus istituiti con il "decreto rilancio" per sostenere i lavoratori e le famiglie. Gli autonomi che hanno ottenuto l'indennità da 600 euro a marzo potranno incassarla automaticamente anche per il mese di aprile mentre a maggio aumenterà a mille euro. Partite Iva, artigiani e commercianti ne avranno diritto solo se il fatturato del secondo bimestre del 2020 sarà inferiore del 33 per cento rispetto a quello dello scorso anno. Il congedo parentale retribuito al 50 per cento per chi ha figli fino a 12 anni sale a 30 giorni. Si potrà chiedere in modo continuativo oppure frazionato entro il 31 lu-

glio. Rinnovato anche il bonus baby sitter per 2 mesi a 1.200 euro, bonus che può essere utilizzato anche per il pagamento dei centri estivi. Colf e badanti rimaste escluse invece da qualunque tutela, riceveranno un bonus di 500 euro per due mesi.

Le famiglie che non superano i 50 mila euro di Isee hanno diritto a 500 euro per le vacanze. Per i nuclei di due persone il tax credit scende a 300 euro mentre la cifra è di 150 per i single. Funziona così: l'80 per cento come sconto sul pagamento dovuto alle strutture ricettive e il restante 20 per cento invece come detrazione. Infine l'ecobonus, al 110 per cento per gli interventi di risparmio energetico nella abitazioni, cedibile anche a imprese e banche. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tasse

## Irap sospesa a ditte individuali e agli artigiani

**T**utte le imprese con un volume di ricavi fino a 250 milioni di euro non verseranno il saldo dell'Irap del 2019 né l'acconto del 40 per cento dovuto per il 2020. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato che l'abbuono dell'imposta, che serve a finanziare la sanità regionale, vale anche per le piccolissime imprese, ditte individuali e artigiani che in un primo momento sembravano escluse dall'abolizione del saldo-acconto. Infatti, in una delle ultime bozze del decreto rilancio, lo sconto era previsto solo alle aziende con fatturato

compresso tra i 5 e i 250 milioni di euro. Per accedere al beneficio sarà necessario che i ricavi di aprile siano inferiori di un terzo rispetto allo stesso mese del 2019, ma questo requisito potrebbe essere abbassato ulteriormente. La platea interessata dovrebbe portare a un abbattimento dell'imposta di 4 miliardi di euro.

Per aiutare il turismo alberghi e stabilimenti balneari non pagheranno la prima rata dell'I-mu prevista per il 16 giugno. La norma vale solo per i proprietari che siano anche gestori delle attività. Slittano al 16 settembre tutti i pagamenti fiscali per ritenute, Iva, contributi previdenziali, rate della rottamazione e del saldo di stralcio. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Reddito di emergenza

## Due assegni per sostenere chi non ha bonus

**L**e famiglie che hanno un Isee al di sotto dei 15 mila euro e che non accedono ad alcun bonus potranno chiedere il reddito di emergenza. Il Rem è la nuova forma di sostegno al reddito voluta fortemente dal Movimento 5 stelle: si tratta di pagare due mensilità da 400 a 800 euro, modulate in base ai figli inclusi nel nucleo familiare e destinate a due milioni e mezzo di persone. Le domande per ottenerlo dovranno essere presentate all'Inps entro giugno, anche tramite un centro di assistenza fiscale oppure un patronato. I requisiti richiesti per ottenere il Rem: bisogna avere la residenza in Italia, un pa-

trimonio mobiliare inferiore a 10 mila euro, accresciuto di altri 5 mila per ogni componente della famiglia fino a un massimo di 20 mila euro. Limite che aumenta ancora nel caso in cui fosse presente un familiare disabile oppure non autosufficiente.

Le verifiche dei requisiti saranno in capo a Inps e Agenzia delle entrate che possono disporre l'immediata revoca del beneficio e la restituzione di quanto percepito indebitamente. Non ne hanno diritto invece i soggetti che si trovano in stato di detenzione, per tutta la durata della pena, così come chi è ricoverato in istituti di cura di lunga degenza o in altre strutture residenziali che sono a totale carico dello Stato. La misura è finanziata con quasi un miliardo di euro. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Sanità

## Più specializzandi negli ospedali e 10 mila infermieri

**I**va azzerata su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-covid per quest'anno. Nel 2021 l'aliquota passerà al 5 per cento. Per rafforzare il sistema e l'assistenza territoriale verranno assunti quasi 10 mila infermieri in più (8 ogni 50 mila abitanti); viene creata la figura dell'infermiere «di famiglia o comunità». I 3.500 posti di terapia intensiva saranno resi strutturali mentre verranno riqualificati i 4.225 posti letto di terapia semi intensiva per affrontare una eventuale seconda ondata

del virus. In tutto vengono stanziati oltre 3 miliardi di euro. Gli operatori sanitari avranno a disposizione il bonus baby sitter fino a duemila euro. Il governo sta definendo le coperture per garantire anche premi di mille euro per chi ha lavorato in prima fila nel pieno dell'emergenza. Si potranno affidare incarichi ai medici specializzandi iscritti regolarmente all'ultimo e penultimo anno di corso della scuola di specializzazione per la durata di 6 mesi, prorogabili. Il periodo di attività sarà riconosciuto come parte del ciclo di studi per conseguire il diploma. Per loro è previsto anche un incremento del valore delle borse di studio. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scuola

## Contributi ad asili e istituti privati Assunti 16 mila prof

**I**n attesa di capire quando e con che modalità riprenderà la scuola - sia questo anno scolastico che il prossimo - il governo di Giuseppe Conte stanziava un miliardo e mezzo per l'istruzione, con il vincolo di destinare le risorse agli istituti pubblici. In arrivo anche aiuti per il sistema 0-6 anni con un contributo di 65 milioni per gli asili nido e le scuole dell'infanzia non statali, come sostegno economico per la riduzione o il mancato versamento delle rette. Sono 150 invece i milioni di euro da destinare ai centri estivi e per contrastare la povertà educativa. Le amministrazioni comunali, anche in collaborazio-

ne con gli istituti privati, potranno i servizi socio-educativi territoriali e ricreativi durante il periodo che va da giugno ad agosto per i bambini di età compresa fra i 3 e i 14 anni. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha annunciato anche la stabilizzazione di 16 mila professori in più a settembre, per un totale di 32 mila docenti aggiuntivi per quando ricomincerà l'anno scolastico.

Di queste 16 mila nuove assunzioni, 8 mila verranno fatte attraverso il concorso ordinario e l'altra metà saranno assunte al termine di un concorso straordinario. Per garantire le lezioni e le attività nella massima sicurezza, infine, il fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche sarà finanziato per altri 331 milioni di euro. —

RIPRODUZIONE RISERVATA





A CURA DI  
PAOLO BARONIE LUCA MONTICELLI

## Imprese

### Contributo di 62 mila euro per le "piccole"

**L**e piccole imprese sotto i 5 milioni euro di fatturato potranno contare su un contributo a fondo perduto fino a 62 mila euro che verrà accreditato loro direttamente dall'Agenzia delle entrate.

Lo Stato si prepara a spendere complessivamente 10 miliardi in aiuti alle aziende. Le bollette saranno più leggere e per gli affitti dei locali è previsto un credito d'imposta del 60 per cento. Bar, locali e ristoranti non dovranno pagare la tassa sull'occupazione di spazi e aree pubbliche sui tavolini sistemati all'aperto.

Per imprese di maggiori dimensioni, invece, arriverà un sostegno alle ricapitaliz-

zazioni e anche una detassazione sull'aumento di capitale. E' prevista inoltre una detrazione del 30 per cento dell'Irpef per chi fa nuovi investimenti.

Le aziende più grandi potranno contare sulla Cassa depositi e prestiti che con una dote da 50 miliardi di euro potrà intervenire a supporto nel loro percorso di ripresa. Nel pacchetto destinato alle imprese vengo-

no stanziati anche 12 miliardi di anticipazioni di liquidità in favore degli enti locali e del Servizio sanitario per pagare i debiti delle

amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali. Sono due i miliardi come sostegno alle riaperture, con un credito di imposta pari al 60 per cento per le spese edilizie e di arredo, con un limite di 80 mila euro ad azienda. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoratori in una fabbrica

APN

## Pubblica amministrazione

### Autocertificazioni per velocizzare le procedure

**L**a norma «è pronta» e potrebbe entrare già nel decreto Rilancio sotto le voci «sburocratizzare» e «semplificare» assieme alle autocertificazioni per velocizzare il rilascio dei prestiti da parte delle banche o il pagamento diretto dell'indennità di cassa integrazione da parte dell'Inps: si tratta di impedire alle amministrazioni pubbliche di bussare due volte alla porta di persone e aziende. È l'operazione «once only» lanciata via Facebook dalla ministra della Pa Fabiana Dadone. «La più grande rivoluzione in materia di semplificazione la raggiungeremo quando la Pa smetterà di chiedere a

cittadini e imprese i dati di cui è già in possesso» ha scritto la ministra. La misura prevede la possibilità di mettere a punto accordi quadro tra le amministrazioni in modo da creare modelli standard per la richieste di passaggio delle informazioni, in attesa di una vera interoperabilità tra le varie banche dati dei vari enti ed istituzioni. In attesa del decreto è già partito un tavolo operativo a cui

prendono parte rappresentanti del Mef, del ministero dell'Innovazione, dell'Agenzia dell'Entrate, dell'A-

gid, di PagoPa e di Sogei, che come spiega Dadone «al di là delle norme, dovrà finalmente realizzare un obiettivo di semplificazione fondamentale nel rapporto tra utenti e macchina dello Stato». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

# Siamo al bivio decisivo: la crisi è un'occasione unica per riprogettare il Paese e colmare i divari

*Non ci si salva se non si cambia passo:  
è basilare creare infrastrutture e avere  
tante locomotive, non solo quella del nord*

**O**rmai pare che l'esigenza della ripartenza sia diventato un concetto condiviso anche da parte di chi riteneva che dovessimo rimanere in lockdown fino al contagio zero. Dalla prossima settimana ogni regione, in modo differenziato rispetto all'andamento epidemiologico, potrà stabilire le regole, anche ampliando le aperture oltre che chiudendo maggiormente.

Una convinzione del blocco totale che avevano non solo i virologi, per i quali tale approccio poteva essere capito, ma anche i *policy maker* che invece dovevano immaginare più velocemente che una chiusura troppo prolungata poteva portare a conseguenze nefaste sulla nostra economia. Che già cominciano a manifestarsi, se è vero che le previsioni di marzo 2019 su marzo 2020 indicano per l'Italia un calo di produzione del 29,3% rispetto alla Germania che riesce a contenerlo al 9,2% e alla Francia che, pur facendo peggio, lo contiene al 16,2%.

## TANTE LOCOMOTIVE

Ma oggi è il momento di capire che il nostro Paese deve cercare per quanto possibile di cambiare passo. E invece la sensazione è che si riparte da dove si è interrotto, con logiche analoghe, con gli stessi errori, con gli stessi pregiudizi. Il primo elemento che sembra scontato è quello della locomotiva e dei vagoni.

Il presupposto fondamentale del cambiamento necessario è quello relativo all'esigenza per il Paese che i motori da mettere in funzione siano parecchi. Non solo quello del lombardo-veneto-emiliano-romagnolo, asse portante dello sviluppo italiano. Ma anche quello del piemontese-ligure in grande affanno e quello dell'asse Bari-Napoli, così come dell'area calabro-siciliana, che

ha due grandi porti che possono essere messi a regime: Gioia Tauro e Augusta.

## INFRASTRUTTURAZIONE

Per un'impostazione di tal genere è necessario che si parta immediatamente con il completamento dell'asse di alta capacità ferroviaria Augusta-Berlino, rimasto bloccato a Salerno, per l'insipienza di una sinistra falsamente ambientalista, che a livello europeo si è opposta al completamento del corridoio, che sarebbe stato finanziato con risorse anche dell'Unione, compresi i tre chilometri di ponte sullo stretto di Messina, e che avrebbe permesso l'attrazione di quei traffici dall'Estremo Oriente delle navi maxi porta containers, che invece oggi, attraversato il canale di Suez raddoppiato, proseguono verso lo stretto di Gibilterra, per poi attraccare nei porti di Rotterdam, dove i furbi olandesi li accolgono con una fiscalità estremamente vantaggiosa e la compiacenza di un'Europa, che fa finta di non vedere. Tra parentesi, quello della logistica doveva essere uno dei *driver* che la Svezia suggeriva per un diverso sviluppo.

## PRESTITI A FONDO PERDUTO

Mai come adesso avremo l'occasione di una massa di risorse così consistente da distribuire al sistema produttivo italiano. Pur con i notevoli, colposi, ritardi con i quali arriveranno, alla fine dovranno essere destinati al sistema. Quale migliore occasione per indirizzare tali risorse non solo con lo scopo di non far chiudere aziende e distruggere posti di lavoro, ma anche di indirizzare il processo, laddove è possibile, per ottenere risultati che da anni si cerca inutilmente di raggiungere.

E quale miglior risultato di quello di ridurre i divari e riequilibrare un sistema, che proprio

con l'epidemia ha mostrato tutti i limiti insiti nel far spostare la gente da un lato all'altro della penisola, congestionando alcune aree, aumentando il livello di inquinamento, che certo non ha aiutato nel blocco del virus. Con una concentrazione di popolazione, che da un lato desertifica alcune parti e dall'altro affolla, fino al limite della sostenibilità, altre.

Nessuno pensa di pianificare e imporre decisioni all'imprenditore, che deve rimanere l'unico arbitro delle proprie decisioni. Ma utilizzare le risorse, come fatto dal Giappone per ridelocalizzare dalla Cina al Sol Levante, in modo da favorire alcuni spostamenti verso il Sud potrebbe essere un modo interessante di fare politica industriale.

## LE ZES

E quale strumento può essere più interessante delle zone economiche speciali di recente costituzione, che hanno ancora poche risorse, ma una legislazione già approvata di vantaggi fiscali, di semplificazioni amministrative, di possibile cuneo fiscale sul costo del lavoro differenziato? Aree che potrebbero favorire l'attrazione dall'esterno dell'area di attività, magari ad alta intensità di utilizzo di forza lavoro e dove risorse importanti sono dedicate, con il reddito di cittadinanza, per coprire quelle povertà assolute, che certamente un Paese civile non può abban-



Peso: 79%

donare e che potrebbero essere risparmiate se ci fosse più lavoro.

#### LA POLITICA

Ma non è certo questo un tema che può essere delegato al solo ministro del Mezzogiorno, che pure ha fatto muro rispetto all'ipotesi di una sospensione di una clausola, mai attuata nel passato, del 34 %. Quella clausola base che prevede che i diritti di cittadinanza siano validi ugualmente per tutti coloro che sono cittadini italiani. Come dell'ipotesi di finanziare la ripartenza con i fondi strutturali non ancora impegnati. Mentre nessuno dei molti ministri meridionali si lamenta per lo scippo, che continua, dei 60 miliardi che dovrebbero essere restituiti al Sud ogni anno, se la spesa pro-capite fosse uguale nelle varie parti.

#### AUTONOMIE DIFFERENZIATE

Anche se le autonomie differenziate, richieste dagli Zaia e dai Fontana ma anche dai Bonaccini, per aumentare tale ingiusto riparto a loro favore, secondo il principio che ognuno si deve tenere i soldi che produce, per ora sembrano essere cadute nel dimenticatoio.

Ormai credo sia chiaro a tutti che, più che tanti piccoli governatori, l'Italia ha bisogno di tanti presidenti regionali che, coordinati da una visione d'insieme, si pongano in termini costruttivi, rispetto alla competizione globale e ai tempi difficili che ci aspettano, per evitare che continui quella perdita di posizioni, nella crescita del reddito del Paese, che ci ha caratterizzato negli ultimi 10 anni in cui l'Italia ha perso posizioni importanti con la

più bassa crescita cumulata rispetto non solo a Francia, Germania e Regno Unito, ma anche rispetto a piccoli Paesi come Olanda, Portogallo, Polonia, Ungheria. Ma sentendo le affermazioni della vera classe dirigente del Paese, l'*incoming* presidente di Confindustria Bonomi in testa, non mi sembra che si sia cambiato registro, ma che si riprenda purtroppo il concerto da dove si era interrotto.

## IL PAESE DIVISO E LA PARTITA CON L'EUROPA

*Con Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Cipro il nostro Paese presenta una richiesta di aiuti che da noi andranno quasi tutti a Lombardia, Piemonte e Veneto*



Il porto di Gioia Tauro



Peso:79%

**ENNESIMO RINVIO****Il decreto arriva sempre «domani»**

■ ■ Conte ci prova. Cerca di accelerare. Sa che l'ombra dei continui rinvii che bloccano il dl Rilancio oscurerà lui molto più di chiunque altro. Si ipotizza una convocazione notturna del consiglio dei ministri. Niente da fare. Troppi intoppi, mancano le coperture. Se ne riparla forse oggi. **COLOMBO A PAGINA 4**

# Ancora una notte prima del rilancio Il decreto forse oggi

*Mancano molte coperture e il provvedimento non decolla.  
Salta l'ennesimo quasi appuntamento in consiglio dei ministri*

**ANDREA COLOMBO**

■ ■ Giuseppe Conte ci prova. Cerca di forzare la mano e accelerare. Sa che l'ombra dei continui rinvii che bloccano il decreto Rilancio oscurerà lui molto più di chiunque altro. Il blocco sembra insormontabile, tanto che la stessa riunione del pre-consiglio dei ministri di lunedì sera, quella rinviata a getto continuo, è stata una finta. Giri di telefonate, contatti bilaterali: nulla di più. La sospirata riunione è iniziata davvero solo ieri mattina, destinata a prolungarsi per l'intera giornata. Uno scoglio è stato superato, gli altri sono ancora tutti lì. Ma il premier insiste e fino a tarda serata continuano a circolare voci su una possibile convocazione in extremis, anche a tarda notte, del faticoso consiglio dei ministri. Niente da fare: alle 21 anche i più volenterosi gettano la spugna. Se ne riparla oggi.

**L'OSTACOLO VARCATO** nella surreale giornata di lunedì è quello dell'Irap. Confindustria ha fatto strike. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri voleva vincolare l'«abbuono» del saldo 2019 e soprattutto del primo acconto 2020 per tutte

le aziende con fatturato da 5 a 250 milioni al calo delle entrate di aprile di almeno un terzo rispetto all'aprile 2019. Carlo Bonomi non si è accontentato: «Niet! Niente condizioni». La ha spuntata e con lui la ha spuntata anche Matteo Renzi, che si è improvvisato sponda della nuova Confindustria di Bonomi nella maggioranza e nel governo.

La nota dolente è che aggiungere voci di spesa sulla carta è facile, indicare le coperture arduo. La revisione dello sconto sull'Irap non è a costo zero e acutizza il problema per molti versi principale: quello delle coperture che latitano. Il braccio di ferro sulla regolarizzazione degli immigrati è reale ed è la principale barriera che impedisce il varo del decreto. Non l'unica però e anzi, almeno in parte, funziona come alibi. Permette di non ammettere senza perifrasi che l'altro problema enorme sono appunto le coperture mancanti. Nella bozza che circolava lunedì, raccontano sbigottiti dagli spalti di Italia viva, accanto a molte voci al posto della copertura c'era una X. Al braccio di ferro conclamato con i 5

Stelle sulle regolarizzazioni si accompagna in effetti quello, discreto e sotto traccia, con la Ragioneria generale dello Stato sulle coperture. E anche quando, alla fine, il decreto in un modo o nell'altro verrà approvato dal consiglio dei ministri la partita, stavolta, non sarà chiusa. L'iter parlamentare della conversione, in questo caso, potrebbe tradursi in un percorso di guerra: una parte non irrilevante del decreto dovrà essere riscritto o corretto in quella sede.

**LA VOCE PIÙ BALLERINA** è la copertura delle casse integrazione già varata con il decreto Cura Italia. Non è l'unica. Ci sono problemi anche per il personale sanitario, cioè per quella che è ancora la prima linea nella lotta contro il virus. Il li-



Peso: 1-2%, 4-29%



mite è il 3,3% di deficit, scostamento già votato dal Parlamento. Nonostante le dimensioni gigantesche dello scostamento la realtà è che anche solo per affrontare le urgenze provocate dalla crisi sanitaria, perché di questo si tratta

### **ALLA CAMERA**

nonostante il decreto sia stato ribattezzato «Rilancio», quello scostamento non basta. Le coperture non ci sono.

**CI SONO ALTRI PUNTI** in sospeso, per nulla secondari. Uno è quello degli aiuti e degli incentivi per le banche che comprano piccoli istituti di credito, quelli con tetto di attività di 5 miliardi, condannati alla liquidazione coatta dalla crisi. Il pollice verso dei 5S non si smuove: «Sa-

rebbe un salvataggio». L'altro riguarda il turismo, fronte essenziale perché nessuna altra voce del Pil italiano uscirà più penalizzata dalla crisi. Italia viva ha ottenuto l'ampliamento della platea che riceverà gli aiuti sino ai redditi Isee di 50mila euro ma il problema principale posto dai renziani non è stato risolto. Gualtieri insiste perché gli aiuti arrivino sotto forma di credito di imposta. Iv chiede che invece la liquidità sia versata direttamente nelle casse delle aziende, per non ritrovarsi nella situazione incresciosa del dl Liquidità, quello che ha promesso 400 miliardi e per ora non ne ha erogato neanche un decimo.

**ENTRO OGGI, COMUNQUE**, il decreto dovrebbe essere in qualche modo varato. Molte voci re-

steranno in realtà indefinite: il vero decreto sarà quello che uscirà dal passaggio parlamentare. Sempre che si sblocchi l'ostacolo immigrati, perché su quello non è possibile puntare si rinvii mascherati.

*Iv ha ottenuto l'ampliamento della platea di chi riceverà gli aiuti per il turismo, ma insiste anche perché il sostegno arrivi direttamente alle aziende*



Il presidente del consiglio Giuseppe Conte foto LaPresse



Peso: 1-2%, 4-29%

**LA STRATEGIA DEL NUOVO PRESIDENTE BONOMI****Confindustria si radicalizza e dice: vogliamo tutto!****Gli industriali italiani diventano soggetto politico****→ Nel resto del mondo i Ceo delle grandi aziende si interrogano su ambiente e diritti. Qui invece si estremizza il conflitto con lo Stato e con i lavoratori****Fausto Bertinotti**

Un nuovo protagonista sta occupando la scena pubblica italiana. In realtà, sotto questa apparenza, tutt'altro però che irrilevante, si nasconde un fenomeno non meno importante: una metamorfosi politica, nella quale un vecchio protagonista, cambiando la propria forma, conserva l'antica identità e riappare sulla scena quando meno te lo aspetteresti. La **Confindustria** di Carlo Bonomi si propone, rompendo tutti i modesti schemi delle relazioni sociali di questi ultimi anni, come un nuovo soggetto politico. Si sottrae alla cultura della concertazione, prende di punta il governo per indurlo a una totale sudditanza alla sua filosofia di impresa, riapre senza nessuna remora la contesa sul lavoro. Il sindacato non è neppure considerato. Così, sotto l'abito innovatore del nuovo soggetto politico, la **Confindustria** di Bonomi riporta in vita il padrone del vapore, ma persino, cambiando quel che c'è da cambiare, il padrone delle ferriere. La rottura è evidente.

È vero che in tutta la complessa storia della **Confindustria**, in tutto il lungo dopoguerra italiano, caratterizzato da un alto livello della lotta di classe, non sono certo mancate sue fasi e componenti estremistiche. Ma, senza che sia una giustificazione, anzi, l'impresa era a volte sfidata da un conflitto che ne metteva in discussione il potere medesimo. In alcuni casi, penso ad esempio alla Federmeccanica

di Felice Mortillaro, che si trovò a fronteggiare la straordinaria stagione del sindacato dei consigli, per poter reggere alla prova con il suo estremismo di impresa, dovette mettere mano a una vera e propria costruzione ideologica, a un rigoroso apparato teorico. Eppure, anche in quel caso, quell'opzione estrema fu sconfitta. Oggi, una **Confindustria** disarmata culturalmente, ma incoraggiata dal lungo rovesciamento

del conflitto di classe, sembra riecheggiare come in una tardiva vendetta su un suo antagonista storico, quel "Cosa vogliamo? Vogliamo tutto!".

Così, con questa metamorfosi, la nuova **Confindustria** si propone come un nuovo soggetto politico. L'azzardo è grande, perché, nel suo stesso campo, molto va nella direzione opposta, o almeno, diversa. Quelli che vengono chiamati corpi intermedi non godono di buona salute. La disintermediazione ha prodotto effetti diversi sui suoi diversi attori, ma tutti ha logorato e indebolito, mentre si è aperta una crisi di partecipazione al loro interno. Può essere che il processo di disintermediazione sia ormai in panne, ma ciò che emerge dalla sua crisi non sono le organizzazioni tradizionali, bensì altre forme organizzate, come le medie imprese, come le città.

Il mercato e l'impresa sono oggettivamente sotto schiaffo. La crisi della globalizzazione ne ha rive-

lato i limiti, le contraddizioni e i guasti che ha prodotto. Un'intera letteratura di critica di denuncia si è diffusa sull'argomento. Anche i difensori più accaniti dell'impresa e del mercato hanno dovuto dotarsi di un bagaglio critico per ridefinirne un ruolo più accettabile nel tempo presente. L'esplosione della disuguaglianza e la crisi sociale le hanno messe sotto accusa. La crisi da virus li sta ancora aggravando e rendendo sempre più intollerabili. Infine, si è aperto un rilevante fronte critico all'interno dell'impresa e proprio ai vertici dell'impresa mondiale. Tutti ricorderanno il consesso dei Ceo delle maggiori e più innovative aziende del mondo, che ha affermato la necessità

di un cambiamento di fondo nella gestione delle imprese: meno attenzione ai profitti e agli azionisti e più attenzione ai salari dei lavoratori e all'ecologia. Si sa che tra il dire e il fare c'è

una qualche differenza. Tuttavia,



Peso: 92%

la tesi e la conferma che l'impresa così com'è è diventata indifendibile dai suoi stessi sostenitori. L'ha detto perfino Klaus Shwab, il guru del World Economic Forum di Davos, un tempo luogo presidiato dai sacerdoti della globalizzazione capitalistica.

Ebbene, la **Confindustria** di Bonomi si propone di diventare soggetto politico andando in direzione opposta. L'azzardo è pari alla pericolosità della scelta per il Paese. Il capo della **Confindustria** propone il più totale *laissez faire, laissez passer*, quando il mercato è impedito, quando la domanda interna deve essere alimentata dallo Stato e quando l'impresa deve ricorrere a finanziamenti pubblici a volte addirittura per poter sopravvivere. Lo Stato, la società, la comunità dovrebbero, secondo questa politica, servire l'impresa, rinunciando persino, non dico a indirizzarla, ma soltanto a condizionarla. Eppure, contribuire e perseguire obiettivi di giustizia sociale, di qualità dello sviluppo e perseguire il bene comune è, non solo per i critici di impresa ma per la nostra Costituzione repubblicana, la fonte della legittimazione dell'impresa. Neppure Guido Carli, quando proponeva, avviando una politica di restaurazione, di liberare l'economia dai lacci e dai laccioli che la imprigionavano, pensava così estremisticamente un liberismo

d'impresa, come quello che propone la nuova **Confindustria**. I condizio-

namenti progressivi che l'impresa può subire sono dall'altoquello dello Stato, dal basso

quello del conflitto, della contrattazione sociale. Il nuovo soggetto politico confindustriale soffre di un delirio di onnipotenza. Ridotto lo Stato a condizione servile, vorrebbe fare dei lavoratori una variabile dipendente dell'impresa, della ripresa oggi, della competitività oggi e domani. Servo lo Stato, nuovi schiavi i lavoratori. Ne hanno dato il senso, precise dichiarazioni del presidente della **Confindustria**, in particolare quello con cui mette in discussione radicalmente lo stesso contratto nazionale di lavoro. Ma stiamo al classico, parliamo di salario e di orario di lavoro. I sindacati degli alimentaristi, alle prese con il rinnovo del contratto, hanno avanzato una ragionevole richiesta di aumento salariale. La risposta non è stata un confronto nel merito della richiesta, ma l'accusa da parte di Bonomi rivolta a quei sindacati di essere irresponsabili. Un'accusa di irresponsabilità per una normale rivendicazione contrattuale. La crisi da virus pesa duramente sulla condizione del lavoro. Ora, nella prima fase di ripresa di produzioni si stanno riorganizzando i turni di lavoro su sette giorni, invece che sui cinque tradizionali. La riduzione dell'orario dovrebbe, quindi, necessariamente

accompagnarla. Tutti possono capire che le ore si contano, ma anche si pesano. Lavorare di notte è diverso che lavorare di giorno. Di domenica è diverso che di lunedì. La **Confindustria** propone subito uno sbarramento, fondato su che cosa? Solo sul comando di impresa. Il nuovo soggetto politico si fa un po' inquietante. E poi c'è chi sta ancora peggio dei lavoratori tradizionali nel nostro Paese, e particolarmente, nel tempo della crisi. Disoccupati, precari, lavoratori intermittenti, lavoratori in cassa integrazione, in cassa integrazione in deroga, donne e uomini che spesso ancora non hanno percepito nulla di quel poco che era loro dovuto per legge, soli senza un contributo sociale degno di questo nome, che forse, appena ora, in qualche misura, si annuncia. Il nuovo soggetto non gradisce, quei soldi dovrebbero, secondo lui, più utilmente andare all'impresa, e sola ad essa. L'impresa per sé, tutto per l'impresa. Non solo chi vive di lavoro. Neanche chi vive in povertà dovrebbe essere portatore di diritti, perché i diritti dovrebbero essere tutti assorbiti nell'impresa, secondo la concezione totalitaria proposta dal nuovo soggetto politico. Un tempo questo campo sarebbero stato quello dei falchi, ma ora dove voleranno le colombe?

**La crisi da virus pesa duramente sulla condizione del lavoro. Si organizzano turni sette giorni su sette: perché non si può parlare di riduzione dell'orario?**

In alto Il nuovo presidente di Confindustria Carlo Bonomi  
A lato Fausto Bertinotti



Peso:92%



CONFINDUSTRIA

Sezione:CONFINDUSTRIA



Peso:92%

## Ora i presidenti hanno paura

Riaperture da lunedì: ecco le nuove regole per lidi, estetisti e parrucchieri

GIARELLI E ZANCA A PAG. 4 - 5

**La fase 3** Tra domani e dopodomani il nuovo Dpcm che dà facoltà di ripartire. Imprenditori in trincea

# Ora le Regioni hanno paura: “Aspettiamo le regole per riaprire”

» PAOLA ZANCA

**I**l Veneto misurerà i quattro metri di distanza partendo dal centro tavolo. La Liguria non rispetterà i cinque metri fissati dall'Inail per separare gli ombrelloni in spiaggia. Le Marche dicono di essere già pronte a riaprire anche i centri estivi. Il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, la Campania e la Toscana aspetteranno i dati del ministero della Salute prima di prendere qualsiasi decisione: “Entro giovedì darò una risposta, che sia positiva o negativa”, ha detto il governatore lombardo Attilio Fontana. Insomma, dal 18 maggio, regione che vai, regole che trovi. Peccato non ci si possa spostare, però: il divieto di uscire dal proprio territorio di residenza dovrebbe restare in vigore fino al primo giugno. E dopo, non è ancora chiaro se ci si potrà muovere liberamente o sconfinare solo tra regioni vicine e con indici di contagio ugualmente bassi.

La situazione è assai complicata e nessuno ha le idee chiare su come muoversi. Il fronte degli aperturisti (Luca Zaia e Giovanni Toti su tutti) è pronto a contestare i protocolli di sicurezza elaborati da Inail e Istituto superiore di Sanità. Misure stringenti (i dettagli li trovate nell'articolo a fianco) che hanno già scatenato le proteste delle associazioni di categoria, in particolare ri-

storatori e balneari, per le drastiche ricadute che avranno sui ricavi dei prossimi mesi.

**IERI IL PRIMO INCONTRO** al ministero dello Sviluppo economico con Confesercenti, Confcommercio, Cna, Confartigianato, i ministri Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo, i sindacati e il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò si è concluso con la dichiarazione di guerra degli imprenditori, secondo i quali i protocolli sono “insostenibili” perché ridurrebbero di un terzo i posti al ristorante e ancora di più negli stabilimenti balneari: si calcola che i gestori dei lidi perderebbero il 60 per cento della capienza, un “grave danno” che farà lievitare i prezzi dei singoli ombrelloni. Dubbi anche sulla norma che prevede l'ampliamento dei tavoli all'aperto e che varrà anche in spiaggia e che, nel caso di stabili-



Peso: 1-2%, 4-38%

menti confinanti con le spiagge libere, porterà ad un'ulteriore riduzione degli accessi al mare gratuiti. Le stesse perplessità, per usare un eufemismo, sono quelle che avvertono i titolari di bar e ristoranti: non solo per la questione del distanziamento ma anche per l'ipotesi di autocertificazione da parte dei nuclei familiari, che sarà a dir poco complicato far rispettare. Identica situazione per i negozianti, in particolare del settore abbigliamento, che denunciano i costi insostenibili delle continue sanificazioni. Secondo la Confesercenti, con queste regole, "un'impresa su quattro potrebbe essere costretta a non ripartire, per non trovarsi a lavorare con restrizioni tali da rendere anti-economico il proseguimento dell'attività, e anche per il timore di incorrere in sanzioni o peggio".

Nonostante manchino solo sei

giorni alle riaperture, la concertazione è solo all'inizio. E c'è da aspettarsi che il pressing delle associazioni di categoria, come già fu con Confindustria ai tempi del riavvio delle fabbriche, possa portare a qualche aggiustamento. Bisognerà attendere il prossimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, che non arriverà prima di domani o dopodomani, una volta analizzati i dati sull'andamento della curva epidemiologica a dieci giorni dalla fine del lockdown. Ieri è stata approvata la proposta del dem Stefano Ceccanti che prevede che i Dpcm vengano preventivamente illustrati in Parlamento prima della firma, ma non è detto che Giuseppe Conte voglia già metterla in pratica, visto che non è ancora entrata in vigore.

**TRA LE ALTRE MISURE** di allentamento in discussione c'è quella di

valutare la possibilità di raggiungere le seconde case, purché all'interno della stessa regione. Una misura che alcuni governatori, come il Veneto e la Puglia, avevano già liberalizzato, seppur limitatamente alle attività di manutenzione. Ora potranno farlo anche gli altri, sempre che lo vogliano: ora che si avvicina il "liberi tutti" sono proprio i presidenti quelli che vanno proclamando cautela.

## "Costi insostenibili"

Tra sanificazioni e capienze ridotte, a un'attività su quattro conviene restare chiusa



### I punti

**1**

Lunedì il governo ha annunciato alle Regioni l'intenzione di dare il via libera alle riaperture

**2**

Entro venerdì arriverà il nuovo decreto che permette ai governatori di emanare ordinanze "ampliative"

**3**

Nello stesso Dpcm saranno allegati i protocolli di sicurezza per le attività che riaprono: le linee guida sono state redatte da Inail e Iss



*I negozi riaprono per scelta del governo. Su bar, ristoranti e parrucchieri entro giovedì darò una risposta, che sia positiva o negativa*

**ATTILIO FONTANA**



Peso: 1-2%, 4-38%



## La svolta di **Confindustria**: cambio di passo nelle relazioni industriali

“Cambio di passo”. Due parole che sintetizzano la svolta di **Confindustria** nelle relazioni industriali. A inaugurare la nuova linea, che prende forza dalla designazione del nuovo presidente designato Marco Bonomi, è il vice presidente dell’Associazione per il Lavoro e le Relazioni industriali, **Maurizio Stirpe**. I toni e i contenuti della nuova linea sono chiari. “Sono necessarie risposte immediate ed efficaci alla crisi. (...)”

■ **MAURIZIO PICCININO** a pag. 3



## La svolta di **Confindustria**: cambio di passo nelle relazioni industriali

■ **MAURIZIO PICCININO**

*Segue da pag. 1*

Bisogna superare le ideologie, serve un cambio di passo nelle relazioni industriali. Bisogna agire con concretezza e senza pregiudizi con l'unico obiettivo di risolvere i problemi delle aziende e dei lavoratori”, racconta Stirpe, al Sole 24 Ore che aggiunge come non sarà facile uscire da una crisi che si annuncia epocale,

“I soldi a pioggia con una logica assistenziale non funzionano. Fino ad oggi c'è stata una visione di brevissimo periodo mentre è estremamente importante calibrare bene gli interventi: il virus ha provocato effetti simmetrici tra i Paesi ma le scelte su come reagire provocheranno situazioni asimmetriche con i Paesi

si forti che lo saranno ancora di più e i deboli che diventeranno ancora più deboli”. La doccia fredda è arrivata con i dati della produzione industriale e dei consumi. “Le aziende stanno riaprendo, ma in molti settori c'è un calo della domanda che sfiora il 90 per cento. Le necessità di distanziamento, di lavorare per turni, garantire le norme di sicurezza, generano un aumento dei costi tra il 30 a il 40 per cento. Sono necessarie risposte immediate ed efficaci”.

Tra le misure Stirpe vede gli “indennizzi” che lo stato dovrebbe dare alle imprese per metterle nelle condizioni di ripartire. “Una considerazione generale è che in questo momento le imprese hanno bisogno di indennizzi e non di prestiti, vista la gravità della situazione”, ricorda il vice presidente dell’Associazione per il

Lavoro e le Relazioni industriali, “Ma concentrandoci su alcuni aspetti specifici, è necessario ribadire che il divieto di licenziare dovrebbe essere allineato alla durata della cassa integrazione e la responsabilità dei contagi non può essere messa in capo all'impresa a priori. È un problema che va risolto, il governo può farlo nel prossimo decreto: non può bastare l'occasione del lavoro ma occor-



Peso:1-9%,3-37%



re dimostrare il nesso di causalità, la colpa grave e il mancato rispetto del protocollo di sicurezza". L'attenzione ora è tutta concentrata sulla riapertura delle fabbriche e attività commerciali, ma non sarà affatto una passeggiata.

"Sulla questione riaperture e codici Ateco: bisogna prendere in considerazione non le tipologie di attività o i settori ma il rispetto delle norme di sicurezza, l'uso dei dispositivi di protezione, il distanziamento", osserva **Maurizio Stirpe**, Tutto ciò impone una diversa organizzazione del lavoro, di turni, orari, smartworking. Gli strumenti ci sono ma non c'è solo questo problema da affrontare". Lo scenario economico del Paese del pre Coronavirus era già difficile prima e ora è in una situazione di grave stallo, con tutti i mali che si ripresentano.

"Il Coronavirus ha reso ancora più gravi i problemi che avevamo prima della pandemia, a partire dalla scarsa produttività, che da 20 anni cresce poco e meno degli altri Paesi concorrenti", ricorda **Stirpe**, "Altre criticità non risolte: il costo del lavoro e la fiscalità d'impresa. Bisogna spingere per collegare i salari ai risultati aziendali e il governo potrebbe dare una mano detassando e decontribuendo queste forme di retribuzione. Da tempo diciamo che occorre definire meglio il perimetro della contrattazione, considerando anche l'ipotesi di un salario minimo, per evitare dumping con-

trattuale. Inoltre occorre passare dalle politiche assistenziali alle politiche attive del lavoro e vanno riequilibrati gli ammortizzatori sociali". L'elenco delle cose da fare è lungo e coinvolge anche una riorganizzazione dei rapporti tra imprese e governo, in particolare sulle vertenze aziendali e di lavoro.

"Servono più formazione e un collegamento tra scuola, università e mondo dell'impresa per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Altro tema", mette in evidenza il vice presidente dell'Associazione per il Lavoro e le Relazioni industriali, "Non abbiamo strumenti adeguati per gestire le crisi aziendali: quelle reversibili giusto che approdino al ministero dello Sviluppo economico, quelle irreversibili vanno affrontate al ministero del Lavoro.

Infine le pensioni: abbiamo la legge Fornero che non va picconata. Piuttosto vanno introdotte eccezioni, con trattamenti diversi, su indicazione dell'Inail. Il costo di questi trattamenti differenti non dovrebbe essere a carico della fiscalità generale ma di chi utilizza il beneficio". Anche nel rapporto tra **Confindustria** e Governo ci sono questioni da mettere a punto perché oggi la quantità di problemi richiede intese e patti diversi.

"**Confindustria** ha firmato con il sindacato il Patto per la Fabbrica, già nel 2018, per dare risposte ai problemi della pro-

duktività, del rapporto tra contratto nazionale e aziendale, della formazione, delle politiche attive. Il dialogo è andato avanti fino all'autunno scorso", ricorda **Stirpe**, "Poi ci siamo fermati, abbiamo perso tempo. Il sindacato, in particolare la Cgil, ha preferito interloquire con il Governo. Stanno prevalendo vecchie ideologie, basate più sul conflitto che sul dialogo, viene evocata la statalizzazione dell'economia, si parla di una nuova stagione dei diritti e non si tiene conto dei doveri. Un atteggiamento che spero non prevalga. I buoni accordi sono stati fatti quando si è raggiunto un equilibrio tra le istanze delle imprese e le diverse anime sindacali". Ora, secondo la visione di **Confindustria** è necessario concentrarsi sui problemi. "L'appello che faccio è superare le ideologie e avere un cambio di passo nelle relazioni sindacali", propone **Maurizio Stirpe**, "I problemi che abbiamo davanti hanno bisogno di un approfondimento che non può essere fatto a distanza e con proclami".



Maurizio Stirpe



# Maxi manovra, sull'Irap un taglio da 4 miliardi Migranti, lite e intesa

► Conte: «Le regolarizzazioni spuntano le armi ai caporali». M5S: testo migliorato ► L'ipotesi Mes per le spese sanitarie Il Tesoro: «I soldi ci sono». Oggi il Cdm

## LA GIORNATA

ROMA Un'altra giornata a limare, stralciare, modificare. Un'altra giornata caotica con il governo che ha rinviato di ora in ora fino a tarda notte il consiglio dei ministri, slittato a oggi, per approvare la maxi manovra da 55 miliardi ormai in preparazione da oltre un mese. In nodi sul tavolo erano sia politici e tecnici. I primi i più complessi da sciogliere. Prendiamo la regolarizzazione dei migranti sulla quale l'intesa è arrivata a tarda sera. Il Movimento Cinque Stelle aveva rimesso tutto in discussione. Così ci è voluto un supplemento di trattativa. Ieri Palazzo Chigi ha diramato un lungo comunicato per ribadire la posizione di Giuseppe Conte sul tema. «Regolarizzare per un periodo determinato immigrati che già lavorano sul nostro territorio», ha spiegato la nota, «significa spuntare le armi al caporalato, contrastare il lavoro nero, effettuare controlli sanitari e proteggere la loro e la nostra salute tanto più in questa fase di emergenza sanitaria». Palazzo Chigi ha poi confermato l'accordo raggiunto domenica sera demandando al ministro dell'interno Luciana Lamorgese i dettagli tecnici. Ma l'uscita di Palazzo Chigi è stata subito fatta oggetto di un fuoco incrociato dei grillini. Il primo è stato il reggente del Movimento, Vito Crimi. «Il testo è migliorato», ha detto, «ma non ha ancora la mia approvazione». Appro-

vazione che, invece, è arrivata nella notte dopo che, ha spiegato Crimi, sono state accolte le richieste del Movimento di mettere al centro il lavoro regolare. Un accordo, ha spiegato il ministro Giuseppe Provenzano, che tiene dentro anche colf e badanti. Un comunicato del Viminale ha provato a rimettere in fila i punti. Il datore di lavoro potrà regolarizzare un lavoratore dietro il pagamento forfettario all'Inps di un contributo di 400 euro. Saranno esclusi dalla possibilità i datori che siano stati condannati, anche in via non definitiva, negli ultimi 5 anni, per reati quali caporalato, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, reclutamento di persone da destinare alla prostituzione. Potranno beneficiarne lavoratori italiani e stranieri. Questi ultimi dovranno dimostrare - per mezzo di fotosegnalamento delle forze di polizia - di essere stati presenti in Italia prima dell'8 marzo. La partita sui migranti, insomma, si sarebbe chiusa così.

## LA CONSEGUENZA

Resta il duro scambio di accuse su chi abbia ritardato il decreto. Se Sibilgia ha puntato l'indice verso i renziani, il Pd tramite Andrea Orlando ha ribaltato le accuse sul Movimento. Ma il tema dei migranti non è stato l'unico ostacolo sulla strada del decreto. Per tutto il giorno in

preconsiglio si è discusso di norme e coperture. Soprattutto di queste ultime. Ci è voluto un lungo lavoro per far rientrare la pioggia di richieste che avrebbe fatto sfiorare i 55 miliardi del decreto. Una soglia invalicabile, perché è esattamente lo scostamento di deficit autorizzato dal Parlamento. Oltre non si può andare. Qualcuno ha anche ipotizzato di rispolverare le clausole di salvaguardia, per poi riazzerarle una volta attivato il Mes che, con pochi sforzi, potrebbe coprire tutti e 5 i miliardi stanziati per la sanità. Una bestemmia per i Cinquestelle. Sul tavolo è stata messa anche l'ipotesi di nuove privatizzazioni, a partire da una vendita straordinaria del patrimonio immobiliare dello Stato. Nella sua versione definitiva il decreto prevede 4 miliardi per abolire il saldo e l'acconto dell'Irap per le imprese da zero a 250 milioni di fatturato chiesto da **Confindustria**. A pagare qualcosa è stata la Cassa integrazione. L'allungamento è



stato finanziato per 10 miliardi contro i 15 che avevano chiesto il ministro del lavoro Nunzia Catalfo e l'Inps. Ci sono 10 miliardi per le imprese, di cui 6 miliardi a fondo perduto e un miliardo per gli affitti. E altri 2,5 miliardi per il settore turistico. Il Mef fa sapere che «problemi di copertura non ce ne sono». Ma nonostante la pioggia di finanziamenti, il malcontento rischia comunque di montare. Qualcuno perché vorrebbe di più. I sindaci avvertono che senza risorse adeguate potrebbe «saltare l'erogazione di servizi essenziali», come la raccolta della spazzatura.

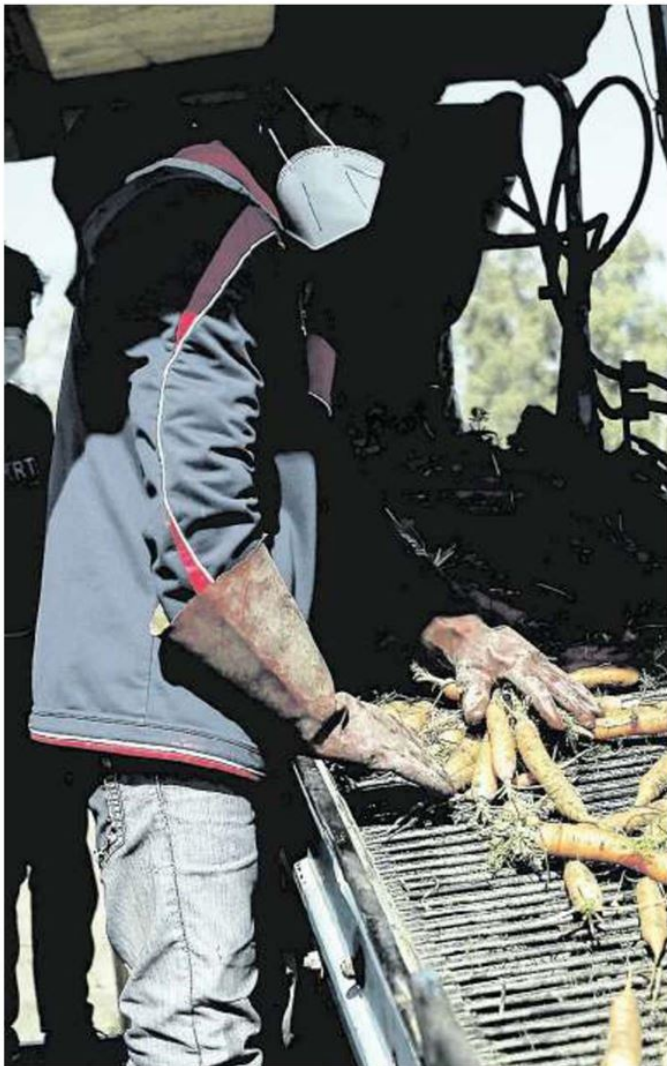
I presidenti di Regione chiedono 5,4 miliardi per evitare il default. Poi ci sono gli esclusi. Come gli armatori. Assoarmatori ha contestato l'ennesimo salvataggio con 3 miliardi di euro di Alitalia, mentre «per le compagnie di navigazione, che i passeggeri proprio non li possono tuttora imbarcare, non è stato previsto alcun indennizzo».

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LE PICCOLE  
E MEDIE IMPRESE  
6 MILIARDI  
A FONDO PERDUTO  
2,5 MILIARDI  
DESTINATI AL TURISMO**

**SINDACI E GOVERNATORI  
PROTESTANO PER  
LE MODESTE RISORSE  
ASSOARMATORI:  
TRASPORTO MARITTIMO  
DIMENTICATO**



Braccianti al lavoro sulle colture stagionali (foto LAPRESSE)



Un cartello affisso su un negozio del centro di Roma (foto LAPRESSE)



Peso:55%

# Cassa in due tranches: subito 5 settimane, poi le altre 4

**Nodo risorse.** Dei 15 miliardi disponibili, 10-11 sono spendibili per la proroga di 9 settimane, il resto servirà a pagare il pregresso. Con il meccanismo di filtro si vuole evitare di esaurire presto i fondi

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Il braccio di ferro con la Ragioneria generale dello Stato è andato avanti tutta la giornata di ieri, ed è proseguito nella notte per il nodo coperture. Il governo intende confermare la proroga, sia pure con un meccanismo di "filtro" per ulteriori 5 settimane ed eventualmente altre 4.

La bozza del Dl Rilancio prevede, dunque, ulteriori 9 settimane, rispetto all'ipotesi di 5 settimane ventilata sulla scia dei rilievi della Rgs, finanziate con 15 miliardi di euro, che serviranno però anche a coprire la maggior spesa delle prima tranches di ammortizzatori. Secondo gli ultimi conteggi di via XX Settembre c'è a disposizione una dote di 10-11 miliardi, ma almeno 3 miliardi andranno a coprire la cassa pregressa (si veda altro articolo in pagina). Rispetto alle 9 settimane massime previste dal Cura Italia, subito richieste per intero dalle aziende in difficoltà, si prevedono due step. Potrà fruire di 5 settimane in continuità chi ha già attivato l'ammortizzatore d'emergenza, poi, se sarà ancora necessario, con una nuova domanda attiverà le altre 4. «Per le nuove settimane di cassa integrazione ci sono 15 miliardi e basteranno per colmare anche eventuali "buchi" sulle precedenti 9 settimane - afferma Marco Leonardi, consigliere

economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri -. L'intensità di utilizzo delle nuove 9 settimane non sarà come per le vecchie 9 settimane, visto che andiamo incontro a una fase di ripartenza. Il meccanismo, 5 settimane + altre 4, serve per evitare che venga impegnato subito tutto l'ammortizzatore e quindi finiscano presto i fondi». La bozza del Dl Rilancio introduce una procedura semplificata, con l'obiettivo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda, visto che sono ancora forti i ritardi, specie sulla Cig in deroga. I datori di lavoro che chiedono all'Inps il pagamento diretto, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro fine mese. «L'emergenza Coronavirus ha mostrato, in questi mesi, la non completa adeguatezza della rete di protezione sociale del nostro Paese - ha sottolineato Pierangelo Albini, direttore dell'area lavoro, welfare e capitale umano di **Confindustria** -. È necessario, quindi, intervenire sul sistema degli ammortizzatori sociali, per rafforzare la "diga" a difesa della nostra economia

di fronte a situazioni di crisi, quali quella attuale. In questo quadro, peraltro, opera il divieto di licenziamento ed è quindi necessario che il Governo tenga adeguatamente conto di questa relazione. Sarebbe un vero problema, infatti, se non vi fosse allineamento fra il divieto di licenziamento che pare previsto fino al 15 agosto e la fine della cassa per Covid 19 che potrebbe esaurirsi a giugno. Questa asincronicità è molto pericolosa, perché lascia nell'incertezza le imprese e se fosse confermata, solleverebbe non pochi dubbi di legittimità costituzionale sulla norma dei licenziamenti. I due termini vanno, perciò, allineati. In tema di salute e sicurezza, il rispetto delle norme resta fondamentale, occorre un impegno da parte del governo per assicurare alle imprese piena disponibilità dei dispositivi di protezione individuale che sono appunto previsti dal Protocollo condiviso. Le norme a tutela del lavoratore lasciano molta incertezza circa la responsabilità civile e penale del datore di lavoro che deve essere accertata e che bisognerebbe, quindi, circoscrivere e precisare nel rispetto dei principi del diritto».

**La bozza del Dl Rilancio introduce una procedura semplificata per assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda**

**Inps e Cura Italia.** «Sono 11,5 milioni gli italiani beneficiari degli oltre 11 miliardi stanziati nel "Cura Italia" la cui gestione è affidata all'Inps - ha detto il presidente Pasquale Tridico - che non è una banca e come tale ha una burocrazia, quella sana, della quale non può fare a meno».

**3,7 milioni**

**I BONUS PAGATI**

«Già garantiti da Inps 3,7 milioni di euro in bonus da 600 euro» ha chiarito il presidente dell'istituto.

## Gli ammortizzatori per l'emergenza

Domande e beneficiari di cassa integrazione ordinaria e in deroga e assegno ordinario al 7 maggio	CIG ORDINARIA		ASSEGNO ORDINARIO		CIG IN DEROGA	
	NUMERO DOMANDE TOTALI	NUMERO BENEFICIARI TOTALI	NUMERO DOMANDE TOTALI	NUMERO BENEFICIARI TOTALI	DOMANDE DECRETATE DALLE REGIONI	DOMANDE AUTORIZZATE
	381.692		193.397		305.434	
	5.466.821		3.005.490		206.904	
Con pagamento a conguaglio (già pagati)	3.962.212		1.573.882		57.833	
Con pagamento diretto (in corso)	1.504.609		1.431.608		BENEFICIARI	121.756

Fonte: Inps



Peso: 24%

**STIME MADIOBANCA****Piazza Affari, profitti -30% quest'anno e -21% nel 2021**

Utili in caduta libera a Piazza Affari quest'anno. Probabile ripresa dal 2022. Mediobanca Securities ha infatti stima profitti in calo del 30% nel 2020 e del 21% nel 2021. Bene grande distribuzione, farmaci e web; male trasporto aereo e petroliferi.

— a pagina 19

# Effetto Covid sul trimestre: ecco i settori immuni

**ANALISI MADIOBANCA**

Tra le multinazionali non solo pene: su del 35% gli utili della grande distribuzione. Bene anche i big mondiali del farmaceutico e del web, male moda e petroliferi

**Antonella Olivieri**

La peggior crisi sistemica di sempre ha già lasciato i segni sui conti delle aziende di tutto il mondo. L'Area Studi Mediobanca ha fatto una prima ricognizione sui risultati del primo trimestre delle multinazionali industriali. Per quanto riguarda Piazza Affari, secondo Mediobanca Securities bisognerà aspettare il 2022 per tornare ai livelli di utili pre-Covid e nel frattempo l'utile per azione scenderà del 30% quest'anno e del 21% il prossimo.

**9mila miliardi di dollari in fumo**

Gli scenari recessivi danno il senso della gravità della situazione. Per quest'anno il Fondo monetario internazionale prevede una contrazione

del 3% del Pil mondiale, che equivale a una perdita di 9mila miliardi di dol-

lari, pari a più di quanto prodotto da Germania e Giappone insieme. Per l'area euro il -7,5% previsto dall'Fmi è come perdere un'Olanda, per l'Italia il -9,1% (davanti solo al -10% della Grecia) è come cancellare il Veneto.

**Il bollettino dei danni**

Veniamo al consuntivo del trimestre: Pil italiano -5,2%, area euro -3,8%. Consumi interni (dati Confcommercio): -10,4% nel trimestre, con un -31,7% in generale a marzo, e punte negative dell'81% per i trasporti aerei e dell'85,4% per l'auto. Nel periodo gennaio-marzo, secondo **Confindustria**, la produzione industriale ha registrato una variazione negativa del 7,5%. A partire dal 22 marzo, il lockdown ha sospeso aziende italiane che complessivamente fatturano 1.320 miliardi, pari al 42% del giro d'affari totale dell'industria.

**Chi vince**

Aggregando i risultati del primo trimestre delle multinazionali indu-

striali a livello globale, l'Area Studi Mediobanca ha fotografato la diversa dinamica dei settori. Non tutti hanno sofferto, qualcuno ci ha pure guadagnato. I grandi gruppi del web e del software hanno visto i ricavi aumentare del 17,4% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso (male solo i servizi travel online, calati di oltre il 18%). La grande distribuzione ha aumentato le vendite del 9,1%, mentre le multinazionali del comparto farmaceutico e medicale hanno registrato un più modesto +6,1%, dato che, a fronte dell'impennata dei ricavi legati a antivirali e sistemi di ventilazione artificiale, il settore ha sofferto un rallentamento su altre linee



Peso: 1-1%, 19-27%

di prodotto, per la diminuzione di esami medici e operazioni chirurgiche. Pagamenti elettronici ed elettronica registrano rispettivamente un incremento del 4,7% e del 4,5% nelle entrate; l'alimentare del 2% (+3,4% food e -0,1% beverage). A livello di utili, però, la grande distribuzione surclassa tutti, con un incremento dei profitti netti che sfiora il 35% e si confronta con il +20,5% del settore farmaceutico-medicale e il quasi 15% delle multinazionali del web e del software. I pagamenti elettronici hanno addirittura subito un calo dei profitti del 17%, l'alimentare del 5,1% (-17,3% food, +0,4% beverage). L'elettronica ha aumentato il risultato netto aggregato del 10%.

**E chi perde**

Col blocco generale della libera circolazione, non c'è da sorprendersi se a pagare dazio sono stati soprattutto i

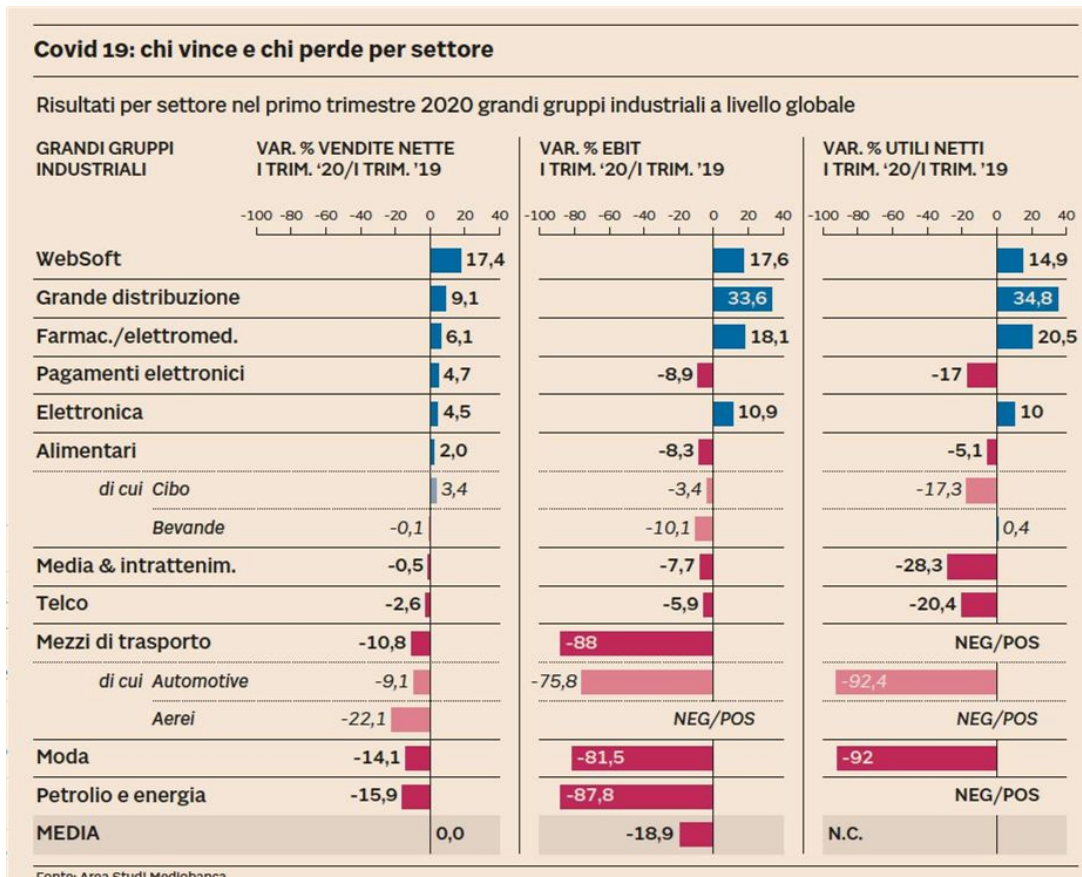
comparti industriali legati alla mobilità: giù del 22,1% il giro d'affari dei produttori d'aerei nel trimestre e giù di quasi il 16% anche i ricavi del petrolio e dell'energia, i cui conti si sono tinti di rosso. Ha resistito sul fronte dei ricavi l'area media-entertainment, con una flessione limitata allo 0,5% che riflette minori entrate pubblicitarie (-3%), ma un buon incremento di audience televisivo (+1% i nuovi abbonamenti pay) e di richiesta di servizi digitali (+8%). Il crollo del mercato pubblicitario ha falcidiato però gli utili, calati del 28,3% rispetto l'anno scorso. Le telco -2,6% i ricavi e -20,4% i profitti netti - hanno sperimentato un boom di traffico (addirittura +109,3% in Italia dal 20 febbraio al 31 marzo), che però non si è tradotto in maggiori ricavi, dato che la maggior parte dei contratti non è "a consumo". La chiusura dei negozi ha poi pesato sulla vendita di telefonini.

La moda infine ha perso il 14,1% dei ricavi e il 92% degli utili.

**Dividendi e buyback**

Nei settori immuni dal contagio le aziende hanno confermato i dividendi (chi li ha aumentati, ha accresciuto la cedola mediamente del 10%). Gli altri hanno sospeso la distribuzione degli utili, o almeno ne hanno ridotto l'importo. I buy-back sono continuati tra le società WebSoft e dei pagamenti elettronici.

**Scenario da brividi per l'economia: recessione in grado di cancellare una fetta di Pil pari a Germania e Giappone**



Peso: 1-1%, 19-27%

## EDILIZIA

Ecobonus al 110%  
ma se aumenta  
la classe energetica

Santilli - a pag. 5

# Ecobonus al 110% solo se fa due scatti la classe energetica

**Il nuovo testo.** Fissate le condizioni per l'intervento agevolato: materiali idonei e una polizza anticalamità per il sismabonus. Servono asseverazioni dei tecnici e il visto di conformità fiscale

**Giorgio Santilli**

ROMA

Gli interventi verdi finanziati con il superbonus al 110% per la riqualificazione energetica di condomini e singole abitazioni dovranno garantire «il miglioramento di almeno due classi energetiche da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)». È una condizione necessaria per accedere al beneficio. Allo stesso modo i materiali isolanti utilizzati per il "cappotto" termico dovranno rispettare i requisiti minimi ambientali previsti dal decreto Ambiente 11 ottobre 2017. Sono due delle modifiche dell'ultima ora apportate agli articoli del decreto rilancio che istituiscono il superbonus. Vogliono rendere ancora più verde l'intervento agevolato. Anche per il sismabonus lo sconto al 110% sarà concesso a una condizione nuova: che contemporaneamente si sottoscriva una polizza assicurativa anticalamità.

Non sono le uniche modifiche dell'ultima ora al testo che, comunque, nel suo impianto fondamentale resta lo stesso anticipato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi: un potentissimo incentivo a fare i lavori, con la possibilità generalizzata di cedere il credito di imposta alle banche e agli altri intermediari finanziari e con la

facoltà - fortemente potenziata - dello sconto in fattura che consente di realizzare i lavori senza pagare nessun anticipo. Anche gli interventi trainanti (necessari cioè per accedere al 110%) restano tre: isolamento termico, caldaia a pompe di calore o a condensazione, messa in sicurezza sismica dell'edificio.

Un secondo gruppo di modifiche al testo riguarda il tetto agli importi degli interventi. Due le limitazioni più rilevanti. La prima riguarda gli «edifici unifamiliari» per cui viene posto un limite di spesa agevolato a 30mila euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali.

Questo conferma ancora di più che l'intervento agevolato è pensato dal governo soprattutto in favore dei condomini per cui il tetto di spesa agevolato, ben più alto, si ricava dalla cifra di 30mila euro moltiplicata per il numero di unità immobiliari del condominio. Va però detto che nel nuovo testo viene esplicitamente prevista la possibilità di intervenire, oltre che sulle «parti comuni» dell'edificio, anche sulle «singole unità immobiliari adibite ad abitazione principale».

L'altro tetto alla spesa modificato nelle ultime ore riguarda i pannelli solari che possono essere installati con l'agevolazione massima se sa-

ranno abbinati a uno degli interventi "trainanti". Questa spesa ha un doppio limite: complessivo di 48mila euro e un limite per Kw di potenza nominale dell'impianto che viene ora ridotto da 2.400 a 1.600 euro. Resta fermo a mille euro invece il limite per Kw per i sistemi di accumulo integrati nell'energia fotovoltaica, che sono una delle grandi novità del decreto. Qui c'è invece un ulteriore allargamento delle possibilità di intervento perché gli impianti si potranno installare contemporaneamente ai pannelli o anche successivamente, senza perdere l'agevolazione. Sempre in materia di pannelli solari, pure viene prevista una condizione: che l'energia non autoconsumata venga ceduta al Gse.

Fra gli interventi agevolabili innovativi che entrano nel decreto ci sono anche le colonnine condomi-



Peso: 1-1%, 5-41%

niali per la ricarica delle auto elettriche, come per altro aveva anticipato al SOle 24 Ore il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro.

C'è poi un terzo gruppo di modifiche, che si poteva dare per scontato ma che non era previsto nella precedente versione del testo. Come evitare che qualcuno faccia il furbo e agevoli spese non ammesse? Si esplicita quanto già previsto con gli interventi ammessi all'ecobonus; servirà una asseverazione del progetto da parte dei tecnici abilitati e una copia sarà trasferita all'Enea. Le modalità di trasmissione e le relative modalità attuative saranno defi-

nite con un decreto del Ministero dello Sviluppo economico entro trenta giorni dalla data di conversione del decreto legge.

Anche per gli interventi antisismici l'efficacia degli interventi sarà asseverata da «professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico». Lo stesso tecnico dovrà attestare «la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati».

Infine per la cessione del credito e per lo sconto in fattura viene in-

trodotta un «visto di conformità» che il contribuente dovrà richiedere al responsabile dei centri di assistenza fiscale.

## LE NOVITÀ

1

### LE CONDIZIONI

**Interventi agevolabili con classe energetica migliore di due step**

#### Dimostrazione con l'Ape

Per avere diritto al superbonus al 110% per la riqualificazione energetica di condomini e singole abitazioni gli interventi verdi effettuati sugli edifici dovranno garantire «il miglioramento di almeno due classi energetiche da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica (Ape)»

2

### MATERIALI

**Cappotto termico in base ai requisiti minimi ambientali**

#### Isolanti idonei

Oltre al doppio salto di classe energetica per poter accedere al superbonus i materiali isolanti utilizzati per il «cappotto» termico degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi ambientali previsti dal decreto Ambiente 11 ottobre 2017. Un requisito aggiuntivo per rendere ancora più verde l'intervento agevolato

3

### I LIMITI

**Impianti, per gli edifici unifamiliari spesa fino a 30mila euro**

#### Spunta un tetto

Nei ritocchi dell'ultim'ora alla norma sul superbonus verde viene introdotto un tetto agli importi degli interventi sugli «edifici unifamiliari»: il limite di spesa agevolato viene fissato a 30mila euro per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernali. Per i condomini il tetto è di 30mila euro per il numero di unità immobiliari del condominio

**Fra gli interventi agevolabili innovativi anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche**

Gabriele Bula, presidente dell'Ance (costruttori). Nei giorni scorsi i costruttori avevano apprezzato il rilancio di eco e sisma bonus, ma avevano chiesto anche «nuove misure di maggiore attenzione da parte del governo per un settore che è stato trascurato negli anni»

**30mila euro**

LIMITE AGEVOLABILE  
Per gli «edifici unifamiliari» limite di spesa agevolato a 30mila euro per sostituzione impianti di climatizzazione invernali

4

### AGEVOLAZIONI

**Nei condomini colonnine per ricarica delle auto elettriche**

#### Misure green

Tra gli interventi agevolabili innovativi che entrano nel decreto per il rilancio dell'economia elaborato dal governo ci sono anche le colonnine condominiali per la ricarica delle auto elettriche. La misura era stata anticipata al Sole 24 Ore il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro

5

### CONTROLLI

**Asseverazioni dei progetti per evitare frodi**

#### Da parte dei tecnici abilitati

Per evitare che qualcuno faccia il furbo e agevoli spese non ammesse servirà una asseverazione del progetto da parte dei tecnici abilitati e una copia sarà trasferita all'Enea. Le modalità di trasmissione e le relative modalità attuative saranno definite con un decreto del Ministero dello Sviluppo economico entro trenta giorni

6

### FISCO

**Il visto di conformità fiscale per lo sconto in fattura**

#### Da richiedere ai Caf

Tra le misure previste nel decreto rilancio ce ne è anche una che riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura. Per queste due tipologie viene introdotto una sorta di «visto di conformità» che il contribuente dovrà richiedere al responsabile dei centri di assistenza fiscale



Peso: 1-1%, 5-41%

**Risparmio energetico.**  
Tra gli interventi che godranno del bonus anche l'installazione di pannelli solari



Peso: 1-1%, 5-41%

**Appalti**  
Forza maggiore  
rafforzata  
per proteggere  
dalle penali

# Appalti, forza maggiore potenziata per proteggere le imprese dalle penali

Nei casi di applicazione delle misure di contenimento dell'emergenza è esclusa la responsabilità delle imprese per risarcimenti legati ai ritardi.

**Giuseppe Latour** a pag. 26

**VIRUS E RIPRESA  
CONTRATTI PUBBLICI**  
Le misure di contenimento dell'emergenza in corso escludono la responsabilità  
**Giuseppe Latour**

Potenziato lo scudo della forza maggiore. Escludendo, in tutti i casi di applicazione delle misure di contenimento dell'emergenza, la responsabilità delle imprese per penali e risarcimenti legati ai ritardi.

Il decreto rilancio, stando alle ultime bozze, interviene anche sul fronte degli appalti pubblici, venendo incontro alle richieste di maggiore chiarezza, arrivate dalle imprese in queste settimane. Le norme sulle responsabilità legate alla gestione dei contratti e alla loro esecuzione in questa difficile fase presentavano, infatti, qualche falla da tappare, sia per i lavori che per i

servizi e le forniture.

Il provvedimento si innesta su un lungo elenco di interventi con i quali sono state indicate alle imprese misure di contenimento dell'emergenza. Ci sono i decreti 6/2020 e 19/2020, con i relativi decreti di attuazione. Ma ci sono anche i protocolli di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19, concordati tra le parti sociali. L'ultimo è stato inserito all'allegato 7 del Dpcm del 26 aprile 2020.

Proprio in coda all'allegato 7 si fa riferimento al principale appiglio che al momento le imprese hanno a disposizione per escludere la loro responsabilità relativa a ritardi e inadempimenti: l'articolo 91 del Dl cura Italia (18/2020). Qui si dice che il rispetto delle misure di contenimento adottate per contrastare l'epidemia di Covid-19 è sempre valutato come base per escludere la responsabilità.

La formulazione inserita nelle bozze del decreto rilancio fa un passo in avanti ed elimina ogni valutazione. Spiega, così, che nei casi in cui «il rispetto delle misure di contenimento» impedisca, anche solo parzialmente, «il regolare svolgimento dei lavori ovvero la regolare esecuzione dei servizi o delle forniture», questo «costituisce causa di forza maggiore».

Allo stesso modo, «qualora il rispetto delle misure di contenimento in parola impedisca di ultimare i lavori, i servizi o le forniture nel termine contrattualmente previsto», questa circostanza non sarà «imputabile all'esecutore».

Il riferimento è a quell'insieme di regole che porteranno, senza dubbio, a rallentare l'esecuzione degli appalti pubblici: il distanziamento, le turnazioni, l'affollamento ridotto degli spazi, l'utilizzo dei dispositivi di sicurezza. Le conseguenze dell'applicazione di queste regole, in base al decreto rilancio, non saranno più imputabili all'impresa.

Viene, in sostanza, chiarito che l'emergenza sanitaria in atto e i provvedimenti di contenimento adottati dal Governo, per le loro caratteristiche di gravità, eccezionalità ed imprevedibilità, costituiscono senz'altro un caso di forza maggiore e mettono al riparo da eventuali penali e risarcimenti: in queste situazioni sarà possibile chiedere una proroga della scadenza contrattuale, in base alle procedure del Codice appalti.

Infine, la norma del decreto si chiude con un'indicazione di carattere procedurale. Dal momento che la pandemia in corso è considerata un fatto notorio e che i provvedimenti restrittivi del Governo hanno carattere obbligatorio, non si applicano, in funzione di semplificazione procedimentale, le comunicazioni all'Anac previste dal Codice appalti. Si tratta di comunicazioni necessarie quando la sospensione superi un quarto della durata del contratto.



Peso: 25-1%, 26-13%

**Parla Gratteri**  
**“Nessuno dei 400**  
**mafiosi scarcerati**  
**rischiava il Covid”**



BARBACETTO A PAG. 9

**Nicola Gratteri** *“Il Dap non ha agito in malafede. Non do pagelle ad altri giudici”*

# “Quelle scarcerazioni scoraggiano i cittadini”

» **GIANNI BARBACETTO**

“L’effetto delle scarcerazioni di questi mesi è stato devastante. Ha minato la fiducia nella giustizia e nello Stato che avevamo faticosamente conquistato negli ultimi anni”. Nicola Gratteri, procuratore di Catanzaro, magistrato antimafia, è anche sicuro che le organizzazioni criminali stiano già sfruttando l'emergenza coronavirus per mettere le mani su pezzi dell'economia italiana.

**Il decreto Bonafede del 10 maggio è riuscito a fermare l'epidemia di scarcerazioni avvenute negli ultimi mesi?**

Obbliga almeno a controllare, prima di scarcerare, se è attuale e concreto il pericolo che il detenuto possa infettarsi di Covid-19; e a trovare eventuali soluzioni alternative alla detenzione domiciliare. Nei mesi scorsi sono stati mandati a casa molti de-

tenuti per ragioni di salute: nell'ipotesi che, se contagiati, sarebbero potuti morire. L'ipotesi si basa sulla possibilità di essere contagiati. Ebbene, due mesi fa avevo detto che era più facile essere contagiato in piazza Duomo a Milano che non nelle carceri di San Vittore o di Opera. Sono stato criticato e attaccato. Oggi i fatti mi danno ragione: i contagiati in carcere sono 159 su 62 mila detenuti. Intanto ottomila persone sono uscite di cella, diminuendo il sovraffollamento carcerario. Ma intanto sono state scarcerate 400 persone che erano detenute al 41 bis o in alta sicurezza. In nome di un pericolo di contagio che non si è manifestato. I detenuti avevano il 99,5 per cento di possibilità di non infettarsi: a dirlo è il Garante nazionale delle private libertà. Era più pe-

ricoloso fare la spesa al supermercato che stare in carcere.

**Il decreto Bonafede impone anche di chiedere il parere, prima di scarcerare, alle Procure distrettuali antimafia e alla Procura nazionale.**

Le Direzioni distrettuali devono rilasciare il parere in due giorni: troppo pochi, ce ne vorrebbero almeno cinque. Anche perché la Direzione nazionale antimafia, che invece ha a disposizione quindici giorni, il parere lo chiede a noi delle Procure di-



Peso: 1-2%, 9-49%

strettuali.

**L'ondata di scarcerazioni è stata causata dalla circolare del Dap (il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria) del 21 marzo?**

Non credo sia stata fatta in malafede. Chiunque l'ha pensata non voleva certo favorire i mafiosi e non prevedeva neppure l'ondata di uscite dal carcere.

**La responsabilità è allora dei magistrati di sorveglianza?**

Non voglio dare pagelle e non posso sovrappormi alle decisioni di altri magistrati, perché non conosco i fatti.

**L'effetto delle scarcerazioni**

**zioni è stato comunque un rafforzamento dei gruppi criminali?**

Le ragioni poste a fondamento delle scarcerazioni sono legate a rischi di salute per il detenuto; pur tuttavia un rafforzamento c'è stato in ragione dell'alto valore simbolico del rientro nei territori di provenienza degli appartenenti ai gruppi criminali. Un effetto devastante. La gente è smarrita di fronte a certe scarcerazioni. Ho visto una ricerca secondo cui i cittadini calabresi sono quelli con maggiore fiducia nella giustizia in Italia: da calabrese sono fiero di questo risultato che mi riempie d'orgoglio. Spero che l'effetto delle scarcerazioni non venga interpretato come debolezza del

lo Stato.

**Un effetto collaterale: a causa del coronavirus si è ripreso a parlare di mafia.**

Sì, e una gran parte dell'informazione ha fatto un ottimo lavoro. Ora dovremmo fare dei passi avanti. Per esempio istituendo i Tribunali distrettuali antimafia, per celebrare i processi di criminalità organizzata. Ogni mattina dal mio ufficio, qui a Catanzaro, partono sette auto per portare i pm in sette diversi Tribunali della Calabria, perché i processi si celebrano nel luogo dove è stato commesso il reato. Ma sarebbe più razionale unificarli tutti nei capoluoghi sedi delle Direzioni distrettuali antimafia. Otterremmo anche dei giudici con maggiore spe-

cializzazione ed esperienza.

**L'emergenza virus non ha fermato le attività dei gruppi mafiosi.**

Per niente. Le difficoltà di tante attività produttive o commerciali spingerà a chiedere soldi a usura ai gruppi criminali, i quali prestano soldi per poi rilevare le attività, che saranno usate per fare riciclaggio. Dopo il traffico di cocaina, l'usura è l'attività criminale più facile e frequente. Le cosche sono già al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROCURATORE NICOLA GRATTERI**

*Tra alta sicurezza e 41-bis sono state mandate a casa 400 persone che non erano assolutamente a rischio contagio*



Il carcere di Rebibbia a Roma. Sotto, Nicola Gratteri Ansa



Peso: 1-2%, 9-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**SETTORE AL COLLASSO****Berlusconi:  
«Bisogna salvare  
le aziende»**di **Pier Francesco Borgia**a pagina **17**

# L'allarme di Berlusconi: «Adesso è prioritario salvare le aziende»

*Il leader avverte il governo: no alla decrescita felice. Gelmini: «Responsabili sì, cretini no»*

**Pier Francesco Borgia**

■ Forza Italia continua a punteggiare governo e maggioranza. Serve agire sui due fronti (sanitario ed economico) con maggior intelligenza e incisività, dicono gli azzurri. A cominciare dallo stesso leader Silvio Berlusconi che ieri, intervistato da Mario Giordano nel corso di *Fuori dal coro*, ha spiegato che non va perso un minuto e non bisogna lasciare indietro nessuno.

«In una recessione così grave - spiega il fondatore di Forza Italia - , ogni chiusura, ogni fallimento ne mette in moto altri. Significa meno occupati, meno consumi, meno mercato per le aziende e così via». Nel corso della trasmissione Berlusconi ha ricordato il caso dell'imprenditore che si è tolto la vita. «Per un imprenditore vero l'azienda è la sua vita; i suoi collaboratori

sono la sua famiglia; il suo lavoro non è solo un modo per procurarsi un reddito, ma significa costruire qualcosa di importante per sé, per i propri discendenti, per i propri collaboratori, per la collettività».

Berlusconi ricorda che il suo partito si è astenuto da polemiche di parte («non è di questo che gli italiani ora hanno bisogno»). «Ma - ha precisato - nessuno deve scambiare il nostro senso di responsabilità per disponibilità a sostenere una formula politica palesemente inadeguata. Non è più la stagione dell'*uno vale uno*, della decrescita felice, di ministri e viceministri che non hanno mai lavorato seriamente nella loro vita e un giorno si ritrovano a guidare un grande Paese».

Quale esempio lampante il leader azzurro porta il caso delle mascherine. «L'ideologia grillina dimostra nell'emergenza tutta la sua inadeguatezza - dice -. Basta la questione del prezzo

delle mascherine fissato a 50 centesimi. Secondo loro doveva servire a evitare speculazioni su un bene diventato di prima necessità. Invece ha semplicemente fatto sparire le mascherine dalle farmacie. Questi del governo non conoscono neppure le regole fondamentali del mercato».

«Responsabili sì, cretini proprio no» gli fa eco Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, in un colloquio con *Il Foglio* sul tema del Decreto Liquidità che approda oggi in Commissione bilancio. «Noi sullo stop al saldo e all'acconto dell'Irap abbiamo fatto un'apertura di credito al ministro Gualtieri. Ma al tempo stesso ci aspettiamo che vengano accolte almeno tre nostre





proposte: manleva per le banche, fissare tempi certi per l'erogazione dei prestiti (che non arrivino a babbo morto quando le imprese sono ormai fallite) e allungare la durata dei prestiti da sei a dieci anni».

«Del resto - prosegue - senza i nostri voti, lo scostamento di bilancio non sarebbe passato con la maggioranza qualificata né alla Camera né al Senato. E d'al-

tronde anche Giuseppe Conte ci ha riconosciuto un senso di responsabilità. Solo che la responsabilità non è per salvare il governo, ma il Paese».

Sul fronte del partito, Silvio Berlusconi ha chiamato a far parte del coordinamento di presidenza di Forza Italia: Marco Bestetti, Enrico Pianetta, Catia

Polidori, Michaela Biancofiore, Renato Brunetta, Giorgio Mulè, Andrea Mandelli, Maurizio Gasparri e Alessandro Cattaneo.



# Decreto, ultimi scontri su Cig e migranti

## RILANCIO

Molte novità nel testo ma confronto durissimo nel governo prima del Cdm

Nuova Cassa in due step per recuperare coperture per gli aiuti già utilizzati Spaccatura sullo scudo penale per chi regolarizza i lavoratori in nero

La cassa integrazione in due tranches a caccia di risorse, il destino dei fondi di coesione sotto pressione del Cipe e difesi dal ministro del Sud, nonché lo scontro, tutto politico, sulla sanatoria dei migranti. Sono le questioni aperte, con cui il decreto «Rilancio» entra in Consiglio dei ministri per un via libera, salvo intese, più che scontato. L'obiettivo del Governo resta quello di chiudere nelle prossime ore il decretone da 55 miliardi di euro con i ristori a fondo perduto per le piccole imprese e partite Iva, i bonus da

600 per gli autonomi, il sostegno alle famiglie, e pubblicarlo entro la fine della settimana.

... Servizi alle pagine 2-10

# Maxi decreto pronto, ma restano aperti i nodi Cig e migranti

**Le misure per l'economia.** L'ipotesi di una sanatoria dei lavoratori migranti onerosa per le imprese. E spunta un piano contabile per le dismissioni di immobili. Ultimo duello sulle coperture, a partire dagli ammortizzatori

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

La cassa integrazione in due tranches a caccia di risorse e con la necessità di tirare con almeno 3 miliardi la falla spuntata tra le coperture del decreto Marzo, il destino dei fondi di coesione nella contesa tra Cipe e ministero del Sud e lo scontro tutto politico sulla sanatoria dei migranti onerosa per i datori di lavoro hanno mantenuto alta la tensione sul maxi-decreto «Rilancio». Che entra in Consiglio dei ministri con tutto il suo carico di oltre 250 articoli e di questioni rimaste aperte anche nei cosiddetti tempi supplementari per un

via libera salvo intese più che scontato. L'obiettivo del Governo resta di chiudere nelle prossime ore la manovra anti-crisi, che attinge a nuovo deficit per 55 miliardi e spazia fino a 155 miliardi di saldo netto da finanziare, con i ristori a fondo perduto per le piccole imprese e partite Iva, i bonus da 600 per gli autonomi, il sostegno alle famiglie. E di farla approdare sulla Gazzetta ufficiale entro la fine della settimana, e in ogni caso prima del 20 maggio. Perché entro quella data dovrà entrare in vigore la norma del decretone che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dal lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

Per restare sul fronte fiscale del provvedimento, le attività produttive, circa 2 milioni, fino a 250 milioni di volume di ricavi incassano lo stop al versamento del saldo e dell'acconto Irap. Scampato pericolo, poi, per tutti



Peso: 1-6%, 2-55%, 3-1%

i cittadini di vedersi notificare 30 milioni di atti tra cartelle e accertamenti: le "letterine" dell'agente della riscossione arriveranno soltanto dal prossimo 1° settembre, mentre gli accertamenti saranno lavorati dal Fisco entro l'anno ma notificati da gennaio a dicembre 2021.

Tra le ultime ipotesi di intervento avanzate ieri anche quella di un nuovo piano di dismissione di immobili pubblici che si potrebbe tradurre in una cessione di patrimonio ad una società del Tesoro con l'obiettivo di far uscire questi beni dal perimetro Pa per abbattere contabilmente il debito pubblico.

Ma se il capitolo fiscale ha trovato una stabilità, molto più ardua e complicata si è rivelata la gestione di altri dossier. Con il problema coperture a fare da convitato di pietra nel confronto no-stop all'interno del governo e della maggioranza, non privo di discussioni accese e di scambi di accuse.

Lo schema abbozzato nei giorni scorsi per ripartire i 55 miliardi di deficit, ha vacillato più volte mentre si inseguivano nuove opzioni per far salire la dote disponibile magari ricorrendo a specifiche clausole di salvaguardia, in contrasto con la stessa fisionomia del provvedimento che prevede lo stop definitivo degli aumenti di Iva e accise da 20,1 miliardi nel 2021.

A metterlo in crisi soprattutto le misure sugli ammortizzatori sociali per i quali era previsto un nuovo stanziamento di 15,5 miliardi. Che però non aveva ancora del tutto fatto i conti con l'insufficienza delle risorse destinate allo stesso scopo per le prime 9 settimane della crisi dal decreto Marzo. All'appello mancherebbero almeno 3 miliardi, se non addirittura cinque.

Non potendo sfondare il tetto di disavanzo autorizzato dal Parlamento, alla fine l'ipotesi più gettonata è diventata quella di abbassare di fatto la nuo-

va dote a non più di 10-11 miliardi ricavando un pacchetto di risorse per puntellare le coperture del cosiddetto "Cura Italia". Ma si è subito aperta una partita nella partita per accaparrarsi queste risorse.

Il pressing per dare forza agli incentivi per il personale sanitario, anche se alla sanità erano già stati destinati più di 4 miliardi, e per irrobustire il pacchetto famiglia è rimasto elevato. Così come quello per gli interventi per il turismo con i tecnici impegnati nella rivisitazione del bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva. Che intanto proseguiva, insieme al Pd, il braccio di ferro con il M5s sulla sanatoria dei migranti per l'agricoltura. Con il risultato di quasi bloccare il cont down verso la più volte rimandata ora "x" del varo del maxi-decreto.

**Turismo, i tecnici del governo impegnati a rafforzare il bonus vacanze chiesto a gran voce da Italia viva**

**Potrebbe essere l'Inviat a gestire l'operazione per far uscire alcuni immobili dal perimetro della Pa e abbattere il debito**

**Roberto Gualtieri.** L'obiettivo del Governo, e in primis del ministro dell'Economia, resta di chiudere nelle prossime ore la manovra anti-crisi e di farla approdare sulla Gazzetta ufficiale entro la fine della settimana, e in ogni caso prima del 20 maggio.

## 20,1 miliardi

**STOP A IVA E ACCISE PER IL 2021**

Il provvedimento prevede lo stop definitivo degli aumenti di Iva e accise da 20,1 miliardi nel 2021

**Le imprese sopra la soglia sono 1.152, ma da sole pagano oltre 3,5 miliardi di imposta all'anno**

**Nell'ultima bozza stanziamento di 50 milioni per i principali programmi di digitalizzazione pubblica, come l'«identità digitale»**

**Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico.** Tra gli interventi proposti dal ministero dello Sviluppo, l'assegnazione di 150 milioni al Fondo di sostegno al venture capital per investimenti nelle startup e per la sottoscrizione di obbligazioni convertibili

## 20%

**IL NUOVO CREDITO D'IPOSTA PER LA RICERCA**

Il credito di imposta per ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale passerebbe dal 12 al 20%

**Ministero dell'Economia.** Entro il 20 maggio dovrà entrare in vigore la norma del decreto che sposta al 16 settembre i versamenti di ritenute, Iva e contributi sospesi alle imprese colpite dall'epidemia e dal lungo lockdown per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

## 2mila euro

**SCONTO IRAP PRO CAPITE**

La cancellazione della rata Irap di giugno si traduce di una riduzione di 2mila euro a testa per imprese e professionisti



Peso: 1-6%, 2-55%, 3-1%



Le principali novità

1

AMMORTIZZATORI

Prorogata la Cig d'emergenza
Blocco licenziamenti per 5 mesi

Per la Cassa integrazione da emergenza Covid 19 si profila una proroga con 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. Viene stabilita una precisa tempistica procedurale con l'obiettivo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla presentazione delle domande. Si allunga anche il blocco dei licenziamenti per motivi economici che passa da 2 a 5 mesi.

2

AUTONOMI

L'indennizzo alle partite Iva per aprile resta a 600 euro

Ad aprile 1.600 euro vanno a professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, coltivatori diretti, stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, lavoratori del settore spettacolo, lavoratori agricoli. A maggio mille euro per liberi professionisti titolari di partita Iva che hanno perso almeno il 33% del reddito nel secondo bimestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e al Co.Co.Co che hanno cessato il rapporto di lavoro.

3

PER LE FAMIGLIE

Reddito d'emergenza in due tranches, importi tra 400 e 800 euro

Il Rem è il nuovo strumento per tutelare circa 1 milione di nuclei in difficoltà e finora esclusi dagli attuali sussidi. Il Rem oscilla da 400 a 800 euro a seconda del nucleo familiare; ed è erogato in due quote. Le domande si presentano all'Inps entro il mese di giugno. Per ottenere il Rem occorre residenza in Italia, reddito familiare inferiore al Rem spettante, patrimonio mobiliare familiare 2019 inferiore a 10mila (massimo fino a 20mila euro), e Isee inferiore a 15mila euro.

4

LAVORO DOMESTICO

Colf e badanti, ad aprile e maggio indennità mensile di 500 euro

Ai lavoratori domestici con uno o più contratti di lavoro, alla data del 23 febbraio 2020, per una durata complessiva superiore a 10 ore settimanali è riconosciuta per i mesi di aprile e maggio 2020, un'indennità mensile di 500 euro, per ciascun mese. Come condizioni di accesso, i lavoratori domestici non devono convivere con il datore di lavoro, né aver beneficiato di altre indennità introdotte dal Dl Cura Italia.



5

FAMIGLIA

Congedi straordinari più lunghi o bonus baby sitter cumulabili

Vengono prorogati i congedi parentali fino a 30 giorni per genitori lavoratori dipendenti del privato con figli di età non superiore a 12 anni che riceveranno un'indennità al 50% della retribuzione, in alternativa è consentito di cumulare il bonus baby sitter da 600 euro del Dl Cura Italia che diventa di 1.200 euro per chi non l'ha ancora ottenuto, da spendere per i centri estivi e i servizi integrativi all'infanzia (per il personale sanitario e le forze di polizia il bonus si cumula per 2mila euro).

6

RIVALUTAZIONE DEGLI EDIFICI

Ecobonus e sismabonus al 110% con sconto in fattura

Superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e antisismica per rilanciare l'attività edilizia. La norma del decreto prevede, oltre al rafforzamento del credito d'imposta verde, la possibilità generalizzata di cedere il credito maturato con i lavori a banche e altri intermediari finanziari e lo sconto in fattura che consente alle famiglie e ai condomini di ricevere lo sconto equivalente direttamente nella fattura emessa dall'impresa che realizza i lavori.

7

LOCAZIONI COMMERCIALI

Esteso il bonus affitti del 60% a tutti gli immobili delle imprese

Un credito d'imposta del 60% dei canoni di affitto pagati dalle imprese con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni, che sono subito una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi ad aprile 2020 di almeno il 50%. Il bonus riguarda tutti i beni ad uso non abitativo e si estende anche agli affitti di azienda con una riduzione al 30% del bonus fiscale. Per gli alberghi il credito è riconosciuto indipendentemente dalla perdita di fatturato subita.

8

BONUS FISCALI

Credito d'imposta al 60% per le spese di sanificazione

Ai soggetti esercenti arti e professioni, agli enti non commerciali, compreso il Terzo del settore e agli enti religiosi civilmente riconosciuti viene riconosciuto, sulle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, e di acquisto di dispositivi di protezione individuale e di tutela della salute, un credito d'imposta pari al 60% fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario, nel limite complessivo di 200 milioni di euro per l'anno 2020

9

IMPOSTE REGIONALI

Stop alla rata Irap per tutti fino a 250 milioni di fatturato

La cancellazione della rata di giugno dell'Irap (saldo e acconto) riguarderà tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato. Sono stati cancellati i vincoli previsti dalla prima versione della norma, che limitavano il beneficio alle imprese fra 5 e 250 milioni che avessero subito una perdita di almeno il 33% nel fatturato ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. La norma dovrebbe produrre uno sconto intorno ai 4 miliardi per 2 milioni di imprese

10

VERSAMENTI

Le tasse di marzo, aprile e maggio rinviate al 16 settembre 2020

Scatterà dal prossimo 16 settembre e non dal 20 maggio prossimo la ripresa dei versamenti delle ritenute, dell'Iva e dei contributi sospesi a marzo, aprile e maggio per le imprese che hanno subito colpi di fatturato, rientrano tra le filiere maggiormente colpite e sono nelle province dichiarate zona rossa all'inizio della pandemia. Si potrà pagare in unica soluzione o dilazionando il versamento in quattro rate di pari importo a partire sempre dal mese di settembre.

11

LOTTA ALL'EVASIONE E RISCOSSIONE

Il Fisco concede una tregua Stop a 30 milioni di atti e cartelle

Il Fisco concede una tregua a imprese e cittadini. Con una norma del decreto vengono rinviate al 1° settembre le notifiche di qualcosa come 22 milioni di cartelle esattoriali e al prossimo anno la consegna di 8,5 milioni di atti di accertamento. Per questi ultimi viene previsto che gli uffici dell'amministrazione potranno lavorare gli atti entro la fine del 2020. Per le notifiche ci sarà tempo dal 1° gennaio al 31 dicembre del prossimo anno.

12

FISCO LOCALE

Niente Imu sugli alberghi e Tosap bloccata fino a ottobre

Il decreto cancella l'acconto Imu di giugno per gli alberghi e gli stabilimenti balneari, a patto che proprietario e gestore coincidano. La misura vale 163,5 milioni e ferma anche la quota statale dell'Imu, che gli alberghi pagano come imprese e centri commerciali. Esentati fino al 31 ottobre gli spazi agglunivati di occupazione di suolo pubblico necessari agli esercenti di pubblico servizio per rispettare il distanziamento sociale

13

EDITORIA

Credito d'imposta dell'8% per l'acquisto della carta del 2019

Sale al 50% il credito di imposta per gli investimenti pubblicitari. Previsti, fra gli altri: rafforzamento delle rese dei quotidiani, per riduzione pagamento Iva, aumentata al 95%; credito d'imposta dell'8% della spesa del 2019 per l'acquisto della carta; contributo una tantum fino a 500 euro per gli edicolanti; credito d'imposta del 30% della spesa nel 2020 per acquisto servizi di server, hosting e banda larga per le testate digitali. Risanamento Inpgi, ritorna la proroga al 31 dicembre

14

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Spinta da 12 miliardi per sbloccare i debiti Pa

La manovra anticrisi mette in moto un meccanismo sblocca-pagamenti da 12 miliardi per la liquidazione dei debiti certi, liquidi ed esigibili al 31 dicembre 2019 da parte di enti territoriali e Asl. Di questa provvista 6,5 miliardi sono destinati a Comuni, Province e Città metropolitane, 1,5 miliardi sono per le Regioni e 4 miliardi sono riservati alle aziende sanitarie locali. Le risorse sono gestite da Cdp con anticipazioni da restituire in 30 anni

15

AIUTI DI STATO

Doppio livello d'intervento per i sostegni pubblici alle imprese

Doppio livello di aiuti di Stato per le imprese. Per quelle sopra i 150 milioni di euro, l'intervento sarà attuato attraverso l'operazione «Partimento destinato» di Cassa depositi e prestiti. Per le imprese da 10 a 150 milioni di euro dovrebbe applicarsi il cosiddetto «pari passo», in cui lo Stato «accompagna» le ricapitalizzazioni private con somme analoghe a quelle messe dai soci. Previsto a questo riguardo lo stop a dividendi e distribuzioni di riserve

16

PICCOLE IMPRESE

Tre soglie di aiuti a fondo perduto a seconda del fatturato

Cambia nelle ultime versioni del testo del decreto il meccanismo degli aiuti a fondo perduto previsti per le piccole imprese fino a 5 milioni di euro di fatturato (la soglia è stata in discussione fino all'ultimo). L'indennità è proporzionale alle perdite di fatturato subite ad aprile 2020 rispetto allo stesso mese del 2019; e, secondo l'ultimo testo disponibile, è del 20% per i fatturati fino a 400mila euro, del 15% per quelli fra 400mila e un milione e del 10% sopra

17

TURISMO

Bonus vacanze fino a 500 euro a famiglia da spendere in Italia

Per il 2020 è riconosciuto un credito per nuclei familiari con Isee non superiore a 50.000, utilizzabile dal 1° luglio al 31 dicembre per il pagamento di servizi offerti in ambito nazionale dalle imprese turistico ricettive e dal B&B. Il credito è di 500 euro per ogni nucleo familiare (300 euro per i nuclei di due persone e di 150 euro per quelli di una). Il credito è fruibile per 180€, sotto forma di sconto (rimborso poi al fornitore come credito d'imposta) e per 20% come detrazione di imposta

18

FISCO

Rimborsi senza compensazioni Nell'F24 tetto elevato a 1 milione

Per immettere liquidità nel sistema economico anche a favore delle famiglie favorendo lo smobilizzo dei crediti tributari e contributivi attraverso l'istituto della compensazione nel 2020, in sede di erogazione dei rimborsi fiscali non si applica la compensazione tra il credito d'imposta e il debito iscritto a ruolo. Viene inoltre aumentato da 700mila euro a un milione il limite annuo di crediti compensabili tramite modello F24

19

GIUSTIZIA SPORTIVA

Spada di Damocle sulla classifica della Serie A

Data l'emergenza Covid-19, le federazioni sportive possono adottare, anche in deroga alle attuali disposizioni sportive, l'annullamento, la prosecuzione e la conclusione dei campionati (compresa la definizione delle classifiche finali). Per evitare la paralisi dovuta ai ricorsi, gli organi di giustizia sportiva potranno intervenire in un unico grado di giudizio (Collegio di garanzia dello sport), poi la questione passerà a un rito speciale accelerato al Tar e Consiglio di Stato.

20

CREDITO

Nuove garanzie pubbliche anche per le piccole banche

Il provvedimento introduce nuove garanzie pubbliche (Gacs) per i bond di banche in difficoltà (come già avvenuto per Carige e Mps) ma anche per le piccole banche. Per queste ultime viene in sostanza legittimato il modello banche venete per i salvataggi, con la liquidazione coatta che consente al contempo un supporto pubblico (in forma di vantaggi fiscali e non solo) a favore della banca acquirente. Il tutto per un esborso massimo di 100 milioni.

21

CONSUMI ENERGETICI

Bollette più leggere per le Pmi: in pista un taglio da 600 milioni

Il decreto prevede bollette più leggere per tre mesi per le piccole e medie imprese. Il taglio, che vale 600 milioni, passa attraverso una rimodulazione delle componenti fisse della bolletta, come i costi di trasporto e gestione del contatore e gli oneri generali, per tutti i clienti non domestici alimentati in bassa tensione. L'intervento potrebbe riguardare 3,7 milioni di Pmi.

22

MOBILITÀ

Taglio agli abbonamenti Tpl e bonus per l'acquisto di biciclette

Incentivi alla mobilità alternativa con i bonus per l'acquisto di biciclette anche a pedalata assistita o monopattini. Previste inoltre riduzioni tariffarie per gli abbonamenti annuali, ordinari e integrati, per il trasporto pubblico locale e decorrenza dal termine delle misure di contenimento. Le risorse necessarie arriveranno da un fondo ad hoc costituito per il sostegno al Tpl

23

SANITÀ

Cure a casa con 20mila assunzioni In ospedale 8mila letti per il Covid

Il decreto prevede innanzitutto il potenziamento delle cure a casa per i pazienti Covid e non Covid (anziani fragili) con una dote di 1,25 miliardi che si tradurranno in 20mila assunzioni tra infermieri, medici e tecnici. Saranno stabilizzati anche 3500 posti letto in terapia intensiva e 4225 in sub intensiva destinati al Covid a cui si aggiungeranno 300 letti in strutture movimentabili

24

AGRICOLTURA E PESCA

Oltre mezzo miliardo per il settore primario

È istituito un "Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi, con una dotazione di 450 milioni per il 2020, per il ristoro di danni subiti da agricoltura, pesca e acquacoltura. Ulteriori 100 milioni sono previsti per le imprese viticole che attuano misure di contenimento della produzione e miglioramento della qualità («vendemmia verde»)





ANSA



**Il premier.**  
L'obiettivo del Governo è chiudere nelle prossime ore la maxi manovra anti crisi e farla approdare in Gazzetta Ufficiale nel I fine settimana.



Peso: 1-6%, 2-55%, 3-1%

**QUOTE E TERRENI****Riapertura  
dei termini  
per la rivalutazione****Tosoni** · a pag. 26**PLUSVALENZE****Rivalutazione terreni  
e partecipazioni,  
si riaprono i termini****Si può rivalutare  
al 30 settembre quanto  
in possesso al 1° luglio****Gian Paolo Tosoni**

Riapertura estiva del termine per la rivalutazione delle partecipazioni societarie e dei terreni sia agricoli che edificabili nel Dl rilancio in corso di emanazione. Infatti le persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali possono procedere alla rivalutazione dei terreni agricoli ed edificabili allo scopo di rideterminare il costo ai fini del calcolo della plusvalenza ai sensi dell'articolo 67, lettere A e B del Tuir nonché le partecipazioni di cui alla lettera C e seguenti, nell'ambito dei redditi diversi.

Cambiano però le date di riferimento: infatti i beni devono essere posseduti alla data del 1° luglio 2020 mentre l'asseverazione della perizia e il versamento dell'imposta sostitutiva devono essere eseguiti entro il 30 settembre.

Nella lunga serie di riaperture dei termini della legge sulla rivalutazione, che non si comprende perché non venga introdotta a regime, abbiamo un altro precedente in cui la rivalutazione si è potuta fare anche con riferimento alla data del 1° luglio, nel 2003 con il Dl 335/2003.

Questa riapertura del termine al 30 settembre 2020 sembra una proroga della scadenza del 30 giugno 2020 (commi 693 e 694 dell'articolo 1 della legge 160/2019) ma non lo è. Funziona così: chi rivaluta entro il 30 giugno dovrà fare riferimento al possesso dei beni al 1° gennaio 2020; chi rivaluta entro il 30 settembre dovrà fare riferimento alla data del possesso e dei valori al 1° luglio 2020. Se ad esempio il contribuente intende rivalutare le partecipazioni vendute dopo il 1° gennaio 2020 lo deve fare entro il 30 giugno in quanto poi non è più possibile non possedendole al 1° luglio 2020.

Per il resto la norma è un "copia incolla" di quella precedente con la previsione dell'imposta sostitutiva fissata nella misura unica dell'11% sia per le partecipazioni qualificate e non qualificate, nonché per i terreni. L'imposta sostitutiva deve essere versata entro il 30 settembre o al massimo in tre rate, la prima entro tale data, con la maggiorazione in questo caso del 3% annuo a titolo di interessi sulle rate successive.

Relativamente ai terreni agricoli o edificabili occorre ricordare che le imposte sui trasferimenti e le dirette, sono dovute sul valore minimo risultante dalla perizia la quale deve essere redatta prima del rogito di vendita. La giurisprudenza ha tolle-

rato qualche caso di perizia postuma alla vendita, ma non deve essere la regola. Invece per le partecipazioni è determinante la data del possesso (1° luglio 2020) e al momento della perizia possono anche essere già vendute. La rivalutazione ha effetto soltanto ai fini della determinazione dei redditi diversi e non produce alcun beneficio relativamente ai redditi di capitale. Quindi in caso di recesso del socio il costo della partecipazione rimane ancorato al prezzo pagato per l'acquisto (articolo 47, comma 7, del Tuir).

Per le aree edificabili, occorre ricordare che per la cessione di un terreno suscettibile di utilizzazione edificatoria (articolo 67, lettera b, del Tuir) è possibile determinare l'Irpef con la tassazione separata e che, in casi di redditività modesta, può fermarsi al 23% sulla plusvalenza; quindi l'11% sul valore lordo del terreno può essere superiore alla tassazione in dichiarazione.



Peso: 1-1%, 26-11%

**QUI BRUXELLES**

di Emanuele Bonini

**Sud tagliato fuori dai fondi europei**

**S**ovvenzioni a fondo perduto: il sud dell'Europa insiste. Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, e Cipro insieme.

a pagina X

# ITALIA IN PRESSING PER UN FONDO UE DI 1.000 MILIARDI: MA IL SUD È TAGLIATO FUORI

*Il finanziamento andrebbe alle aree ricche che hanno perso ricchezza per la pandemia*

di EMANUELE BONINI

**S**ovvenzioni a fondo perduto: il sud dell'Europa insiste. Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, e Cipro serrano i ranghi e, in un documento di lavoro congiunto, rilanciano il dibattito sulle strategie finanziarie necessarie per traghettare l'economia europea fuori dalla grande recessione prodotta dalla pandemia di Coronavirus.

La Commissione europea è ancora nella fase di ragionamento. A Bruxelles si vogliono mettere sul tavolo una proposta di nuovo bilancio pluriennale 2021-2027 e di fondo per la ripresa a prova di bocciatura degli Stati, e proprio con loro si sta dialogando per raccogliere tutti i suggerimenti utili a una proposta di rapida adozione. Se tutto va bene, le proposte ufficiali dell'esecutivo comunitario potranno arrivare la prossima settimana.

In questo momento di lavoro intenso i sei Paesi del sud fanno pressione con una proposta congiunta che chiede un fondo per la ripresa di mille miliardi di euro, da mettere a disposizione degli Stati praticamente da subito, con prestiti a scadenza molto lunga e tassi bassissimi e, soprattutto le garanzie non rimborsabili. Una proposta per il sud d'Europa che non premierà il sud d'Italia.

**LE RICHIESTE**

A ben vedere quello su cui convergono i sei Paesi della coalizio-

ne tutta nuova non stravolge i piani di alcun negoziatore. Fin dall'inizio era stato detto che la ripresa dell'Ue e del suo mercato interno avrebbe richiesto tra i 1.000 e i 1.500 miliardi di euro, da reperire sui mercati. Chiedere 1.000 miliardi rientra in questo ragionamento, e permetterebbe di raggiungere il trilione e mezzo di euro, andandosi ad aggiungere agli oltre 500 miliardi del pacchetto di aiuti già approvato e composto da meccanismo europeo per l'occupazione (Sure, 100 miliardi), prestiti agevolati del fondo salva-Stati Mes (240 miliardi), meccanismo di sostegno alle imprese attraverso la Banca europea per gli investimenti (200 miliardi).

Il gruppo dei sei chiede inoltre che le risorse siano non solo destinate ai settori economici più colpiti, ma soprattutto siano destinate alle aree geografiche più gravemente toccate dalla crisi.

Per l'Italia questo significherebbe risorse per le aree del Mezzogiorno. Anche qui, la richiesta non rappresenta una vera e propria novità. La Commissione ha detto e ripetuto che una ripresa asimmetrica da una crisi simmetrica sarebbe un elemento di squilibri troppo pericolosi per il funzionamento del mercato unico, e si intende evitarli. I Paesi del Sud, però, vogliono garanzie messe nero su bianco.

**IL PERICOLO PER IL SUD**

Attenzione, però. Quella che

appare come una comprensibile richiesta legittima a livello europeo, rischia di scontentare a livello nazionale. Nel documento di Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, e Cipro, viene sostenuto che il fondo per la ripresa «dovrebbe essere rivolto principalmente ai settori e alle aree geografiche dell'Europa più colpite ed essere dedicato a far fronte a questa crisi senza precedenti, con criteri di allocazione specifici».

Tradotto: i fondi non dovrebbero essere ripartiti secondo i criteri alla base dei fondi di coesione. Questi ultimi sono rivolti soprattutto alle regioni più svantaggiate, in questo caso si darebbero soldi alle aree che erano già ricche e che hanno perso ricchezza a causa della pandemia.

In Italia, dunque, si sta chiedendo di mettere a disposizione fondi per le regioni settentrionali. Dei mille miliardi di euro che si esorta a reperire, la parte nazionale sarebbe destinata a Lombardia, Piemonte e Veneto, e solo



Peso: 1-2%, 10-78%

in minima parte alle regioni del Mezzogiorno. Una manovra che si spiega con la necessità di far ripartire l'economia. Il motore economico dell'Italia pulsa a nord, e in ragione dello storico divario nord-sud, se si vuole far ripartire il Paese occorre investire laddove un tessuto produttivo esiste già. Insomma, ancora una volta il meridione può attendere.

#### LE CONDIZIONI

Nella loro azione di pressione sull'esecutivo comunitario, Roma, Parigi, Madrid, Lisbona, Atene e Nicosia chiedono «una parte molto sostanziosa» di sussidi, vale a dire finanziamenti europei come quelli concessi per progetti comunitari, che non implicano restituzione ma al massimo co-finanziamento nazionale. Non si offrono cifre, ma nel dibattito tra prestiti e garanzie, ora si vuole fare in modo

#### LA COMMISSIONE

«La ripresa da una crisi asimmetrica squilibri pe

che la bilancia del mix possa pendere più a favore delle seconde.

Questa condizione è forse la più controversa, perché gli Stati del nord guardano con maggior favore la strada dei prestiti.

Il confronto di scuole di pensiero è noto. Ci sono i nordici che temono che contributi europei, dunque frutto della somma dei contributi nazionali, possano essere utilizzati per risanare le economie di quei Paesi che sono poco inclini o poco solerti a fare le riforme che dovrebbero. La condizione di restituzione del denaro concesso a livello Ue sarebbe dunque la garanzia di una politica anti-salvataggio degli Stati con soldi di altri Paesi, senza condizioni.

#### IL GIORNO DELLA VERITÀ

Nel braccio di ferro tra nord e sud Europa, il nord, più ricco e più austero, è pronto alla concessione minima di una parte, non troppo sostanziosa, di garanzie e sussidi per privilegiare la formula dei prestiti. Il blocco meridionale sta cercando di rendere

più ampia la quota degli aiuti incondizionati.

Il documento di lavoro del gruppo dei sei, quindi, non fa che rilanciare il dibattito. Il momento della verità sarà il giorno della presentazione delle proposte della Commissione, a cui viene chiesto di trovare un meccanismo per anticipare già a partire «da settembre» i pagamenti per il piano di rilancio, visto che il fondo per la ripresa sarà legato a un budget il cui ciclo finanziario inizierà dal 1° gennaio 2021. Un qualcosa a cui la Commissione, anche prima della lettera dei sei, aveva iniziato a lavorare. Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, e Cipro restano dunque col fiato sul collo di Ursula von der Leyen e dei suoi commissari.

### LA PAROLA CHIAVE



## Mes

**I**l Meccanismo europeo di stabilità (conosciuto come Mes), detto anche Fondo salva-Stati, è un'organizzazione internazionale a carattere regionale nata come fondo finanziario europeo per la stabilità finanziaria della zona euro (articolo 3) che è stata istituita per trattato dagli Stati membri della zona euro per fondare un'organizzazione internazionale con sede in Lussemburgo, che avrebbe dovuto fungere da fonte permanente di assistenza finanziaria per gli Stati membri in difficoltà finanziaria, con una capacità di prestito massima di 500 miliardi di euro.

L'assistenza conferita è però sottoposta a una stretta condizionalità, trattandosi di uno strumento a disposizione dell'Unione economica e monetaria affinché gli Stati membri si facciano garanti, ovvero adottino le misure necessarie per la stabilità economica, avendo come punto fermo il principio della responsabilità delle finanze pubbliche.

### LA COMMISSIONE

«La ripresa asimmetrica da una crisi simmetrica causerebbe squilibri pericolosi»



## Cassazione Contratti derivati nulli se sono deliberati solo dalla giunta

Per trasparenza la decisione va valutata dal consiglio comunale e in ogni caso occorre rispettare il criterio del mark to market e valutare i costi occulti.

Patrizia Maciocchi a pag. 28

# Contratti derivati nulli se deliberati solo dalla giunta

## CASSAZIONE

Per trasparenza la decisione deve essere adottata dal Consiglio comunale. Occorre rispettare il criterio del mark to market e valutare i costi occulti

Patrizia Maciocchi

È nullo il contratto di swap, e in particolare, quello che prevede una clausola iniziale di upfront, se non stipulato dal Consiglio comunale ma dalla giunta. Un tipo di contratto che, per la sua natura aleatoria, si traduce in una forma di indebitamento per l'ente pubblico, attuale o potenziale, non in linea con le regole di bilancio. Partendo da questo principio le Sezioni unite (sentenza 8770) respingono il ricorso della Bnl e liberano il Comune da un vincolo contrattuale che aveva generato enormi differenziali negativi e che sarebbe restato in vita fino al 2015, salvo un recesso prematuro che sarebbe costato diversi milioni di euro.

La Cassazione ripercorre le norme che hanno portato alla possibilità per gli enti locali di utilizzare gli strumenti finanziari, per gestire il debito. Una strada aperta

dalla Finanziaria del 2002, con regole rese più stringenti nel 2008, rafforzando verifiche esterne e obblighi di trasparenza, fino ad uno stop, di fatto, messo in atto dalla legge 147/2013. Ma anche negli anni in cui i comuni italiani potevano stipulare contratti derivati, la loro validità dipendeva dal rispetto di alcune condizioni, compresa la necessità di guardare a derivati di copertura e non speculativi e al grado di rischio. L'ente locale, con intermediari finanziari qualificati, poteva procedere alla stipula, solo nel caso in cui fosse, con precisione, misurabile e determinabile l'oggetto contratto. Valutazione che doveva comprendere non solo il criterio del mark to market, ma anche «gli scenari probabilistici e i cosiddetti costi occulti». Regole rigide per mettere l'ente locale, il più possibile, al riparo dall'aleatorietà del rapporto, che comporta variabili non compatibili con la certezza degli impegni di spesa riportati in bilancio. Tracciato il confine del margine di manovra offerto agli enti locali negli anni in cui la maggior parte delle operazioni sono avvenute, le Sezioni unite chiariscono che l'iniziativa doveva restare, proprio in base alle letture del testo unico degli enti locali (articolo 42) prerogativa del consiglio comunale e non della giunta con ridotta capacità di gestione. Esclusivamente il primo era legittimato nei contratti derivati, specialmente del tipo upfront, ma non solo «anche in tutti

quei casi in cui la negoziazione si traduce comunque nell'estinzione dei precedenti rapporti di mutuo sottostanti, o anche nel loro mantenimento in vita, con rilevanti modificazioni». Il via libera spettava al Consiglio comunale, anche per la necessità di far partecipare la minoranza. E questo perché l'operazione non poteva essere assimilata ad un semplice atto di gestione dell'indebitamento dell'ente locale con lo scopo di ridurre gli oneri finanziari.

Il movimento 5 Stelle affida ad una nota la soddisfazione per la sentenza della Sezioni unite, considerata dai senatori Daniele Pescio, presidente della commissione bilancio e Elio Lannutti, capogruppo della commissione di inchiesta sulle banche «un precedente molto importante per i comuni che hanno stipulato contratti derivati con le banche».



Peso: 1-1%, 28-12%

**RISPARMIO DI 7 MILIARDI****Il prestito Mes  
costa meno  
dell'acquisto  
titoli della Bce**di **Isabella Bufacchi**

a pagina 23

# Italia, il prestito Mes costa meno dell'acquisto di titoli da parte Bce

**RISPARMIO DI 7 MILIARDI**

La stima di Klaus Regling, direttore del Fondo salva Stati, nell'arco di 10 anni La Banca centrale per offrire condizioni simili dovrebbe monetizzare il debito

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

L'Italia risparmierebbe «fino a 7 miliardi» con il prestito da 36 miliardi a dieci anni, a un tasso prossimo allo 0%, messo a disposizione del Tesoro da giugno dal Meccanismo europeo di stabilità tramite la nuova linea di credito «per l'emergenza pandemica» per coprire i costi della sanità, diretti e indiretti, della crisi Covid-19. A calcolare il risparmio per l'Italia è il direttore generale del Mes, Klaus Regling, in un'intervista rilasciata ieri a cinque agenzie stampa europee (Ansa, Dpa, Efe, Anp e Afp): «Si tratta di denaro vantaggioso e il Paese che deve finanziare il proprio deficit ha più vantaggi a chiedere al Mes piuttosto che fare tutto da solo sui mercati, perché il tasso di interesse è più basso», ha aggiunto. E questa convenienza potrebbe essere addirittura sottostimata, perché è calcolata sul rendimento attuale dei Btp decennali. Ed è più vantaggioso anche rispetto alla Bce: gli acquisti tramite i programmi Pspp e Pepp sembrano «incondizionati» a costo zero per gli Stati mentre invece sono dettati solo da logiche di politica monetaria. Il finanziamento Mes resta dunque «imbattibile», quando a confronto con i mercati e con il Qe.

Il vantaggio della linea pandemi-

ca Eccl sta nella condizionalità, non quella estremamente leggera rivolta al debitore (circoscritta al solo modo in cui i fondi verranno spesi), ma piuttosto quella che vincola il creditore. Il Mes si è impegnato a mettere a disposizione di tutti gli Stati dell'area dell'euro (senza tener conto del diverso rating sovrano) una linea di credito con vita media decennale, tasso attorno allo 0%, per un importo calcolato sul benchmark pari al 2% del Pil dei singoli Paesi che vorranno richiederla: un bacino totale da 240 miliardi, che Regling ipotizza venga usato per 80 miliardi, un terzo. Il Mes si impegna da ora a rendere disponibile questo maxi-prestito in tempi rapidi, a condizioni equivalenti a quelle di un emittente con rating «AAA»: condizioni che l'Italia non può pretendere né dai mercati, che investono e disinvestono in base alla loro convenienza e non a quella del debitore, né dalla Bce che non è un creditore ma fa politica monetaria, non acquista con finalità di investimento ed è indipendente. Di qui la convenienza totale del Mes.

Messo semplicemente a confronto con il rendimento attuale dei Btp decennali, che oscilla attorno al 2% (e solo grazie agli acquisti della Bce), il prestito Mes consente un risparmio di 640 milioni l'anno circa. Ma questa è una sottostima rispetto alla disponibilità reale del mercato: se il Tesoro annunciassero domani un'asta o una sindacazione da 36 miliardi di Btp decennali, il rendimento schizzerebbe all'insù, nonostante gli acquisti copiosi di Banca d'Italia e Bce tramite Pspp e Pepp. Un importo da circa 40 miliardi non è disponibile in un'unica emissione di titoli decennali al 2 per cento, fanno intendere fonti di mercato.

Anche quando si confronta con gli

acquisti di Banca d'Italia/Bce tramite il Pspp e il Pepp, che prevedono la restituzione delle cedole al Tesoro, il prestito Mes è più vantaggioso. Il Sistema europeo di banche centrali acquista titoli di Stato con logiche esclusivamente legate al grado di accomodamento della politica monetaria, mira a ridurre la frammentazione (chiude gli spread) perché questa impedisce la trasmissione della politica monetaria. Per battere la convenienza della linea pandemica Eccl, a condizioni prefissate, la Bce dovrebbe poter monetizzare il debito pubblico: reinvestire il capitale dei titoli scaduti e rimborsati e restituire gli interessi sui titoli acquistati, all'infinito. Ma non lo fa, questo è vietato dal Trattato. Gli acquisti del Qe sono vincolati al mandato. Nel bilancio 2019, la Banca d'Italia ha restituito al Tesoro 4.393 milioni degli interessi dal Pspp e 563 milioni dei titoli di Stato italiani detenuti con il vecchio Securities market programme. Ma questo non batte il prestito con vita media decennale a condizioni prefissate attorno allo 0% della Eccl del Mes.

Il programma di acquisti netti di



Peso: 1-1%, 23-34%

titoli di Stato Pssp in corso rientra nel programma App da 20 milioni al mese (maggiorato di 120 miliardi entro fine anno), open-ended cioè senza scadenza e con reinvestimento dei titoli acquistati: vita media di 7 anni. Per contro il Pepp, il programma pandemico da 750 miliardi, per il momento è previsto in chiusura a dicembre e senza reinvestimento del capitale dei titoli che scadono. Né per il Pssp del Qe né per il Pepp è dato

sapere esattamente l'importo dei titoli acquistati in base alle scadenze o vita residua. Né la durata del Pepp che è un programma temporaneo. Di certo si sa che il Pepp prevede acquisti di titoli da 70 giorni a 30 anni: è possibile finora si sia concentrato sulle scadenze italiane più colpite dalle vendite fino a cinque anni. La vita media del portafoglio Bce di titoli di Stato è circa sette anni. Dieci anni sono un'enormità, di questi tempi.

### Settimana record per il Qe pandemico

Acquisti netti settimanali di titoli pubblici da parte della Bce, in mld di euro

- PSCP: è il Public Sector Purchase Programme, il programma per l'acquisto di titoli pubblici, noto anche come Qe, lanciato nel 2015
- PEPP: è il Pandemic Emergency Purchase Programme, il programma di acquisti per l'emergenza pandemia, avviato ad aprile



Fonte: Bce



Oltre lo scudo della Bce.. Il quartier generale della Banca centrale europea a Francoforte



Peso: 1-1%, 23-34%

**SOCIETÀ****In arrivo  
aumenti di capitale  
più veloci****Negri e Olivieri** · a pag. 7

# Ricapitalizzazione veloce in arrivo

**Le novità.** Il decreto Rilancio vara modifiche per snellire le procedure, ma non come nei Paesi anglosassoni**L'obiettivo.** L'intento è d'incentivare il ricorso al mercato da parte delle società quotate per raccogliere mezzi freschi**Giovanni Negri  
Antonella Olivieri**

Nel decreto "Rilancio" spunta un articolo per rendere più spediti gli aumenti di capitale, ma sempre nel quadro dei vincoli della normativa europea che finora nessun Paese continentale ha sfidato. Vuole essere un modo per incentivare il ricorso al mercato da parte delle società quotate, per raccogliere mezzi freschi e non far affidamento solo sul debito. Ma, a differenza di quanto fatto dai Paesi anglosassoni che hanno promosso ricapitalizzazioni-lampo realizzabili nel giro di pochi giorni, non si è voluto evitare il ricorso all'assemblea. Con la conseguenza che ci vorranno comunque più settimane per condurre in porto le operazioni e incassare nuovi capitali.

La norma per agevolare e sveltire gli aumenti di capitale nelle società quotate - così come ipotizzata nella bozza di decreto - interviene sia sul piano della deliberazione sia su quello dell'esecuzione. Due i fronti principali: l'abbattimento del quorum necessario per l'adozione delle relative decisioni e l'estensione delle operazioni con esclusione del diritto di opzione.

In via temporanea, viene disattivato il quorum deliberativo rafforzato che impone il voto favorevole dei due terzi del capitale rappresentato in assemblea, adottando al suo posto il quorum a maggioranza semplice, cioè il voto favorevole di oltre il 50% del capitale rappresentato in assemblea. C'è una sola condizione: e cioè che all'adunanza dei soci sia rappresentata almeno la metà del capitale. La deroga ha carattere eccezionale e scade il 31 dicembre 2020.

Per quanto riguarda gli aumenti

di capitale offerti sterilizzando i diritti di opzione, la bozza di decreto eleva il limite quantitativo delle operazioni da deliberare, dal 10% al 20%, sempre in via temporanea fino al termine del 2020. In sostanza, fino ad aumenti che non superino il 20% del capitale sociale, è ammesso far spazio a uno o più investitori terzi che, sottoscrivendo l'aumento, diventerebbero azionisti della società "diluendo" i vecchi soci, sia come percentuale di partecipazione al capitale sia come percentuale di partecipazione agli utili. Inoltre, cercando di semplificare le procedure di approvazione, si stabilisce che la facoltà di varare aumenti di capitale con l'esclusione del diritto d'opzione è concessa anche in assenza di una espressa clausola statutaria a riguardo.

Terza misura, introdotta in via temporanea, è il dimezzamento dei termini di convocazione dell'assemblea, che passano da trenta a 15 giorni.

Altri interventi modificano invece l'articolo 2441 del codice civile in via definitiva. Si elimina cioè l'obbligo di offrire in Borsa i diritti di opzione non esercitati, una volta trascorso il termine previsto, consentendo alle società di imporre l'esercizio del diritto di prelazione sull'inopinato direttamente in sede di esercizio del diritto di opzione per accelerare ulteriormente l'esecuzione di un'operazione di aumento di capitale con offerta in opzione agli azionisti.

Interventi, dunque, ben più timidi di quelli attuati dai Paesi anglosassoni, che si sono mossi già un mese fa con misure d'emergenza temporanee disposte dalla Borsa di New York, nel caso degli Usa, e dall'Fca, il regolatore finanziario bri-

tannico nel caso del Regno Unito. Il Nyse, con disposizioni valide per ora fino a fine giugno, ha agevolato il ricorso ai collocamenti privati per consentire alle società quotate a Wall Street di raccogliere capitali senza aspettare l'ok dell'assemblea. Londra invece ha adottato misure - altrettanto temporanee, ma senza scadenza prefissata - che ammettono la possibilità di varare aumenti di capitale con esclusione del diritto d'opzione fino al limite del 20% del capitale preesistente, nonché la possibilità di saltare il passaggio dell'approvazione assembleare in presenza di aumenti di capitale riservati a "parti correlate", quali per esempio l'azionista di controllo. In questo caso il Regno Unito è riuscito a introdurre elementi di flessibilità, pur restando nell'ambito delle regole europee cui il Paese, nonostante la Brexit, deve attenersi ancora almeno fino a fine 2020.

Anche a Bruxelles si sta ragionando su cosa fare per semplificare le ricapitalizzazioni delle società europee. Le aspettative vanno però più nella direzione di snellire gli adempimenti riguardo ai prospetti informativi. Le società quotate potrebbero cioè essere esentate dal presentare i prospetti in relazione agli aumenti di capitale oppure potrebbero essere previsti documenti informativi più snelli. In questo campo un ruolo potrebbe averlo anche la Consob.



Peso: 1-1%, 7-30%



**Galli, direttore generale di Asso-gestioni: «Così sarà disponibile più capitale per le imprese non quotate»**

**Il provvedimento prima previsto nel Dl rilancio ora entrerà nel Dl liquidità come emendamento**

**Gli Interventi.** La norma interviene sia sul piano della deliberazione sia su quello dell'esecuzione. Due i fronti principali: l'abbattimento del quorum necessario per l'adozione delle relative decisioni e l'estensione delle operazioni con esclusione del diritto di opzione



**A Piazza Affari.**

In arrivo alcune norme per rendere più veloci gli aumenti di capitale delle aziende quotate a Milano (nella foto la Borsa), in modo da aiutarle a rafforzarsi in tempi di Covid

**50%**

**SCENDE IL QUORUM DELIBERATIVO**

In via temporanea, viene disattivato il quorum deliberativo rafforzato (2/3): basta l'Ok del 50% del capitale nell'assemblee



Peso: 1-1%, 7-30%

**RISPARMIO GESTITO****Via libera ai Pir  
alternativi  
per aiutare le Pmi**Della Valle *... a pag. 7***LA MISURA IN ARRIVO**

# Pir alternativi, un'altra corsia per il risparmio verso le Pmi

**Consensi per la proposta  
Assogestioni: cambieranno  
vincoli e importi massimi**  
Isabella Della Valle

Il semaforo verde ai Pir alternativi è pronto. Il Consiglio dei ministri sembra ormai orientato ad approvare la proposta targata Assogestioni di affiancare un'altra tipologia di piani di risparmio ai Pir tradizionali.

«Accogliamo con grande soddisfazione la notizia del probabile recepimento da parte delle istituzioni della proposta di Assogestioni per i Pir Alternativi - afferma Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni -. Grazie alla norma in ballo con il decreto rilancio, l'industria del risparmio gestito potrà dare un ulteriore contributo allo sviluppo dell'economia mettendo in campo uno strumento di sostegno diretto alle Pmi, che valorizza il risparmio dei cittadini. I Pir alternativi sono stati pensati con l'obiettivo di far affluire capitali alle piccole e medie imprese non quotate, il cui accesso al capitale è ancora più complesso in una fase di forte pressione creata dall'emergenza sanitaria». Un aiuto più concreto all'economia reale, quindi, e un'ulteriore alternativa al canale bancario.

La nuova normativa, oltre ad au-

mentare in maniera significativa la soglia dell'investimento (150 mila euro annui per un massimo di 1,5 milioni in 5 anni, mentre per i Pir tradizionali è, rispettivamente, 30mila e 150mila) dovrebbe consentire all'investitore di essere sia titolare di un piano di risparmio tradizionale, sia di uno alternativo.

In questo senso, quindi, si "sdoppierebbe" il concetto di unicità tipico di questi strumenti, trovando anche una soluzione per chi volesse sottoscrivere un Pir ad esempio per il proprio figlio minorenni. In futuro lo potrà fare, prima no. È vero che i piani alternativi prevedono soglie più elevate, ma nulla osta al titolare di investire quantitativi ben inferiori a quelli che è possibile raggiungere in un anno. L'importante è che il sottoscrittore sia pienamente consapevole di tre aspetti: si tratta di prodotti che investono in asset più illiquidi, il grado di rischio è quindi maggiore e il fattore tempo diventa ancora più determinante.

Riassumendo gli altri aspetti tecnici del decreto ancora in bozza, anche i Pir alternativi, come i Pir ordinari, sono concepiti come dei contenitori che possono assumere qualsiasi forma purché rispettino i vincoli di investimento stabiliti dalla normativa. E potranno usufruire dei benefici fiscali previsti dalla normativa

Pir, a patto che investano almeno il 70% del valore complessivo in strumenti finanziari emessi o stipulati con imprese residenti nel territorio dello Stato o in Stati membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo con stabile organizzazione nel territorio dello Stato, diverse da quelle inserite negli indici Ftse Mib e Ftse Mid Cap della Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati (percentuale che nei Pir ordinari ammonta attualmente al 3,5% del valore complessivo del piano). Potranno inoltre investire in prestiti erogati alle predette imprese e nei crediti delle stesse (a differenza dei Pir ordinari).

Infine dovrebbe essere aumentato anche il vincolo di concentrazione degli investimenti, che per questi strumenti sarà pari al 20%, mentre per i Pir ordinari resta fissato al 10 per cento.



Peso: 1-1%, 7-12%

**FISCO****Taglio dell'Irap  
per 2 milioni  
d'impres****Mobili e Trovati** -- a pag. 3**L'IMPATTO DELLO SCONTO GENERALIZZATO**

# Dal taglio Irap sconto per 4 miliardi a 2 milioni d'impres e professionisti

**Fuori solo le aziende sopra i 250 milioni di fatturato, Pa, banche e assicurazioni**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Lo sconto Irap generalizzato cancellerà la rata di saldo-acconto prevista per giugno a due milioni di imprese e professionisti. Che si distribuiranno i circa 4 miliardi di mancati versamenti messi a disposizione dallo sconto. La media di Trilussa, insomma, parla di 2mila euro a testa: ma i conti di ogni contribuente dipendono ovviamente dalle dimensioni e dai risultati di ogni azienda.

I numeri si ricavano dall'incrocio fra la norma inserita nella maxi-manovra anticrisi e il censimento delle basi imponibili realizzato ogni anno dal dipartimento Finanze. La prima è figlia di un confronto politico serrato, il cui prodotto finale brilla però per linearità rispetto alla media di tante regole fiscali, anche fra quelle inserite nel nuovo decreto. L'articolo sull'Irap se la cava in due commi: il primo spiega che «non è dovuto il versamento del saldo e del primo acconto» Irap rispettivamente sul 2019 e il 2020. E il secondo chiarisce che il bonus fiscale riguarda i soggetti con un volume di ricavi non superiore a 250

milioni di euro nel 2019. Con l'esclusione esplicita di enti pubblici, banche e assicurazioni.

La norma sembra insomma rispecchiare il requisito della semplicità, soprattutto grazie al fatto che, per l'insistenza in particolare di Italia Viva, si è evitato di arricchire l'architettura dei requisiti fissando un vincolo legato alla perdita di fatturato. Il quadro a tinte nerissime offerto dall'economia italiana ad aprile, del resto, indica che un parametro del genere avrebbe ridotto di pochissimo la platea, perché nella maggioranza dei settori produttivi sono poche le imprese che il mese scorso sono riuscite a raggiungere almeno il 66% dei ricavi dell'aprile 2019: il vincolo, insomma, avrebbe finito per produrre più obblighi di calcolo che risparmi di spesa.

Da questo punto di vista l'estensione più significativa arriva allora dalla cancellazione del tetto minimo di fatturato a 5 milioni di euro, pensato per non sovrapporre l'aiuto Irap ai contributi a fondo perduto in cantiere per le imprese sotto quella soglia. L'esigenza di recuperare risorse incide però sul meccanismo del fondo perduto, riducendone la portata: un'ipotesi era quella di abbassare intorno a quota 3 milioni il tetto di fatturato per ottenerlo, mentre nelle ultime versioni della norma si è lavorato di forbice sulle percentuali di indennizzo: che si

fermerebbero al 20% della perdita di fatturato registrata ad aprile 2020 per la fascia fino a 400mila euro di fatturato, per attestarsi al 15% nella fascia 400mila-un milione e al 10% per quella fra 1 e 5 milioni.

Con il taglia-Irap semplificato non è difficile allora abbozzare la platea dei soggetti interessati al nuovo sconto, che si traduce nei fatti in un aiuto alla liquidità delle imprese ottenuto per via fiscale anziché attraverso altri meccanismi fin qui rivelatisi spesso più complicati del previsto quando si è trattato di farli viaggiare nella realtà.

La platea dell'Irap abbraccia poco più di 3,8 milioni di soggetti. Ma sono 2,08 milioni ad avere un valore della produzione positivo, e di conseguenza una base imponibile su cui pagano mediamente 6.690 euro d'imposta. I dati sono relativi alle dichiarazioni 2018, le ultime censite finora dal dipartimento Finanze. Ma la lunga stagnazione che ha accompagnato tutto il passato recente dell'economia italiana ha limitato i movimenti da un anno all'altro, per cui la situazione dovrebbe ripresentarsi sostanzialmente analoga nelle dichiarazioni 2019. Il tetto a 250 milioni di fatturato esclude dallo sconto solo 1.152 aziende: che da sole però pagano oltre 3,5 miliardi di Irap.

**Gli Interessati.**

La platea dell'Irap abbraccia poco più di 3,8 milioni di soggetti, ma sono poco più di 2 milioni ad avere un valore della produzione positivo e di conseguenza una base imponibile.



Peso: 1-1%, 3-21%



Peso: 1-1%, 3-21%

# FISCO, DALL'EMERGENZA COVID-19 ALLE RIFORME DI TIPO STRUTTURALE

di **Guglielmo Maisto**

Il governo ha suddiviso la reazione normativa alla pandemia in quattro fasi, l'ultima delle quali dovrà coincidere con il ritorno alla normalità. Esiste un percorso a tappe anche per la fiscalità? E ancora. Si ipotizza che in ogni caso le nostre consuetudini di vita lavorativa e personale cambieranno forse anche radicalmente. Sarà così anche per il Fisco? Cosa ci suggerisce l'esperienza del Covid-19?

Tra gli interventi straordinari adottati dal governo per fronteggiare l'emergenza ci sono stati anche quelli fiscali, incentrati principalmente sulla sospensione dei termini di pagamento dei tributi. Si tratta di misure per lo più rivolte alla platea dei piccoli contribuenti e delle piccole imprese. Quali misure contingenti, hanno durata limitata e, pur non potendosi escludere ulteriori proroghe, non dovrebbero andare oltre pochi mesi.

Con queste premesse c'è da domandarsi se possano essere considerate misure strutturali destinate a sopravvivere al superamento dello stato di crisi e che trovino nell'emergenza le ragioni o, meglio, l'opportunità per miglioramenti virtuosi e permanenti del sistema tributario. Interventi programmati oggi per le fasi successive sino alla quarta, ma anche oltre; posto che ragionevolmente il ritorno alla normalità per l'economia richiederà tempi più lunghi rispetto a quelli necessari per il superamento dell'emergenza sanitaria. In un ventaglio di proposte che possiamo immaginarci assai ampio a seconda del comparto economico e sociale nel quale si vuole intervenire, ne possiamo individuare tre, tutte incentrate sul mondo dell'impresa.

Una prima misura riguarda l'esigenza di spostare liquidità all'interno dei gruppi d'impresa per interventi mirati sulle società che, in ragione del comparto economico o della loro collocazione geografica, sono state più colpite dalla pande-

mia. Dovrebbero quindi essere eliminati gli ostacoli (ivi inclusa la tassazione) ai trasferimenti di riserve di utili pregressi all'interno dei gruppi, penalizzati anche dalle recenti norme che escludono dai finanziamenti a garanzia pubblica le società che effettuano distribuzioni (ovvero che fanno parte di gruppi nell'ambito dei quali talune società hanno deliberato distribuzioni di utili) anche quando queste non sottraggono risorse, restando all'interno del perimetro imprenditoriale. Un "ritorno a casa" premiale eventualmente limitato nel tempo.

Nella stessa direzione dovrebbe essere colta l'esigenza di patrimonializzazione delle imprese, da incoraggiare con un potenziamento dei benefici fiscali già esistenti (amplificando, ad esempio, la deduzione di interessi nozionali prevista dalle norme sull'«aiuto alla crescita economica»).

Per gli oneri finanziari invece si dovrebbero allentare le attuali restrizioni alla deducibilità parametrica al reddito operativo lordo, sfruttando le possibilità di deroga previste a livello europeo.

Una panoramica sulle mosse adottate nelle scorse settimane da altri Stati può poi suggerire altri interventi. Ci si riferisce alle perdite che numerose imprese realizzeranno nell'esercizio 2020. È tutt'altro che certo che possano essere recuperabili nell'anno immediatamente successivo e quindi la possibilità di monetizzarle subito, compensandole con utili di esercizi pregressi riaprendo le relative dichiarazioni fiscali, sarebbe particolarmente efficace perché le imprese potrebbero in tal modo generare crediti d'imposta spendibili subito. È la strada seguita dal *Coronavirus aid, relief, and economic security act*, negli Stati Uniti. In Italia se ne era parlato anni fa, ma poi lo spunto è rimasto lettera morta. Anche la temporanea eliminazione dell'attuale limite quantitativo alla deduzione delle perdite di esercizi precedenti sarebbe di ulteriore giovamento alle imprese.

Quanto al mutamento delle consuetudini di vita legate all'emergenza Covid, è evidente l'esigenza di un incentivo, anche fiscale, nei con-

fronti del lavoro agile (favorendo il passaggio da quello remoto a quello *smart* che non è il mero lavoro da casa, ma quello sostenuto da dotazioni di mezzi informatici e tecnologia adeguati, come schermi, tastiere e connessioni veloci). È anch'esso un intervento urgente da approntare prima che si perda la consuetudine al lavoro a distanza, sforzandosi di non creare un'altra poco comprensibile giungla legislativa. Forse mai come in questa emergenza abbiamo avvertito un'esigenza di semplicità nella redazione delle norme.

E, scorrendo i decreti di recente emanazione, si avverte il peso delle procedure e l'esistenza di poche regole sovrastate da tante eccezioni, deroghe di ogni tipo permanenti o temporanee, soggettive, temporali o territoriali che, anche considerando l'emergenza, costituiscono un più generale spunto di riflessione. Sarebbe quindi opportuno anche insistere dove possibile e nel rispetto dei principi costituzionali nella delega ai ministeri interessati o nella interpretazione di norme già esistenti per adattare alla situazione contingente, piuttosto che ricorrere sempre al legislatore. Si garantirebbero tempi di reazione più rapidi, interventi mirati e concreti e non soggetti all'altalena degli emendamenti. Senza trascurare l'esigenza di una robusta partecipazione al dibattito destinato ad alimentare i tavoli internazionali tra i quali figura il recente intervento del Segretario generale dell'Ocse José Ángel Gurría che auspica una revisione globale post pandemia del sistema economico (non solo fiscale) ispirata a un *green recovery*.





## È NECESSARIO PENSARE DA ORA A INTERVENTI COMPLESSIVI CHE GUARDINO AL DOPO CRISI

### Svolta verde.

Il Segretario generale dell'Ocse José Ángel Gurría auspica una revisione globale post pandemia del sistema economico e fiscale ispirata a un green recovery.



Peso:20%

**LA STANZA**

di Fabrizio Galimberti

**Controlli ex post  
contro i burocrati**

**I** nodi sono venuti al pettine. Le lamentele italiane sull'eccesso di adempimenti burocratici e regolamentari durano da decenni.  
**a pagina VII**

**IL NODO DEI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO**

# Le imprese annaspano, la burocrazia le affossa

## Unica via d'uscita: prima i contributi, poi i controlli

*Mentre ritardi ed eccesso di adempimenti uccidono le speranze di ripresa, resta ignorata la procedura delle verifiche ex-post*

**di FABRIZIO GALIMBERTI**

**I** nodi sono venuti al pettine. Le lamentele italiane sull'eccesso di adempimenti burocratici e regolamentari durano da decenni, e a ogni volger di governo e di appuntamenti elettorali le parole d'ordine della semplificazione sono sulla bocca di ministri e candidati, e al primo posto nelle suppliche degli elettori. Ma, come abbiamo potuto constatare in questi ultimi due mesi, passi avanti non sono stati fatti. Peggio, talvolta si è creata una peculiare "sindrome di Stoccolma", per cui anche i governanti hanno creato le loro reti per intrappolare clienti e cittadini (vedi le burocrazie bancarie).

**IL MURO DI GOMMA**

Ma l'Italia tutto sommato ha tirato avanti. Non è stato un bel tirare, perché bisognava avanzare con i venti contrari degli adempimenti, con i lacci dei regolamenti e con i laccioli delle vessazioni. Ma comunque, si andava avanti, sia pure a passo di lumaca (bisogna sempre ricordare quel proverbio cinese che dice che "l'uomo è diverso dal maiale, perché l'uomo si abitua a tutto").

Fino a che... Fino a che è arrivato il virus. Il contrasto alle terribili conseguenze economiche (tacciamo delle sofferenze uma-

ne) aveva bisogno di risposte pronte, di sollievi immediati, di corsie di emergenza per far arrivare sostegni e aiuti là dove ce n'era bisogno. Ma il muro di gomma della burocrazia si è rivelato invalicabile, e tutto è rimasto invischiato nella melassa delle regole.

L'unica via d'uscita è ricorrere a una procedura che è sempre rimasta ignorata in Italia: i controlli ex-post. Riferisco un'esperienza personale. Io abito a Melbourne, in Australia, e mia moglie gestisce un centro di massaggi thailandesi. Quando, come dappertutto, questi negozi sono stati chiusi, lo stato del Victoria ha informato piccole e grandi imprese, autonomi e imprenditori di se stessi, che era pronto un contributo a fondo perduto. Si faceva domanda online, bisognava solo dichiarare, sotto la propria responsabilità, che si aveva personale, che a marzo il fatturato era sceso almeno del 30%, e bisognava allegare l'ultima dichiarazione Iva. Tutte cose che ho fatto in pochi minuti, e dopo una settimana il contributo è stato versato nel conto corrente.

**I CONTROLLI EX POST**

Ma se uno avesse dichiarato il falso? Certo, nel modulo online c'era scritto che sarebbero stati fatti dei controlli, e che si rischiava, se i controlli avessero riscontrato bugie, di restituire il malto, oltre a conseguenze civili e penali. Ma la cosa essenziale è

che i controlli erano ex-post. In Italia, invece, lo Stato ha talmente paura di essere "fregato" che moltiplica gli adempimenti ex-ante, anche quando la velocità di esecuzione di un provvedimento diventa, per molte aziende e molti autonomi, essenziale per non morire d'inedia. Per prevenire abusi (ma poi, chi vuole abusare trova sempre il modo) si creano defatiganti adempimenti per la stragrande maggioranza dei cittadini. Il problema non è nuovo, e Riccardo Bacchelli nel "Mulino del Po" (stupendo romanzo) lo aveva già individuato: le regole intrusive dello Stato (a proposito, in quel caso, degli adempimenti per la tassa sul macinato) erano «Vessatorie per i galantuomini quanto impotenti per i furfanti».

Non è troppo tardi per l'Italia di introdurre il principio dei controlli ex-post. C'è stata, nella legislazione italiana, una norma che diceva che non si può chiedere a un cittadino un'informazione che sia già in possesso della Pubblica amministrazione. Norma,





naturalmente, quotidianamente disattesa. Perché? Perché le banche-dati delle millanta branche della Pa non dialogano fra loro. Ma questo è un problema della Pa. Perché deve diventare un problema per chi oggi boccheggia nella crisi?

L'ECONOMIA CHE RISCHIA DI NON RIAPRIRSI PIÙ

*Tensione nell'interminabile riunione del pre-consiglio: tra i nodi le coperture di misure basilari come la proroga della Cassintegrazione e l'abolizione della rata dell'Irap*



Peso:1-2%,7-60%

075-1115-080



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# QUELLI CHE IL 18 MAGGIO NON APRIRANNO E QUELLI CHE HANNO IL PATTO COL DIAVOLO

*Molti bar, ristoranti e pizzerie  
non alzeranno le serrate per la gioia  
delle mafie pronte a prendere il posto*

di CARLO PORCARO

**A**prire adesso accettando il rischio di chiudere per sempre? Oppure dichiarare il fallimento subito invece di fallire domani? A queste drammatiche domande molti commercianti stanno rispondendo "io il 18 non apro". Bar, ristoranti e negozi potranno ospitare clienti all'interno dei rispettivi locali dal 18 maggio, seguendo le regole stringenti del distanziamento e della sicurezza sanitaria, ma i due mesi di lockdown hanno creato un impoverimento tale da non metterli in condizione di reggere le spese. La tanto attesa riapertura, senza un paracadute statale, appare ai più un salto nel vuoto. Ecco ribollire un sentimento di rabbia mista a paura. La protesta è cominciata, in forma pubblica, al Nord la scorsa settimana, ma il vero disagio è da Roma in giù. Perché al Sud si parte da un contesto socio-economico svantaggioso, tra la stretta creditizia degli istituti bancari ed i bassi consumi. Al ritorno dell'offerta, quindi, potrebbe non corrispondere un'adeguata domanda.

## I NUMERI

I numeri in possesso del Quotidiano del Sud sono eloquenti. Secondo Confimprese Napoli, il 20 per cento dei commercianti operanti tra il capoluogo e la sua provincia non riaprirà lunedì 18 maggio. "La cassa integrazione è finita, si potrà procedere a legittimi licenziamenti: ne prevediamo 1.800. Abbiamo contezza inoltre che il 10 per cento delle aziende sia già pronto a cedere l'attività perché non è in condizioni economiche di riaprire", è l'allarme lanciato dal presidente di Confimprese Mauro Pantano. Da Confcommercio Campania arrivano cifre che si posizionano su questa scia: il 18 saranno al-

meno in 2mila in tutta la regione a non alzare la saracinesca. Adirittura il 60 per cento dei commercianti sta valutando in queste ore il da farsi: la sensazione è che, senza la garanzia di una serie di agevolazioni da parte dei Comuni - come l'esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico o dei rifiuti - non riaprirà i battenti. Insomma "io non apro" è il claim che va diffondendosi a macchia d'olio in un Mezzogiorno già sofferente, già alla presa con la recessione strutturale. Nel mirino dei negozianti c'è soprattutto il Governo per la sua lentezza nel corrispondere la cassa integrazione ai dipendenti e nel sostenere le aziende con i prestiti bancari. Basti pensare che, già dopo il primo via libera all'asporto, molti bar tra cui lo storico Gambrinus ha preferito rimanere chiusi. Quali sono le possibili soluzioni in mano alle Amministrazioni locali? La detassazione e la trasformazione delle città in grandi ztl. In primo luogo, chiede infatti Confcommercio, "l'utilizzo del suolo pubblico per consentire a bar, ristoranti e stabilimenti balneari di poter in parte compensare le ridotte capacità di accoglienza della clientela cui dovranno far fronte per rispettare le rigidissime misure volte alla tutela della salute" e quindi "eliminazione dei costi per l'occupazione del suolo pubblico, consentirne l'utilizzo nel maggior numero di casi possibili, sostenere un rapporto con le so-

vrintendenze per equilibrare le diverse esigenze commerciali con quelle della tutela del patrimonio artistico culturale e ambientale", i punti elencati dal direttore generale Pasquale Russo.

## LE PROTESTE

Tanti i "focolai" di protesta. A Bari nei giorni scorsi già erano scesi in strada i commercianti inscenando un'apposita protesta davanti al Comune: "Non ce la facciamo più", il grido di dolore. I mancati finanziamenti a fondo perduto e appunto la cassa integrazione a velocità da lumaca hanno messo in ginocchio centinaia di attività rimaste serrate per l'emergenza coronavirus. In Calabria, da giorni ristoratori e

baristi sono sul piede di guerra, soprattutto a Cosenza e Catanzaro, lamentando la mancanza di regole chiare dopo l'ordinanza della Regione bocciata dal Governo con ricorso al Tar. Prima si poteva servire ai tavoli all'esterno, poi non è stato più possibile. Il caos totale. La preoccupazione è la ripresa economica. Al Sud, molti introiti in questi anni sono venuti dal turismo. "Ci saranno le condizioni fondamentali per evitare un turismo di massa che rende incontrollabile i contatti stretti. Abbiamo quasi 900 chilometri di costa, migliaia di luoghi tra





bed&brea- kfast, agriturismi, masserie, alberghi che possono consentire una stagione turistica certo non paragonabile a quella che prevedevamo o a quella dell'anno scorso, ma sufficiente a non rompere la voglia di questa gente di andare avanti. Le masserie didattiche sono un'invenzione della Regione Puglia che con piccole somme finanzia attività nelle quali si crea la cultura della ruralità e si crea anche un modello diverso di turismo che è basato su un'esperienza nella quale il turista non si sente un estraneo, ma diventa pugliese: si potrà continuare a

fare”; la rassicurazione fornita dal governatore Michele Emiliano.

In un luogo simbolo dell'intero Paese, a Piazza di Spagna a Roma, ieri pomeriggio la presa di posizione contro il Governo:

“Senza aiuti da parte del governo, il 18 maggio non potremo riaprire”, era scritto sui manifesti esposti dai partecipanti al presidio che ha percorso la scalinata di Trinità dei Monti: “E migliaia di dipendenti sono a rischio”, hanno aggiunto, facendo riferimento ai valori di affitto da 6mila euro al mq per via del Corso, 6.500 euro al mq per piazza di

Spagna e oltre 11.500 al mq per via dei Condotti: importi ovviamente relativi al mercato pre-Covid e di cui oggi è purtroppo impossibile stimare una riconferma.

### LE RICHIESTE

Le richieste sono: decontribuzione totale per quanto riguarda i dipendenti, finanziamenti bancari certi e rapidi, abbattimento della burocrazia.



**NICOLA GRATTERI**

“ *E' più facile investire e camuffarsi al Nord; è più facile girare in Ferrari in via Montenapoleone a Milano che a Reggio*



**DECRETO MAGGIO IL GOVERNO A CACCIA DI SOLDI METTE SUL MERCATO ANCHE GLI EDIFICI PUBBLICI**

# La manovra è immobile

**Spunta da Milano Capitali** l'idea di usare i **fondi europei per valorizzare gli asset del Demanio poi da vendere**  
**Fermo il dl Rilancio: attesi 10 mld per pmi e micro-imprese e 130 per la liquidità. I tedeschi spingono per il Mes**  
**La maggioranza Pd-M5S litiga su tutto. Ma il premier Conte prepara misure in stile Amato-Monti**

**PIAZZA AFFARI MAGLIA ROSA IN EUROPA, MA INCOMBE UN ICEBERG NORVEGESE****LABIRINTO LIQUIDITÀ/2 NEL DL RILANCIO PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA BEI DA 200 MLD**

## Una manovra proprio da paura

*Esame notturno del decreto omnibus:  
130 mld di liquidità aggiuntiva, di cui  
5 alla sanità, 2,5 al turismo e 10 alle pmi*

**DI LUISA LEONE**

**L'**Italia salta sul treno del maxi-piano Bei da 200 miliardi per contrastare gli effetti economici della pandemia ma si appresta soprattutto a valutare l'impatto di una manovra *monstre* all'esame del governo. Tra le pieghe del decreto Rilancio c'è spazio anche per la partecipazione italiana al progetto, uno dei quattro assi portanti del piano anticrisi europeo, assieme al fondo Sure contro la disoccupazione, al Mes pandemico e al Recovery Fund, non ancora definito nei suoi contorni. In pratica il decreto autorizza il ministero dell'Economia a concedere la garanzia dello Stato a favore della Banca Europea per gli Investimenti, passo necessario per aderire al fondo da 25 miliardi, il Pan-European Guarantee Fund (Egf) messo in piedi dall'istituzione finanziaria Ue, che dovrebbe riuscire a mobilitare nuovi investimenti per 200 miliardi di euro. Ogni Paese interessato dovrà assicurare la sua quota di garanzie sul capitale, che per l'Italia, che ha il 18,8% della Bei, sarà attorno ai 4,7 miliardi.

Ma la lista delle misure che l'esecutivo Conte sta mettendo in piedi per decreto e che è quasi pronto per mandarle alle Camere, si compone di 18 punti. Eccoli in sintesi. 1) Per la liquidità e il sostegno all'economia verranno mobilitati 130 miliar-

di aggiuntivi di garanzie statali. 2) Alla sanità e alla sicurezza andranno 5 miliardi di euro che serviranno a creare 3.500 nuovi posti letto in terapia intensiva e oltre 4.200 in semintensiva. Ci sarà il potenziamento dell'assistenza territoriale e quasi 10.000 infermieri assunti. Sarà poi rifinanziato il Fondo Emergenze Nazionali per 1,5 miliardi. 3) Il capitolo misure fiscali è scarno e nella bozza di decreto nelle tabelle sono indicati solo 2 miliardi generici ma è stata per ora smentita l'ipotesi di un ritorno della tassa di successione. 4) Per turismo e cultura vengono poi stanziati 2,5 miliardi di euro. 5) Dieci miliardi andranno invece alle micro aziende e alle pmi (fino a 5 milioni di fatturato). In particolare, 6 miliardi di ristori a fondo perduto, 1,5 miliardi per gli affitti commerciali, 600 milioni per l'eliminazione degli oneri di sistema in bolletta sulle bollette per tre mesi. Ci sarà anche la cancellazione del saldo e acconto Irap di giugno per tutte le imprese da 0 a 250 milioni di

fatturato, con uno stanziamento di circa 4 miliardi di euro. Due miliardi saranno stanziati per l'adattamento dei locali aperti al pubblico (credito di imposta cedibile pari al 60% delle spese sostenute, con un limite di 80 mila euro ad azienda) che si aggiungono al credito di imposta sanificazione (ulteriormente rifinanziato). 6) 12 miliardi di liquidità agli enti locali per il pagamento tempestivo dei propri debiti nei confronti dei fornitori. 7) Azzeramento dell'Iva per i dispositivi di protezione individuali. 8) Allungamento della cassa integrazione (per circa 10 miliardi) e stanziamento di 4 miliardi e mezzo per le indennità di autonomi, Co.Co.Co, stagionali, artigiani e commercianti. 9) 500 milioni per il sostegno a Colf e badanti. 10) Cancellazione clausole di salvaguardia Iva per gli anni futuri. 11) Vengono innalzati l'ecobonus e il sismabonus al 110% con contestuale cedibilità anche alle banche. 12) Quasi 700 milioni per congedi parentali e voucher baby sitter. 13) Vengono sospese plastic e sugar tax. 14) E' anche prevista la sospensione di tutti i pignora-



Peso: 1-16%, 3-40%



menti su stipendi e pensioni. 15) Sarà spostato da giugno a settembre la ripresa dei versamenti sospesi per i mesi di marzo, aprile e maggio. 16) Verrà aumentato il limite delle compensazioni dei crediti fiscali fino a 1 milione di euro. 17) Saranno previsti incentivi e rifinanziamento dei fondi per il sostegno all'economia reale. 18) Saranno varate mi-

sure di sostegno alle start up innovative, attraverso il rifinanziamento del Fondo per il venture capital e di "Smart e Start" e attraverso un Fondo per il Trasferimento tecnologico. (riproduzione riservata)



Peso: 1-16%, 3-40%

# Supermarket e web crescono Il crollo di moda e trasporti

## Rapporto Mediobanca: multinazionali, più profitti per i farmaceutici

Il coronavirus ha fermato il mondo. Lo indica il rapporto dell'Area studi Mediobanca sull'impatto del Covid-19 sul primo trimestre 2020 delle multinazionali industriali mondiali: i ricavi (i primi conti effettivi, non stime o previsioni) hanno registrato da inizio anno a fine marzo una variazione media pari a zero. Ma in realtà i settori si sono mossi con velocità molto diverse: hanno corso le corporation del websoft e dei farmaci, mentre gli affari sono diminuiti bruscamente per i gruppi automotive, moda ed energia.

A determinare la frenata generale e i differenti risultati ha contribuito soprattutto l'effetto collettivo numero uno della pandemia: il mondo è stato a casa, quindi tanto commercio online, zero viaggi e turismo; tanti beni essenziali e farmaci, rinvii o rinunce per fashion e auto.

Difficile ancora prevedere quale sarà l'impatto nell'inte-

ro 2020. Sul Pil rischia di essere equivalente alla "sparizione" del Veneto per l'Italia, dell'Olanda per l'Europa e di Germania e Giappone per il mondo. Le multinazionali globali hanno vissuto finora il coronavirus con esiti molto variegati anche in relazione alla geografia delle loro attività: la pandemia ha finora colpito di più gli affari in Asia, mentre gli effetti saranno più marcati nel secondo trimestre in Europa e Usa. Più omogeneo invece a causa dei costi fissi è l'andamento della redditività, in calo quasi per tutti, e sugli utili netti, per molti in caduta verticale fino a diventare perdite anche pesanti.

Le big di Internet hanno beneficiato più di tutti dello stop da pandemia: i ricavi sono aumentati in tre mesi del 17,4%, trainati in particolare dal gigante dell'e-commerce Amazon, che pesa quasi per il 40% e ha visto il business aumentare nei tre mesi del 24,6%. Se-

guono i gruppi della grande distribuzione, che hanno registrato incrementi negli affari del 9,1% e dei profitti del 35%, con un salto che si è manifestato soprattutto nel primo periodo del virus per l'effetto "stoccaggio" da parte dei consumatori preoccupati. Appena più basso l'aumento del 6% da parte delle case farmaceutiche (i cui utili hanno però fatto un balzo del 20,5%), mentre sono cresciuti del 4,7% i ricavi del settore dei pagamenti elettronici, favoriti dalla "distanza".

Hanno tenuto i media che, pur accusando un calo della pubblicità, hanno perso solo lo 0,5% grazie agli abbonamenti e ai consumi del "mondo a casa" che ha chiesto informazione. Lo stop ha invece colpito duramente l'automobile, i cui ricavi sono scesi del 9,1% e i profitti del 92,4%. Segue il fashion, dove il fatturato si è ridotto del 14,1% e i risultati del 92%. Una frenata che

preoccupa l'Italia: ha sede qui il 40% della produzione dei beni di lusso. Da debacle petrolio ed energia, con cali rispettivi del 15,9% e del 22,1%, e conti in rosso.

La necessità di liquidità ha influito sulla distribuzione dei dividendi: chi ha visto i ricavi salire, nella maggior parte dei casi li ha confermati (le websoft hanno anche comprato e sostenuto i propri titoli); dove invece la crisi ha colpito si è preferito sospenderli. La prudenza oggi è più necessaria che mai.

**Sergio Bocconi**

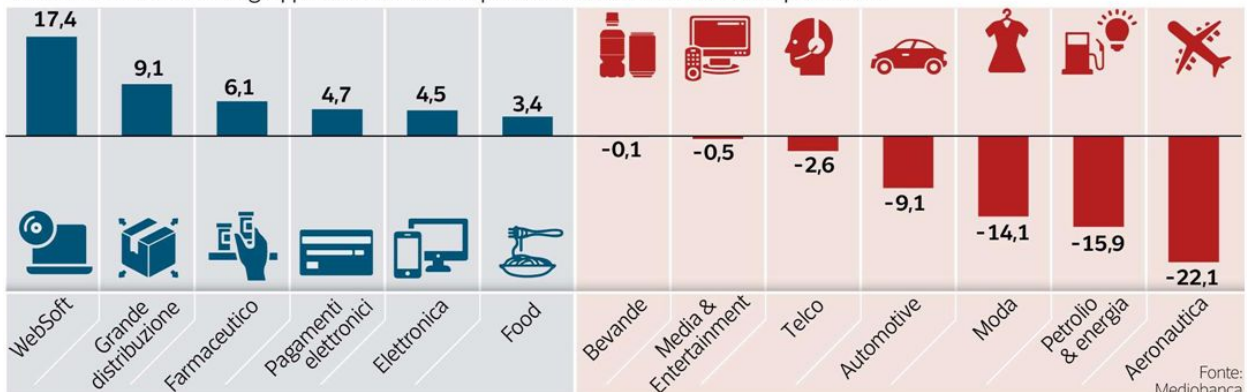
### Il rapporto

● Il rapporto dell'Area studi di Mediobanca delinea gli effetti del Covid-19 sul primo trimestre 2020 di oltre 150 grandi multinazionali con fatturato superiore a 3 miliardi.

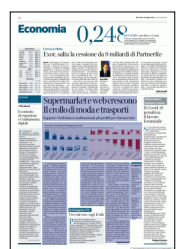
● Il fatturato aggregato medio resta invariato rispetto al primo trimestre 2019, ma i numeri sono molto diversi nei vari settori di attività.

### Chi vince e chi perde nell'emergenza Covid

Andamento dei ricavi dei gruppi multinazionali nel primo trimestre 2020. Variazioni percentuali



Fonte: Mediobanca



Peso: 36%



L'INTERVISTA VESTAGER

## «C'è il rischio di frammentare il mercato Ue»

di **Francesca Basso**

l'emergenza permette più aiuti di Stato».

a pagina 6

“**M**argrethe Vestager, vicepresidente della Commissione Ue dice al *Corriere*: «C'è il concreto rischio di una frammentazione del mercato unico»

# «Mercato Ue a rischio frammentazione App antivirus con regole condivise»

La vicepresidente della Commissione, Margrethe Vestager, titolare anche dell'Antitrust: l'emergenza ci permette di autorizzare molti più aiuti di Stato

di **Francesca Basso**

La decisione di allentare le regole sugli aiuti di Stato è uno dei primi interventi adottati dalla Commissione europea per affrontare la crisi scatenata dal Covid insieme alla sospensione del Patto di stabilità. Ma ora si cominciano a vedere gli effetti. «C'è il rischio di una frammentazione del mercato unico», ammette la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager, titolare anche dell'Antitrust Ue, in un'intervista a un gruppo di testate europee. Venerdì scorso ha dato il via libera all'estensione delle deroghe già introdotte per gli aiuti di Stato il 19 marzo e il 3 aprile, che consente l'intervento pubblico nel capitale e l'emissione di debito subordinato ma con alcuni paletti.

### Il mercato unico rischia di frammentarsi?

«C'è questo rischio. La nuova base legale di emergenza ci permette di autorizzare molti più aiuti di Stato che in situazione di normalità. Non possiamo autorizzare aiuti di Stato che non siano proporzionali, uno Stato non può sovracompensare. Un Paese che può fare molto e lo fa non sta facendo qualcosa di sbagliato.

Però ci sono Stati membri che non hanno lo spazio fiscale per fare lo stesso. Ecco perché stiamo lavorando intensamente al Recovery Instrument collegato al bilancio Ue per avere una ripresa paneuropea più veloce e forte, che ha tra i suoi obiettivi quello di limitare la frammentazione del mercato unico».

**Circa il 52% degli aiuti di Stato finora autorizzati sono andati ad aziende tedesche. Al termine della crisi saranno più vantaggiose?**

«È difficile prevedere quale sarà il risultato finale. Le conseguenze ci sono non solo ora in termini di liquidità pubblica, anche dopo quando ci potrà essere un bisogno di ricapitalizzazione delle aziende. È molto importante concentrarsi su un approccio paneuropeo: sia per le aziende che si trovano nei Paesi in cui gli aiuti di Stato possono essere dati in un ammontare sufficiente sia per i loro clienti e i loro fornitori in altri Stati membri è fondamentale che ci sia ancora concorrenza nel mercato unico».

**Perché la Commissione non ha imposto condizioni**

**«green» e si è limitata a vietare dividendi o payback?**

«Quando abbiamo introdotto le deroghe per gli aiuti di Stato e consentito l'intervento pubblico nel capitale abbiamo fatto un atto bilanciato: da un lato i contribuenti devono essere remunerati per l'aver messo capitale nelle aziende e dall'altro lo Stato deve essere incentivato a uscire il più velocemente possibile, perché più a lungo vi rimane e maggiore è il rischio di una distorsione della concorrenza. Ecco perché è stato deciso che i manager non possano avere bonus, gli azionisti dividendi e sono vietate operazioni di buyback. Siamo in emergenza e l'obiettivo del nuovo quadro regolatorio temporaneo è salvare valore, ripristinare la posizione patrimoniale com'era prima



Peso: 1-3%, 6-55%

della crisi».

### A quanto ammonterà il Recovery Instrument?

«È ancora in corso da parte della Commissione una valutazione macroeconomica ma stiamo anche guardando le differenti catene del valore».

**Le nuove regole sulle nazionalizzazioni prevedono che l'aiuto da parte dello Stato non dovrebbe andare oltre il ripristino della struttura del capitale del beneficiario prima dell'epidemia di coronavirus. Come deve essere calcolato?**

«Suggeriamo strumenti differenti: l'intervento pubblico nel capitale, soluzioni ibride o l'emissione di debito subordinato per dare allo Stato flessibilità di intervento a seconda della situazione. Deve essere

fatta una media del valore dei 15-30 giorni prima della richiesta di aiuto, questo permetterà allo Stato di godere di un certo sconto. Dovrebbe anche spingere gli azionisti a tenere lo Stato nel capitale il meno possibile».

**Questa crisi rischia di rendere i giganti tech molto più forti e ancora più difficili da regolamentare?**

«Un intervento è ancora più urgente, anche se è meraviglioso avere avuto e continuare ad avere a disposizione le tecnologie digitali in questo confinamento perché in caso contrario la situazione sarebbe stata molto più difficile. Non c'è solo Gafa (Google, Apple, Facebook, Amazon). Dobbiamo avanzare sul nostro lavoro: i big tech che offrono

servizi digitali devono avere obblighi chiari e impegni fiscali, bisogna preservare la competizione. Ci sono tantissime startup che offrono servizi e stanno crescendo».

**Come pensate di risolvere il dilemma tra protezione della privacy e lotta al virus legato alle app di tracciabilità?**

«Servono entrambi e abbiamo anche bisogno di viaggiare, quindi queste applicazioni devono essere in grado di dialogare tra loro e con i sistemi dei diversi operatori Apple e Google. Per questo stiamo spingendo per avere un approccio europeo. È una sorta di test in cui mettiamo i nostri valori nella vita di tutti i giorni: vogliamo sconfiggere il virus ma vogliamo mantenere la nostra privacy. La app deve esse-

re volontaria».

### C'è il rischio che fondi statali cinesi entrino nei capitali delle aziende europee?

«Non è una domanda che riguarda solo fondi statali cinesi. Ci può essere il rischio di shopping delle imprese europee se la nostra ripresa sarà più lenta che altrove. Ma vigiliamo e gli Stati membri a loro volta possono intervenire entrando nelle aziende o con un screening degli investimenti stranieri. Dobbiamo minimizzare il rischio di una competizione sleale».

### I colossi del web I big tech che devono avere obblighi chiari e impegni fiscali



**1.930**

miliardi  
Gli aiuti di Stato finora approvati dall'Ue

Germania **52%**

Francia **17%**

Italia **17%**



### Aiuti di Stato - Ricapitalizzazioni

La ricapitalizzazione delle aziende non finanziarie in

crisi a causa dell'emergenza coronavirus potrà avvenire con denaro pubblico solo quando non ci siano soluzioni alternative e il capitale investito dovrà essere sufficientemente remunerato. Non possono essere aiutate le aziende già in crisi prima di dicembre 2019



### Recovery Instrument

La Commissione presenterà la prossima

settimana il Recovery Instrument che ha tra gli obiettivi quello di preservare l'integrità del mercato interno favorendo una ripresa omogenea nell'Ue e di accompagnare la trasformazione green e digitale dell'economia europea

Corriere della Sera



**Il profilo**  
Margrethe Vestager, 52 anni, danese, è vicepresidente della Commissione con delega all'agenda digitale e a capo dell'Antitrust Ue



Peso: 1-3%, 6-55%

## Liquidità Via all'inchiesta sui prestiti garantiti

Perrone - a pag. 10



Carla  
Ruocco,  
pres.  
Commissio-  
ne  
banche

# Inchiesta sui crediti garantiti, un questionario a 150 banche

**Decreto liquidità.** La commissione bicamerale presieduta da Ruocco delibera un'indagine: «Chiediamo innanzitutto quante sono state le richieste di finanziamento presentate dalle imprese»

**Manuela Perrone**

ROMA

Sta per partire alla volta di 150 istituti di credito italiani un questionario in dieci domande per verificare l'applicazione del "decreto Liquidità" e delle misure finanziarie del "cura Italia". Mittente: la commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, il cui ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, lo scorso 7 maggio ha deliberato l'indagine.

«Chiediamo innanzitutto quante sono state le richieste di finanziamento presentate, sia quelle di importo inferiore a 25 mila euro, sia quelle di importo superiore per l'accesso al Fondo centrale di garanzia delle Pmi», spiega la presidente della commissione, Carla Ruocco (M5S), da cui è partito l'input. «Vogliamo inoltre sapere quali sono state le domande accolte e ammesse all'erogazione del prestito per ciascuna tipologia e, questo è un punto importante, quante di esse, e per quali importi complessivi sul totale dell'accolto, hanno estinto o compensato, anche parzialmente, pre-

gresse posizioni di finanziamento».

L'obiettivo, in sintesi, è distinguere quante somme sono realmente destinate a nuovi prestiti. «Ricordiamo che si tratta di finanziamenti con garanzia dello Stato. Noi chiediamo infatti esplicitamente alle banche di segnalarci quali misure hanno adottato per prevenire indebite compensazioni o estinzioni di debiti preesistenti, distinguendo tra esposizioni "sconfinate" e altre».

Non è finita qui. Nel questionario si domanda quali sono stati, in media, i tempi di lavorazione delle richieste e qual è la loro stima futura. «Purtroppo da quel che è emerso finora risulta che lo scoglio della burocrazia è molto forte: un nodo irrisolto che il Paese sconta in questa fase drammatica per famiglie e imprese», commenta Ruocco. Con gli altri quesiti si indaga anche sugli interessi applicati per ogni operazione di finanziamento (chiedendo di fornire, laddove possibile, il tasso medio ponderato sull'ammontare complessivo dei prestiti accordati per ciascuna tipologia), nonché sulle commissioni, spese e costi di qualunque tipo applicati dagli

istituti di credito.

La bicamerale prova inoltre a fare luce sull'attuazione delle misure del Dl "cura Italia", dalla moratoria sui mutui prima casa alla revoca di affidamenti e sospensione dei prestiti. Anche in questo caso si chiedono informazioni suddivise per tipo di intervento, categoria di soggetto richiedente e problematiche applicative riscontrate.

La nona domanda è dedicata alla modulistica utilizzata: si è fatto ricorso agli schemi predisposti dalla task force liquidità tra Mef, Bankitalia, Abi, Mcc, Sace e Mise? Oppure a livello di singole filiali sono stati usati altri documenti? «A questo proposito - preci-



Peso: 1-1%, 10-25%

sa Ruocco - chiediamo anche per quante pratiche lavorate è stata richiesta documentazione per la valutazione del merito creditizio e l'assolvimento degli obblighi dell'antiriciclaggio». L'ultimo quesito riguarda invece il ricorso all'autocertificazione, altro indicatore di pratiche "snelle". «È stato efficace per lo svolgimento dell'istruttoria - si legge nel questionario - o è stata comunque richiesta ulteriore documentazione ai soggetti istanti? Se sì, per quale finalità?».

Le banche avranno sette giorni di tempo dall'invio della mail certificata Pec per rispondere alla commissione d'inchiesta, che oggi con l'audizione del Mise concluderà il ciclo di con-

fronto con i vari componenti della task force liquidità. Ruocco si augura di poter offrire a stretto giro una mappa accurata: «È un'operazione trasparente per correggere eventuali distorsioni, un altro tassello dopo il form che abbiamo predisposto per consentire a cittadini e imprese di inoltrare automaticamente i reclami alla Banca D'Italia». A fotografia scattata, la commissione conta di affrontare un ulteriore nodo emerso con nettezza in queste settimane: l'esigenza molto sentita nel sistema creditizio di uno scudo penale per scongiurare il rischio di concorso in bancarotta. Ma questa è un'altra storia.

**Da lunedì in banca senza appuntamento.** Da lunedì si potrà tornare ad andare in banca senza appuntamento. L'accordo sindacati-Abi prevede ingressi contingentati nelle filiali, anche senza appuntamento, ma con rapporto massimo di uno a uno tra numero di clienti e lavoratori.

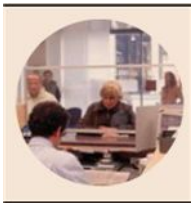
## 10

### LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO

Gli istituti di credito dovranno rispondere a dieci domande per verificare l'applicazione del "decreto Liquidità"

**Alcuni istituti fanno fatica a dialogare in modo rapido con il portale del fondo per le Pmi**

**Carla Ruocco.** La presidente della Commissione Banche annuncia l'invio di un questionario a 150 istituti di credito per monitorare l'erogazione di liquidità



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 10-25%